



**Quest'ultimo raggio, che l'occhio attento può scorgere al tramonto del sole, è delicato come una fiaba. La persona che lo vedrà sarà capace di leggere i propri sentimenti e quelli altrui.** Dal film «Il raggio verde» di Eric Rohmer

**OGGI CON NOI...** Angelo Guglielmi, Loretta Napoleoni, Paola Concia, Nicola Tranfaglia, Giancarlo De Cataldo

**Di nuovo in pista**  
Berlusconi: «Le mie? Leggi ad libertatem». Nuove minacce ai Pm. Colloquio al Colle

**Marcia convulsa**  
Alfano conferma, via libera al processo breve  
L'ira di Fini non consultato

**Dialogo a rischio**  
Bersani: confronto difficile col governo a testa bassa  
Reichlin: Pd, basta rissosità

## IL PARTITO DELL'AMOR PROPRIO

→ ALLE PAGINE 4-8

### Per tre centestimi «inutili» gli schiavi di Rosarno

**Questione di soldi** dietro il raid. L'Osservatore: Italia razzista, Napolitano il 21 sarà in Calabria. Il racconto di Ronsisvalle → **ALLE PAGINE 10-15 e 30-31**



### La maledizione dei Noir Desir suicida l'ex moglie del leader rock

**Storie nere** Cantat ha ucciso 7 anni fa la compagna Marie. Ora un altro lutto → **A PAGINA 41**

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

### IL GRANDE BLUFF Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero  
del genio dell'economia italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Per tre centesimi

Nell'articolo di Roberto Rossi trovate oggi la risposta alla domanda che ci siamo posti qui due giorni fa: servono gli immigrati che raccolgono agrumi (e pomodori, e mele, e olive) nelle nostre terre? Perché se servono, si diceva, converrà che siano messi in condizione di vivere. Invece no, non servono. La spiegazione è, come al solito, economica: per tre centesimi di euro, non convengono. Ascoltate. Dal 2007 l'Europa assegna contributi all'agricoltura non sulla base del raccolto ma dell'estensione del terreno: si paga a ettari, non a chili. Si paga la terra indipendentemente da quanto produce. Anche se non produce, al limite. Oggi in Calabria i produttori di clementine prendono cinque centesimi al chilo, per la raccolta ne spendono otto. Ci rimettono tre centesimi per ogni chilo di frutta, i finanziamenti arrivano lo stesso: che raccolgono a fare? Ecco la risposta semplice semplice alla quale eventualmente aggiungere considerazioni, per così dire, specifiche del territorio. Se non servono come si fa ad allontanarli? Tra i mezzi dissuasivi è in uso, in Calabria, il colpo di fucile. «Nella sola Piana di Gioia Tauro - scrive Rossi - ci sono 29 famiglie appartenenti alle 'ndrine. Alle quali, per rapporti di parentela, se ne collegano altre 70. In totale 100 famiglie controllano un territorio che ospita 180 mila abitanti. Le famiglie possono decidere la vita o la morte dei braccianti africani». Due spari, i calabresi

esasperati, le 'ndrine che controllano il livello di tensione, Maroni che manda a sgomberare tutto ed ecco fatto. Non servivano, non ci sono più. Tutto a posto, come per i rifiuti a Napoli. Leggete la parodia che fa oggi di Maroni Vanni Ronsisvalle, scrittore di grandi storie. Giusto per sorridere un momento.

Berlusconi è tornato. In faccia tutto a posto, un miracolo italiano: complimenti al chirurgo, come minimo. Diceva che di giustizia non parla perché «non è a questo che gli italiani sono interessati» poi ecco che al primo vertice utile (lo dico solo per i romani: davanti a casa sua nove camionette, traffico bloccato e fermata dell'autobus soppressa) di cosa si parla? Ma di giustizia, che diamine. Agli alleati e ai ministri il premier annuncia che se in ultimo grado non avrà ragione nel processo Mills andrà in tv «a reti unificate a dire che i giudici sono peggio della mafia», poi informa di avere in animo di andare da Napolitano a chiedergli un decretino che gli dia «90 giorni di pace» da qui alle elezioni: pace giudiziaria, intende, un supplemento per i termini della difesa. La sua. Avanti col processo breve col legittimo impedimento persino con l'immunità nella formulazione Chiaromonte e chi più ne ha più ne metta. La logica è mettere tutta la carne al fuoco, poi a togliere ci si pensa e qualcosa resterà. Bersani dice che non è così che si fanno le riforme condivise, «sarebbe questo il partito dell'Amore? Decide lui quando si fa l'amore o si litiga?». In generale in effetti tende a decidere lui. L'opposizione non gradisce, la «stagione del dialogo» comincia a porta chiusa. Alfredo Reichlin nella sua analisi sul Pd scrive oggi che lo spettacolo di «personalismi e rissosità» ha stancato l'elettorato, che «sbaglia chi pensa come De Gaulle "l'intendenza seguirà": sono le decisioni del vertice quelle che contano». L'intendenza vuole capire, piuttosto allarmata. Bisogna spiegare.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Bersani frena sulle primarie: no dove ci sono già candidati Pdl**



PAG. 26-27 ■ MONDO

**Ulster, premier si autosospende per i soldi pubblici all'amante**



PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Addio a Eric Rohmer il maestro del «Raggio verde»**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Sul fisco Berlusconi prende tempo**

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Donna torturata e uccisa a Bassora**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Fallimento per Mariella Burani**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Body scanner, ladri di corpi**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Processo alla Juve, Ferrara in bilico**



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## La voce della Lega

### La cannibale

Noi della Lega lo sapete dove vorremmo mandare cristianamente gli extracomunitari e gli zingari. Noi non vogliamo parlare quell'italiano italo-romanesco della televisione, ma solo il nostro aspro dialetto padano. Il referendum svizzero contro i minareti ci ha commosso. Noi vogliamo un Natale senza Santa Claus e le renne e gli abeti con le candeline. Noi vogliamo sempre il nostro Presepe anche se in una chiesetta sul lago Maggiore un parroco, don Gino, ne ha costruito uno tutto di marzapane. Fa entrare due turisti marito e moglie negri dell'Uganda. Ha detto con orgoglio: «Vedete, tutte le statuette dopo le feste sarebbero anche commestibili». Si è voltato per salutare il sagrestano e si è accorto che il bambin Gesù non c'era più. Ha urlato e il sagrestano è svenuto, perché hanno visto che la moglie cannibale stava masticando voracemente qualcosa.



**Rag. Fantozzi**

## Lorsignori

## Il congiurato

# Un «polo nero» per Polverini. Ed Emma fa paura al Pdl

È un vero e proprio «polo nero» quello che sta nascendo per sostenere la candidatura di Renata Polverini alla presidenza del Lazio. Un blocco che non si limiterà alla Destra di Francesco Storace, Teodoro Buontempo e Adriano Tilgher, ma che vedrà al fianco della segretaria dell'Ugl anche la Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli e il Movimento per l'Italia di Daniela Santanchè. Si tratta di un'operazione politica ideata dal coordinatore del Pdl Denis Verdini che, oltre ad essere amico della ex deputata di Alleanza nazionale, vuole soprattutto evitare di lasciare spazio ad altre liste alla destra della coalizione. Per ora l'unica forza politica esclusa dall'apparentamento è Forza Nuova di Roberto Fiore, ma in maggioranza non si escludono tentativi

anche in quella direzione.

La conquista del Lazio è evidentemente considerata un fine che giustifica molti mezzi, non esclusi quelli che sono a disposizione del presidente del Consiglio. Ed ecco la decisione di nominare, in uno dei prossimi consigli dei ministri, Daniela Santanchè sottosegretario. Questo per darle maggiore visibilità in vista delle elezioni. Il matrimonio con Luca Romagnoli e Fabio Sabbatani Schiuma servirà poi a fornire al Movimento per l'Italia quel minimo di organizzazione indispensabile per formare le liste nel Lazio.

Il ritorno della Santanchè non piace molto a Gianfranco Fini (che invece è apparso meno freddo a proposito della riammissione della Destra di Storace). Ma piace a Verdini e al Cavaliere che

l'hanno caldeggiato in tutti i modi. Forse sottovalutando una serie di controindicazioni. A quanto pare, infatti, in questa prima fase della campagna elettorale si sono visti al fianco di Renata Polverini solo militanti di area post-missina. Un'area che a Roma è tradizionalmente forte, ma che certo non basta a compattare l'intero elettorato favorevole al governo.

E, infatti, Emma Bonino comincia a suscitare preoccupazioni nel Pdl. Giorni fa un parlamentare proveniente da Forza Italia faceva notare che la leader radicale può raccogliere molti consensi tra gli elettori del centrodestra. Preoccupazione che, lo scorso 6 gennaio, è stata espressa in una nota ufficiale dal capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto. ♦

**CASA EDITRICE BONECHI**

**BEST SELLER IN LIBRERIA**



## La giornata romana

Il premier è tornato a parlare  
29 giorni dopo l'aggressione

## Leggi ad personam

«Non voglio più parlare di queste cose, sono leggi "ad libertatem"»

## Fisco e tasse

«Non lo so. C'è da lavorare spero che si possa fare la riforma quest'anno, se ci sarà la volontà di tutti»

## L'incidente di Milano

«Le statuette del Duomo hanno perso di valore e te le tirano dietro...»

## L'indignazione

«Mi indigno soltanto a sentire queste cose, e non voglio indignarmi. Bisogna pensare a fare le riforme»

## I rapporti con Fini

«Per me non ci sono problemi. Fra noi anni di collaborazione leale, mai avuto dubbi»

## Riforme costituzionali

«Le faremo senza pregiudiziali, si deve capire se l'opposizione vuole il dialogo o la "melina"»



Silvio Berlusconi ieri è tornato a farsi vedere a Roma

→ **Berlusconi usa toni pacati**, ma in privato si scatena: «Se la Cassazione dà torto a Mills, vado in tv»

→ **Leggi ad libertatem** «Si certo, ma fatele mi raccomando», dice ai suoi

# «Pronto a dire che i giudici sono peggio della mafia»

Rientro e vertice a Roma per Berlusconi dopo un mese d'assenza. Toni pacati fuori, decisi dentro. Avanti tutta sulla giustizia, a prescindere dall'opposizione. Fini, irato, dà ai suoi la consegna del silenzio.

SUSANNA TURCO  
ROMA

Torna dopo un mese d'assenza da Roma, col giaccone stemmato "Russia" regalo di Putin, la faccia abbronzata, ostenta normalità toni pacati e voglia di fare. Spiega che volete sia il souvenir del Duomo in faccia «giusto qualche taglietto, peccato solo per il dente». Dice, davanti a taccuini e giovani fan, cose di apparente buonsenso considerato che si tratta del Cavaliere. Dice «sono disponibile al dialogo, ma non alla melina». Dice «faccio leggi ad libertatem, non ditemi che sono ad personam altrimenti mi indigno».

Poi chiude il portone di Palazzo Grazioli. E a pranzo, davanti a una ventina di persone - vertici del Pdl e della Lega più parlamentari che si occupano di giustizia - dà un calcio preventivo al partito dell'amore, vero o presunto che fosse. «Sia chiaro, che se a febbraio la Cassazione dà torto agli avvocati di Mills, io vado in tv a reti unificate a dire che i magistrati sono peggio della mafia», preannuncia. Un antipasto leggero. Un avviso. Così, per cominciare.

## PIEDI DI PIOMBO

Berlusconi aggiunge così una nuova data al suo già fitto carnet: il 25 febbraio. Quando la Suprema corte esaminerà il ricorso dell'avvocato inglese: per decidere, in sostanza, se la corruzione si sia consumata nel momento dell'accordo o del pagamento, e stabilire quindi se il reato sia o meno prescritto. Una sentenza che, è logico, determinerà anche le sorti del processo Mills per Berlusconi, la cui posizione fu stralciata ai tempi

del defunto Lodo Alfano.

Il Cavaliere, del resto, pur ufficialmente pacato resta convinto di essere «un perseguitato». Al vertice, tra un silenzio di Bondi, una battuta di Verdini, un sorriso di Calderoli, si dilunga persino a riassumere la sua storia ai commensali, fa distribuire fotocopie degli stralci dell'ultimo libro di Vespa dedicati al processo Mills. Dice, rivolto a Gasparri e Cicchitto che gli stanno di fronte, ma anche a La Russa e Alfano che gli siedono accanto: «Bisogna che sia tutelato, andateci coi piedi di piombo».

Piedi di piombo, ma bisogna intendersi: al modo del Cavaliere. Maxiarrembaggio sulla giustizia. Più qualche progettino. Forse ispirato da Ghedini che pure partecipa alla tavola, Berlusconi dice infatti di avere in animo di proporre a Napolitano un decreto legge tutto particolare. Un provvedimento ispirato a una sentenza della Consulta in materia di contestazioni suppletive, che consentirebbe ai suoi legali di presentarsi al

processo Mills chiedendo 90 giorni di sospensione. «Una pacificazione in vista delle regionali», ha spiegato Berlusconi. Un'altra cosuccia così.

## AD LIBERTATEM, MA FATELE

È chiaro che se questo è il progetto che frulla in testa al Cavaliere - tra un attacco a Casini e rimodulazione del sistema fiscale - piccole e grandi manovre sulla giustizia vanno di conserva. E dunque: «Sono leggi ad libertatem, sì, ma fatele», si raccomanda il premier. La strategia elaborata sotto le feste, del resto, è quella dell'accerchiamento, o delle tre carte. Vale a dire: non puntare su un solo provvedimento, ma su tutti contemporaneamente, in modo da far andare avanti

## Desideri

Un decreto «di pacificazione» per 90 giorni senza processi



Foto di Danilo Schiavella/Ansa-Epa



Foto di Max Rossi/Reuters

Gli impiegati di Palazzo Grazioli scattano foto all'arrivo del premier

l'uno o l'altro, dipende. Ergo: legittimo impedimento, certo. Immunità parlamentare anche, visto che consente di mettere in stand by il Lodo Alfano costituzionale («dobbiamo approfittare che la proposta di legge sia stata presentata anche dal Pd, ci consente di dire che loro la vogliono», ha spiegato ieri Berlusconi). Ma anche processo breve. Anzi, quest'ultimo testo, lungi dall'essere abbandonato, viene addirittura ampliato: secondo il maxi emendamento depositato ieri, a beneficiarne saranno anche le persone giuridiche sottoposte a processo, ossia le società. Che, grazie alla norma transitoria, potranno pure veder scendere termini di prescrizione da cinque anni a due.

In tanto ballare del Cavaliere, nessuno ha sollevato obiezioni. Nemmeno i finiani. Ai quali ieri, in un incontro pre-vertice, l'ex leader di An ha dato mandato di «ascoltare senza dire né sì, né no». Fini, infatti, «irritato» per essere stato «scavalcato su questioni che sono politiche prima che tecniche», ha affidato al solo La Russa il compito di rappresentare al Cavaliere le proprie ragioni. Così, dopo avere incontrato a quattr'occhi l'ex colonnello, durante il vertice Berlusconi ha pronunciato parole di apparente apertura: «So che Fini mi chiede un incontro, io sono disponibile. Voglio sottolineare che non ho mai parlato male di lui pubblicamente, né l'ho mai privatamente criticato. Il Giornale ha creato equivoci, lo venderò», ha spiegato in direzione di Bocchino e Bongiorno. Il sospirato incontro chiarificatore tra i due leader dovrebbe esserci domani, sempre che basti. ♦

## Berlusconi al Colle Punta alla giustizia ma parla d'altro

**L'ultimo incontro ufficiale c'era stato l'11 novembre per il Consiglio supremo di difesa. Molto formale. Poi nulla più. Ieri Berlusconi, nella giornata del ritorno ufficiale all'attività politica, è stato ricevuto anche al Quirinale.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Un «sereno scambio di opinioni». Si può sintetizzare così l'incontro avvenuto nel tardo pomeriggio tra il presidente della Repubblica e quello del Consiglio. Silvio Berlusconi è arrivato al Colle, per una volta in orario, accompagnato dal sottosegretario Gianni Letta. Napolitano l'ha ricevuto nel suo studio avendo al fianco il segretario generale, Donato Marra.

È durato poco più di un'ora un colloquio che ha in qualche modo tradito le aspettative di chi si immaginava un Cavaliere rampante alla ricerca di consenso per le iniziative che intende prendere sull'argomento che oggettivamente gli sta più a cuore. Ed invece Berlusconi, che ancora non ha chiarito i dubbi all'interno del suo stesso partito, ed il mancato incon-

tro con Fini ha senza dubbio un suo peso, ha preferito scegliere la strada della ricognizione a tutto campo piuttosto che quella di intestardirsi su un solo, peraltro, delicato argomento. Le riforme, innanzitutto quella della giustizia, sono state argomento del tutto marginali rispetto al lungo elenco di cose da fare per il bene del Paese sciorinate al Capo dello Stato. Tenere fuori i temi scottanti ma fare solo cenno ad essi cercando di cogliere nella reazione del Capo dello Stato i possibili margini di manovra.

**Dopo il gelo**  
L'11 novembre  
l'ultimo incontro  
al Quirinale

**NON COMPROMETTERE IL CLIMA**

Un'agenda precisa e puntigliosa. Che sembra ricalcare gli argomenti e le preoccupazioni più volte indicate in questi mesi dal presidente della Repubblica come prioritari. Così il premier ha parlato di possibile riforma del fisco, anche se il debito pubblico alto non consentirebbe alcuna azione, e la situazione economica e socia-

le è quella che è. Ha parlato di Mezzogiorno, di immigrazione, di carceri, di ordine pubblico, di scuola, università e ricerca. E anche di riforme, a cominciare da quella della giustizia, dando per scontato che lui non è disposto a rinunciare ad un vantaggio «ad personam» camuffata «ad libertatem» in nome di un'apertura su altri argomenti. Che potrebbero essere appunto le due aliquote fiscali, il quoziente familiare, le riforme costituzionale sul modello, almeno iniziale, della bozza Violante ed anche, incassata la propria salvezza, anche un riforma della giustizia che preveda equi vantaggi per tutti gli altri. Napolitano ha ascoltato ed ha ricordato, su tutti gli argomenti che via via sono stati messi sul tavolo, quanto lui ha già detto in tutti i suoi interventi di questi mesi.

Ha voluto evitare il premier, nel primo incontro dopo il grande gelo, di compromettere un clima che è diventato più colloquiale anche dopo l'aggressione di Milano e dopo la solidarietà che il Capo dello Stato non ha mancato di dargli in più occasioni. Di questo Berlusconi ha ancora una volta ringraziato il Capo dello Stato a cui non è stato risparmiato il racconto della vicenda e l'esposizione delle tracce ancora visibili sul volto. Una cicatrice che sembra una piccola ruga, un segno che su un uomo di una certa età non suscita nessuna sorpresa.

«Tutto bene, abbiamo parlato dell'attività di governo dei prossimi mesi e delle cose da fare» ha sintetizzato Berlusconi rientrando a casa. ♦

**Il piano di Silvio****Quattro mosse per salvarsi****Paolini trascina a terra la giornalista del Tg1**

■ Gabriele Paolini, il personaggio diventato noto per disturbare i giornalisti in diretta tv, ieri si è aggrappato alla giornalista Rai Sonia Sarno che è caduta per terra, davanti a Palazzo Grazioli. Immobili polizia e scorte. Solidarietà dalla rete e dal cdr alla collega.



Gabriele Paolini e Sonia Sarno

**I penalisti, il processo breve rallenta le vere riforme**

■ «Il processo breve, purtroppo fa da tappo per l'avvio delle riforme istituzionali sulla Giustizia per ristabilire equilibrio fra poteri e risolvere i guasti del sistema». Lo afferma Oreste Dominioni, presidente dei penalisti italiani, ieri in sciopero.

# Pdl, avanti tutta Salva premier e «riforma della giustizia»

Volontà di dialogo con le opposizioni? Un secco prendere o lasciare. La maggioranza non modifica il piano per evitare i processi di Berlusconi. Cicchitto: «Vero riformismo»

**Fumata bianca dalla riunione di maggioranza a palazzo Grazioli per il pacchetto di norme ad personam decise da Alfano, Ghedini e dai senatori. Sfumano le ipotesi di dialogo. Per il premier in prima piano resta la giustizia.**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Come previsto lo zucchero delle vacanze di Natale, originato dallo sdegno post aggressione al premier, svanisce dopo l'Epifania che, come si sa, tutte le feste porta via. E se ieri, il gran giorno del ritorno del premier nella Capitale dopo un mese di assenza, doveva essere la giornata in cui misurare la voglia di dialogo e/o la possibilità di un presunto inciucio, la cronaca della giornata alla fine punta sulla burrasca. E se qualcuno stava allestendo un tavolo per le riforme, la sensazione è che quel desco sia saltato prima ancora di essere apparecchiato. Bastano due ore, tanto è durato il vertice della maggioranza a palazzo Grazioli, per capire che le riforme ci saranno di sicuro. Che siano anche condivise dipende però solo dalle opposizioni a cui, in pratica, resta l'ampia scelta di prendere o lasciare. In quelle

due ore il premier ha parlato anche di riforma fiscale e di economia. Ma soprattutto ha messo il timbro sulle leggi ad personam che lo metteranno al sicuro dai processi Mills e Diritti tv. Confermando così che la priorità resta lui stesso medesimo e poi, forse, il paese.

**DUE ORE DI RIUNIONE**

Due ore, quindi, e lo zucchero va via. Pur mantenendo il volto rassicurante del ministro Guardasigilli Angelino Alfano che alla fine dichiara: «Andiamo avanti con i disegni di legge già calendarizzati alla Camera e al Senato», il processo breve «per assicurare tempi certi ai cittadini impegnati nelle maglie della giustizia» e il legittimo impedimento «che è il diritto a governare». Pd e Idv avevano indicato, con sfumature diverse, una possibile via di dialogo: la maggioranza faccia almeno la mossa di mettere in un cassetto il processo breve e poi di tutto il resto proviamo a parlarne. Nulla da fare. Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia al Senato, detta i tempi: «Alla fine di questa settimana il processo breve sarà licenziato dal Senato e andrà alla Camera». Nell'edizione riveduta e corretta dal maxiemendamento a cui hanno lavorato per tutte le vacanze il relato-

**La corsa per evitare le sentenze****Processi**

**PROCESSO MILLS (stralcio).** Imputato Berlusconi. Udienze 15-29-30 gennaio. Prescrizione «normale» maggio 2012. Morte causa processo breve: marzo 2011 (richiesta rinvio a giudizio 2007).

**DIRITTI TV-MEDIASET.** Prossima udienza il 18 gennaio e a seguire ogni lunedì. Prescrizione normale: 2012. Morte per processo breve: 2010 (richiesta rinvio a giudizio nel 2006).

**MEDIATRADE** Ancora in attesa della richiesta di rinvio a giudizio. Poi avrà quattro anni di tempo per arrivare a sentenza di primo grado.

**PROCESSO MILLS (troncone principale).** E' stata fissata il 25 febbraio l'udienza davanti alle Sezioni Unite della Cassazione per la sentenza definitiva.

**IL CASO****Il Csm: «Irragionevole il decreto legge sulle procure»**

■ Il plenum del Csm ha approvato a larga maggioranza il parere fortemente critico sul decreto legge messo a punto dal governo per risolvere il problema dei vuoti nelle procure.

Secondo Palazzo dei Marescialli, si

tratta infatti di un provvedimento «irragionevole» non inserito in «un piano più complessivo di interventi strutturali» con il quale «il problema delle procure non si risolverà, ma si rischia di aggravare quello degli uffici giudiziari».

A favore del parere hanno votato tutti i togati, nonché i laici di centrosinistra e il vicepresidente Nicola Mancino.

**Luigi Zanda (Pd)**

«La decisione di presentare l'abituale maxi emendamento su

una questione così delicata e ampiamente incostituzionale dimostra una vistosa schizofrenia»

**Luigi Li Gotti (IdV)**

«Lo scopo è sempre lo stesso, salvare Berlusconi dai suoi processi

per cui stiamo passando da un ddl ad personam a un maxi emendamento ad personam»

**Cosa c'è scritto nel maxi emendamento**

La norma attuale sulla prescrizione del processo penale dichiara "morti" i dibattimenti con pene fino a 10 anni e imputati incensurati se la sentenza di 1° non arriva entro 2 anni dalla richiesta di rinvio a giudizio.

Ecco come cambia la legge se passa il maxi emendamento del Pdl: la morte del processo scatta in tutti i dibattimenti e per tutti gli imputati con due fasce di applicazione. Nel dettaglio: 7 anni e mezzo (4+2+1 e mezzo) per i reati fino a 10 anni; 10 anni (5+3+2) per i reati più gravi compresi mafia e terrorismo.

**Le leggi in preparazione**

**PROCESSO BREVE:** approvato dal Senato in una settimana, poi passa alla Camera. Può diventare legge nei primi giorni di febbraio.

**LEGITTIMO IMPEDIMENTO:** in aula alla Camera il 25 gennaio. La norma Vietti (Udc)-Costa (Pdl) prevede che gli impegni del premier siano di per sé un legittimo impedimento per non comparire in aula. Norma ponte valida 18 mesi. Tempi di approvazione: marzo.

**SCUDO GIUDIZIARIO** per via costituzionale: il Lodo Alfano, bocciato dalla Consulta, in formato costituzionale, sarà riproposto al Senato la prossima settimana. È reiterabile se si cambia carica anche in un'altra legislatura.

**IMMUNITÀ PARLAMENTARE:** è un ddl bipartisan a firma Chiaromonte (Pd)-Compagna (Pdl) da cui però il gruppo Pd al Senato ha preso le distanze. Al momento non è calendarizzata la discussione.

gioranza va avanti a testa bassa» sbotta Anna Finocchiaro. I più moderati nel Pdl rassicurano che «poi alla Camera il processo breve si svuoterà della norma transitoria», che «se ne riparla dopo le Regionali» e che «alla fine resterà solo il processo certo». Ma è esattamente quello che doveva succedere adesso, prima dell'approvazione al Senato. E non è successo.

Il fatto è che Berlusconi e Ghedini mantengono sulla giustizia il solito doppio binario: due-tre proposte sul tavolo, ognuna che la spara più grossa dell'altra, per poi alla fine portarne a casa almeno una per evitare i processi al premier.

Dopo il processo breve, la riunione di maggioranza ha dato il via libera al legittimo impedimento (25 gennaio alla Camera, ieri sono

**Legittimo impedimento  
L'altra norma alla  
Camera. Avanti anche  
scudo e intercettazioni**

scaduti gli emendamenti, 170 quelli del pd), norma salva premier e a tempo (18 mesi) finché non sarà modificata la Costituzione in modo da fissare bene le prerogative, a cominciare da quelle di uno scudo giudiziario, del premier e dei ministri. «La maggioranza intende andare avanti con una grande riforma della giustizia», con «un testo di riforma costituzionale da sottoporre al dibattito in Parlamento» tranquillizza Alfano. Il capogruppo Cicchitto, iscritto all'albo dei falchi della maggioranza, la vede così: «Il Pdl conferma la sua natura riformista». Nel pacchetto ci sono anche le intercettazioni che hanno già avuto il via libera della Camera (Berselli: «Fisserò oggi i termini per gli emendamenti in Commissione Giustizia») e la riforma del processo penale. C'è la separazione delle carriere tra pm e giudici e la riforma del Csm. C'è esattamente tutto quello che c'era prima, prima della statuetta in faccia al premier. Non è cambiata una virgola. Anche perché i processi a Milano sono ripartiti. E vogliono arrivare a sentenza. ♦

re Giuseppe Valentino, Roberto Centaro e Carlo Vizzini, presidente della Commissione Affari Costituzionali, la formulazione del processo è stravolta ma resta fedele al mandato originario: dichiarare in pratica già prescritti i processi Mills e diritti tv in cui Berlusconi è imputato. Il nuovo processo breve prevede che i reati con pene fino a 10 anni debbano concludere il primo grado, a partire dalla richiesta di rinvio a giudizio, «entro 4 anni, 2 per il secondo e uno e mezzo per il terzo». La norma

**Doppio binario  
Strategia del Pdl: più  
norme sul tavolo per  
averne certa almeno una**

si estende, per dribblare i rilievi di incostituzionalità, a tutti gli imputati - non solo agli incensurati - e a tutti i reati. Solo che per quelli più gravi, come mafia e terrorismo, il tempo di morte del processo passa da sette anni e mezzo a dieci di cui 5

per il primo grado. Tempi, ha precisato Berselli, «che il giudice potrà aumentare di un terzo in caso di procedimenti assai complessi».

**IN SETTIMANA L'APPROVAZIONE**

Sono state recepite, ha precisato il presidente della Commissione Giustizia, «molte delle osservazioni sulla costituzionalità della norma sollevate dall'opposizione». Il Pd vuole un processo certo ma non ha mai parlato di norma transitoria da applicare ai processi in corso. «La mag-

**Legalità  
e giustizia**La voce  
delle opposizioni**Pd, una norma contro  
l'autoriciclaggio del denaro**

Una norma per introdurre il reato di autoriciclaggio e combattere i reati finanziari e risalire alla filiera del denaro sporco anche quando non è direttamente riconducibile alla organizzazioni criminali. Una norma che, probabilmente, con il rientro

dei capitali all'estero, frutto dello scudo fiscale, potrebbe facilitare il ritorno in Italia di capitali di poco chiara provenienza. A presentare la norma e le altre misure del Pd sarà oggi il segretario Pierluigi Bersani, durante una conferenza stampa a cui parteciperanno anche Andrea Orlando, responsabile forum Giustizia del Pd e Laura Garavini, capogruppo dei de-

mocratici in commissione Antimafia. Garavini si è battuta per impedire la vendita all'asta dei beni confiscati alla mafia.

Oggi verrà anche illustrato l'esito dell'incontro avuto da Bersani e da una delegazione del partito con i massimi esponenti della Procura di Reggio Calabria dopo l'attentato dei giorni scorsi.

→ **Il segretario democratico:** «Non può sempre decidere lui quando si fa l'amore o si litiga»

→ **Finocchiaro rincara:** «Ora stanno davvero esagerando, e questo sarebbe il confronto?»

# Il rifiuto di Bersani: «Non sono queste le riforme che vogliamo»

Dal Pd all'Udc chiusura sul processo breve deciso a Palazzo Grazioli. Alla Camera centinaia di emendamenti sul legittimo impedimento. Bersani al premier: «Non decide lui quando si fa l'amore».

**MARIA ZEGARELLI**ROMA  
mzegarelli@unita.it

Un bluff. Secondo l'opposizione, dal Pd all'Udc, non sarebbe altro che questo il proposito della maggioranza di varare riforme condivise. E quanto poco percorribile fosse quel percorso è risultato abbastanza chiaro ieri dopo l'incontro "extra-Parlamento" - nel senso che tutto si è deciso a Palazzo Grazioli - nel corso del quale è stata tracciata l'autostrada per portare a casa le leggi ad personam volute da Silvio Berlusconi.

**QUANDO SI FA L'AMORE**

«Non può sempre decidere lui quando si fa l'amore o si litiga», dice il segretario del Pd Pierluigi Bersani, che vede sempre più complicato dialogare. Pierferdinando Casini detta le sue condizioni: «Noi siamo pronti a votare la legge sul legittimo impedimento se dal ddl sul processo breve viene eliminata la norma transitoria relativa alla sua applicabilità ai procedimenti in corso». Posizione diversa quella di Bersani: «Sarebbe questa la prima mossa del "partito dell'amore"? Andando avanti a testa bassa sui suoi provvedimenti il governo sa bene che mette a repentaglio

**Maramotti**

una discussione di sistema sulle riforme istituzionali, ivi compreso il rapporto tra Parlamento e magistratura». Su giustizia e fisco, «il Pd ha un suo punto di vista che tiene fermo», quindi o si sospendono i provvedimenti annunciati dalla maggioranza e si discute «dell'ammodernamento del nostro sistema», o è chiusura. La Camera e il Senato da oggi saranno impegnati rispettivamente nell'esame del legittimo impedimento (norma ponte) e del processo breve, la maggioranza intende chiudere in fretta la partita, per poi passare ad una modifica costituzionale che ripropone il Lodo Alfano. «Ora stanno davvero esagerando, e questo sarebbe il confronto? - commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd a Palazzo Madama - Viene annunciato

un maxi emendamento? della maggioranza sul processo breve, provvedimento sul quale siamo sin dall'inizio contrari, di cui ancora non è disponibile il testo, ma la maggioranza ha già deciso che tutto verrà approvato in tempi brevi». Secondo Felice Casson il maxi emendamento «modifica in maniera ampia il testo originario e per questo occorre una rivalutazione complessiva, sia nella logica che nelle conseguenze, del provvedimento» Il Pd, come anche l'Udc, chiederà che il testo sul processo breve torni in commissione per permettere una discussione nel merito. Tranchant Luigi Li Gotti, Idv: «Lo scopo è sempre lo stesso, salvare Berlusconi dai suoi processi per cui stiamo passando da un ddl ad personam a un maxi emendamen-

to ad personam». Secondo Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Nazareno, i margini sono stretti: «La maggioranza, con gentilezza, ci ha comunicato che non intende fare le riforme, in primo luogo perché rinuncia ad un percorso condiviso, in secondo luogo perché i due rami del parlamento saranno ingolfati da norme che mirano tutte alla tutela del presidente del Consiglio».

**L'IMMUNITÀ MASCHERATA**

Alla Camera sono oltre cento gli emendamenti al testo base sul legittimo impedimento, ma sembra piuttosto blanda la possibilità di aperture da parte della maggioranza. «Almeno adesso non dovrebbero esserci più dubbi sul fatto che le riforme di cui parlava Berlusconi

**Rosy Bindi**

«Si continua a ragionare dei problemi suoi, non di quelli dei cittadini»

sono quelle che bloccano i suoi processi», commenta Dario Franceschini. «Siamo contrari ad una proposta che trasforma l'istituto del legittimo impedimento in un'immunità mascherata che, di rinvio in rinvio, può addirittura divenire permanente», dice Donatella Feranti. Luciano Violante, responsabile Riforma dello Stato ribadisce: «Siamo contrari a riforme costituzionali sulla giustizia fuori da un quadro complessivo di interventi». ♦



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

**La spremuta di Rosarno****Il business delle arance «a perdere»****Inchiesta a Palmi, la procura acquisirà video degli scontri**

Entra nel vivo l'inchiesta sulla guerriglia di Rosarno durata 48 ore che ha visto la rivolta degli immigrati prima e la violenza dei cittadini dopo. In procura, a Palmi, il procuratore Giuseppe Creazzo chiarisce: allo stato attuale delle indagini non ci sono ele-

menti che consentano di dire che vi sia «qualcosa di organizzato» da parte della 'ndrangheta dietro la rivolta e, soprattutto, dietro le violenze. Un contributo importante potrebbe però arrivare dalle immagini registrate dalle telecamere fisse: in tutta la piana di Gioia Tauro ne sono state installate circa 400, una buona parte delle quali proprio a Rosarno e Gioia.

**Razzismo, l'11 febbraio la Cgil in piazza a Firenze**

L'11 febbraio prossimo la Cgil scenderà in piazza a Firenze contro il razzismo. La data non è casuale. Si tratta dell'anniversario della scarcerazione di Nelson Mandela, il leader sudafricano poi diventato presidente del suo Paese.

→ **La Ue dà rimborsi** per ettaro, non sulla produzione. Così si arricchiscono le 'ndrine

→ **Un chilo di agrumi raccolto** costa 8 centesimi. Chi lo compra lo paga 5 centesimi

# Gli immigrati non servono I soldi arrivano lo stesso

**Gli aiuti comunitari hanno impedito la ristrutturazione della filiera. Mentre la frutta proveniente da Marocco, Spagna e Brasile, ha fatto crollare il prezzo finale (a 25 centesimi). In mezzo la Calabria.**

**ROBERTO ROSSI**  
ROMA

Nella Piana di Gioia Tauro, quella degli agrumeti, la differenza tra la vita o la morte, tra la permanenza o la fuga, per tremila immigrati africani la fanno tre centesimi di euro. È lo scarto che corre tra il costo e il ricavo nella produzione di arance e clementine. Tra quello che si spende di manodopera per la raccolta e quello che si guadagna, invece, con la trasformazione. Ed è la ragione ultima della caccia al nero, gestita e coordinata dalle famiglie mafiose locali, avvenuta per le strade e le campagne di Rosarno la scorsa settimana.

**PAC**

Per spiegare le origini di un linciaggio di massa bisogna partire dal lontano. Dal Lussemburgo, per la precisione, a 2000 chilometri dalla Calabria. Nel Granducato, nel giugno del 2003, la Commissione Ue

decide di riformare la Politica agricola comune (o Pac). Si tratta del sistema con il quale l'Europa finanzia e aiuta il settore agricolo. È una delle politiche comunitarie più importanti, impegna il 44% del bilancio, prevede centinaia di miliardi in sussidi in tutto il continente, dei quali quasi trenta in Italia. In questo quadro all'interno del pacchetto di «politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013», l'Unione europea apporta alcune modifiche al sistema di aiuti all'agricoltura. Uno di questi è il sostegno agli agricoltori in base al numero di ettari coltivati e non in ba-

## **Che cosa è la Pac** La Politica Agricola Comunitaria impegna il 44% del bilancio

se alla produzione. In sostanza se prima si finanziavano i chili, oggi gli aiuti sono a metro quadro.

La riforma entra a regime nel 2007. Nel caso di Rosarno, dove si coltivano agrumi, l'Europa concede 800-1200 euro per ogni ettaro di terreno. La differenza sta nel tipo di coltivazione. 800-1200 euro, dunque, vanno in mano all'agricoltore solo per il possesso del terreno. Non con-



Foto Ansa

Un momento della raccolta dei pomodori nelle campagne campane



**Sergio Chiamparino (Pd)**

«Per evitare il rischio banlieue, bisogna distinguere tra la questione della immigrazione e quella dei problemi sociali che i processi di immigrazione enfatizzano»



**Casini (Udc)**

«La 'ndrangheta in Calabria ha l'egemonia del territorio. Non posso pensare che fossero due ragazzi perbene quelli che hanno sparato due colpi di pistola a un immigrato».

**Bonelli: «Le deportazioni un favore alla 'ndrangheta»**

Per Angelo Bonelli (Verdi): «A Rosarno il governo ha fatto un favore alla 'ndrangheta. L'unico risultato delle vere e proprie deportazioni è che la criminalità organizzata ha ottenuto il suo scopo: quello di scacciare gli extracomunitari dopo averli sfruttati».

**Bonanni (Cisl) e i polacchi scomparsi in Puglia**

«Da anni denunciavamo quello che succede nel Sud, aspettiamo ancora di conoscere la sorte di molti lavoratori polacchi scomparsi in Puglia perché si erano ribellati a condizioni di lavoro disumane». La denuncia è di Raffaele Bonanni (Cisl).

ta poi se quel terreno dà frutti. Conta l'estensione dell'apezzamento.

**FUORI STAGIONE**

A che servono allora gli immigrati che da oltre 20 anni stagionalmente arrivano in quelle terre? A nulla. Tanto più che produrre agrumi ora non conviene più. Se da una parte gli aiuti comunitari hanno impedito la ristrutturazione della filiera, dall'altra la frutta proveniente dal Marocco, Spagna, Brasile, ha fatto crollare il prezzo finale (a 25 centesimi). Il risultato? In Calabria per la trasformazione delle clementine i produttori prendono cinque centesimi. Per la raccolta ne spendono otto.

Tre centesimi di differenza che segnano il destino degli immigrati. «Gli africani un tempo - spiega Antonino Calogero della Flai Cgil locale - venivano tollerati anche se per pochi mesi. Poco dopo l'Epifania arrivava la solita retata della Polizia a sgomberare le baracche». Oggi, invece, non servono neanche per pochi mesi. E per questo gli sparano con-

**Il passaggio**

**Dal 2007 i rimborsi Ue non sono più legati alla produzione**

tro. «Lo scorso anno - dice Sergio Genco segretario regionale della Cgil - ci sono state sei persone "sparate". Tutte africane. Due di queste in modo serio al braccio. «Li volevano cacciare per non farli tornare». E ci sono riusciti. «Il ministro Maroni - spiega ancora Genco - porta addosso una grossa responsabilità. Con lo sgombero e la demolizione delle baracche si è piegato all'indirizzo delle cosche». Le quali stanno facendo incetta di terreni. «Produrre non conviene, il latifondo invece sì», chiosa Genco.

Nella sola Piana di Gioia Tauro ci sono 29 famiglie appartenenti alle 'ndrine. Alle quali, per rapporti di parentela, se ne collegano altre 70. In totale 100 famiglie controllano un territorio che ospita 180mila abitanti. E le famiglie possono decidere la vita o la morte di tremila braccianti africani. «Torneranno», dice Genco. Nel 2013 gli aiuti finiscono.❖

**Intervista ad Anselmo Botte**

**«Dall'Europa arma in più ai produttori»**

**Il sindacalista: «I braccianti sono da sempre pagati pochissimo. Il prezzo lo decidono le multinazionali»**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

**S**chiavi lo sono di sicuro, nuovi fino a un certo punto: la situazione degli stagionali nelle campagne del Meridione è identica, precisa, a quella di cinquanta o cento anni fa. E, volendo, si potrebbe andare ancora di più a ritroso: nulla di nuovo sotto il sole, appunto. «In agricoltura il sottosalaro è una costante, i 36 euro al giorno di minimo contrattuale, anche nelle aree più sviluppate non li prende quasi nessuno: la totalità dei migranti e la stragrande maggioranza degli stagionali locali devono accontentarsi di 25 euro al nero», dice Anselmo Botte, segretario Flai Cgil di Salerno, una vita passata a difendere i diritti dei braccianti di ogni colore e nazionalità.

**Paghiamo poco e a nero, dicono a Rosarno, perché le arance le vendiamo per una miseria.**

«In agricoltura tutti i prodotti costano pochissimo all'origine, il prezzo lievita durante i successivi passaggi. Ma siccome inimicarsi le multinazionali della grande distribuzione che determinano il prezzo finale non conviene a nessuno, si colpiscono gli anelli più deboli della catena».

**E se i prodotti vanno al macero, interviene l'Ue con le sue provvidenze.**

«Bisogna dimostrare che c'erano delle eccedenze di produzione o riconvertire le colture. Non lo fa nessuno, ovviamente, però la certezza delle quote europee consegna un'altra arma di ricatto ai produttori».

**Se il rispetto del contratto è un optional per gli italiani, figuriamoci per gli immigrati.**

«Partiamo da un dato: nessuno, allo stato, è in grado di dare i numeri sulla forza lavoro effettiva impegnata a tempo nel settore primario. C'è chi parla di un milione, chi di un milione e mezzo. Nel 2002, l'ultima sanatoria per i migranti fece emergere 250mila posizioni. Ma poi andrebbero aggiunti i lavoratori extracomunitari regolarizzati ogni anno con il decreto flussi. Una moltitudine. Manca un censimento preciso perché il sommerso è la regola».

**E i controlli?**

«Quasi inesistenti: gli Ispettorati del Lavoro sono stati messi dal governo di centrodestra in condizioni di non po-

**ALEMANNINO**

**«Gli scontri? Figli della nuova politica dell'Ue»**

Gli scontri di Rosarno rappresentano l'ultimo anello di una catena di eventi che inizia con la riforma della politica agricola comunitari (Pac). Lo ha spiegato il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «La vicenda - ha detto - è legata ai contributi Ue all'agricoltura, recentemente aboliti con la riforma della Pac. Diverse aziende che producevano succhi di frutta dagli agrumi, che sfruttavano il lavoro degli immigrati clandestini, e che spesso erano legate alla criminalità organizzata, erano riuscite a intercettare i contributi europei. Molte di loro, però, con lo stop dei fondi, hanno chiuso. Così molti clandestini sfruttati anche per 10-15 anni si sono trovati senza lavoro. E si sono trasformati in un peso da scaricare».

ter intervenire. Gli unici controlli sono quelli effettuati dalle forze di polizia impegnate nell'applicazione delle norme anticlandestinità contenute nel pacchetto sicurezza. Ma quella è repressione tout court, i poliziotti mica si preoccupano di controllare se un bracciante stagionale lavora a nero o è regolarmente inquadrato».

**Cosa ci dicono i fatti di Rosarno?**

«È semplice: che la raccolta delle arance in questo periodo e quella dei pomodori nel foggiano, tra qualche mese, rappresentano situazioni ideali per lo sfruttamento bracciantile. Ma questo lo sapevamo già, di inedito c'è solo la caccia agli extracomunitari. Per quanto riguarda i migranti, i produttori sbandierano l'alibi dei tempi lunghi della burocrazia. Sostengono che fare le richieste di manodopera sei, sette mesi prima quando ancora non si sa come andrà la

**Le regole**

**«È lavoro sommerso Si bara anche sul decreto flussi»**

raccolta è diseconomico. Il reclutamento avviene all'ultimo momento, quando non c'è più l'appiglio del decreto flussi, ma solo quello del mercato nero delle braccia».

**Il caporalato.**

«Dietro il quale, come nel caso della Calabria, ci può essere la criminalità organizzata. L'intermediazione di manodopera in agricoltura ha caratteristiche diverse da regione a regione. In Puglia comandano i caporali dell'Europa dell'Est. Violentissimi, spietati, ammazzano per un nonnulla. Collegati alle cosche della Sacra Corona Unita. Nella Piana del Sele l'incidenza della criminalità è minore: i caporali etnici sono legati a piccole bande di imbroglioni che, sfruttando il decreto flussi, fanno le richieste a marzo usano nomi di società fittizie, inesistenti. Incassano settemila euro per ogni immigrato in entrata. Nel 2007, un blitz della magistratura portò allo scoperto 3000 aziende fasulle dedite a questo giochetto. Nel Casertano la camorra si occupa prevalentemente degli alloggi dei lavoratori, per lo più richiedenti asilo».

La spremuta  
di RosarnoParlano i braccianti  
sfruttati nei campi

## Il reportage

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A SIRACUSA

**N**el naso pizzica l'inverno siciliano, più freddo del solito. Gli occhi si velano della rassegnazione per la stagione morta, quella del lavoro. Se ogni tanto luccicano, è pianto. Ibrahim Mennie e Alfa Gidde sono stati cacciati dalla città santa, Rosarno. Purificata. «Sì, oggi manifestano contro il razzismo, tanto ormai non ci siamo più: ma nelle baricate, accanto a noi, non c'erano». Entrambi vengono dal Gambia, una striscia di terra inghiottita dal Senegal, e hanno vissuto due stagioni diverse e successive di Rosar-

## L'epilogo

Spremuti, ormai  
inutili, sono stati  
cacciati via

no. Violente, entrambe, ma in modo diverso. Alfa c'è stato due anni fa e ha subito soprusi dovuti ai rapporti di forza economici, regrediti allo stato padrone-schiavitù. Ibrahim è venuto via domenica, allontanato, espulso, rifiutato dal territorio: produttivamente inutile, quindi numericamente eccessivo e umanamente niente.

**Conviene ascoltare** questa differenza, e considerare – di nuovo – se questi sono uomini. «E se sono uomini – e se esiste Cristo - qui c'è Cristo», dice il prete che adesso li ospita, don Carlo D'Antoni, il capogruppo a Bosco Minniti, periferia di Siracusa, dove una chiesa è diventata davvero una chiesa, con le panche rivolte a specchio, avvicinate e trasformate in letti, per loro. Don Carlo parla nascosto da una sciarpa senape, per tamponare i guai di una emiparesi da freddo improvviso. Ha piazzato l'altare al centro, lontano dal crocifisso, in mezzo alla gente: «Devono vivere un'assemblea, non una predica». E là, in fondo, dove le chiese



Migranti presso la chiesa di Bosco Minniti a Siracusa

Ibrahim e Alfa, storie  
di persone diventate  
schiave in Italia

La raccolta, le minacce dei datori di lavoro, i soprusi e le pietre in faccia. Poi la fuga in Sicilia nella chiesa di Don Carlo D'Antoni, che da quando ha iniziato a occuparsi di immigrati ha perso una buona fetta di «fedeli»

si alzano per sfuggire nella fede, ci sono i tavoli per un'altra comunione: la cena degli africani. Ricorda ancora il prete che per ogni nero che ha fatto entrare ha perso due bianchi, ma non gli dispiace affatto, «così ho capito chi veniva abusivamente qui. Chi pregava Cristo ma non sapeva riconoscerlo nel suo simile disgraziato».

Alfa ha due occhi seri che sbucano da sotto una coppola e racconta

del caporale (questo è rimasto uguale fino all'ultimo giorno) che a Rosarno li radunava «sul ponte o perfino nella piazza del paese», perché l'illegalità dov'è permessa diventa sfacciata, il caporale che stringeva le loro vite e ne misurava il vuoto con gli spiccioli: «5 giorni di lavoro, 100 euro. Quindi venti euro al giorno». E non si mercanteggia, si fa. Così 15 africani presero le arance dagli alberi, nella stagione infame del fan-

go. Poi tornò il bianco e disse: ecco i soldi. Ma erano 300 euro per tutti, anziché 1.500: «No, padrone». E lui promise di tornare con i soldi che mancavano e infatti tornò, ma con una squadraccia di ragazzi a perdere, bastoni e pietre, e sfondarono la casa dei neri, ne picchiarono uno che dormiva esausto e indifeso e che servisse da lezione, per tutti. Allora i contadini andarono dai poliziotti, per denunciare. Pretendere una rea-

zione legale è come avere un dente sano in una bocca putrefatta. E poi lo Stato non c'è, altrimenti questa storia non staremmo ad ascoltarla: «Ci dissero che non potevano fare niente, perché eravamo senza contratto di lavoro».

**Alfa tornò dal prete**, ma dietro di lui la traccia dei disperati non si chiude. Qualche tempo dopo si è trovato su quelle strade Ibrahim, sbarcato a Lampedusa con altri 50, rimasto in Italia con un permesso umanitario. Chi non lo ottiene si mette nelle mani di truffatori che si fingono avvocati, promettono ricorsi, firmano carte fasulle, intascano parcelle e spariscono. Così per molti di questi ragazzi è pronto il foglio di via, adesso che sono «emersi» dalla campagna. Ibrahim invece è in regola e a Rosarno si sistema in campagna, nel casolare abbandonato: 80 metri quadrati, Ibra ci vive con altri 28 compagni, in due stanze pavimentate di materassi, con due piccoli spazi centrali per fare il fuoco. Senza infissi (porte e finestre chiuse col cellophane). Senza elettricità, né acqua, dividendo la cena coi topi e dormendo nel cartone. Una sera che rincasava insieme a Mohammed è stato sfiorato da un'auto, che mimava una manovra per investirli. La prima volta che questo ragazzone alto, con le braccia lunghe, la mani immense e l'aria commossa ha pianto è stata quando uno della sua squadra di raccolto è stato avvicinato, per la strada, «ehi, nero!», e si è voltato per capire, e si è preso una pietra in fronte. «Da due anni non potevamo più camminare da soli, ci aggredivano».

L'argine è crollato dal momento che questi uomini non servivano. «I caporali nordafricani hanno già

### **Sfruttati e sfruttatori** Un sottobosco di truffatori, anche tra i colletti bianchi

pronta la nuova leva, a 10-12 euro l'ora: vedrete, adesso lavoreranno i magrebini...». E di braccia ne bastano meno, se è vero che i fondi europei saranno smazzettati in ragione dell'estensione delle colture, e non più - non solo - per la quantità. La 'Ndrangheta è una bestia da mercato, fa affari, il razzismo è accessorio, è uno sfogo di questa società. Questi uomini non servivano e sono stati annullati. La transumanza li ha portati in Sicilia (con l'aiuto da parte di polizia e volontari...) per le patate e i fagiolini di primavera, fra gente che fugge dalle chiese, e prega che i loro figli non torcano mai il viso verso questi che sono uomini. ❖

## **Il Bel Paese si scopre razzista un male mai superato La denuncia dell'Osservatore**

**Tanti episodi quotidiani, sino ai cori da stadio contro Balotelli, descrivono un'Italia razzista. E non da oggi. Lo scrive il quotidiano della Santa Sede che invita a fare i conti con questa realtà. L'«effetto Obama» non attecchisce.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Oltre che disgustosi, gli episodi di razzismo che rimbalzano dalla cronaca ci riportano all'odio muto e selvaggio verso un altro colore di pelle che credevamo di aver superato». Amaro e duro il commento dell'Osservatore Romano in un articolo dedicato al razzismo nel nostro paese. Il quotidiano della Santa Sede invita a guardare in faccia la realtà, descrivendo con qualche ironia un atteggiamento di prevenzione verso lo straniero, tanto più se di colore, non nuovo. Lo fa ricostruendo l'atteggiamento degli italiani verso le persone di colore a partire dal Regno d'Italia. Sotto osservazione, più che le espressioni eclatanti di tale fenomeno, sono le forme di razzismo «quotidiane». «Per una volta - vi si afferma - la stampa non enfatizza: un viaggio in treno, una passeggiata nel parco o una partita di calcio, non lasciano dubbi. Non abbiamo mai brillato per apertura, noi italiani dal Nord in giù». Chi firma l'articolo, Giulia Galeotti fa riferimento a episodi diffusi, quotidiani, a partire dai cori razzisti da stadio e da altri apparentemente minori, di rifiuto che non fanno cronaca. Un male antico e non risolto secondo il quotidiano della Santa Sede. «Le esperienze coloniali del Regno d'Italia - scrive - di problemi ne avevano posti diversi da subito». A supporto si propongono citazioni storiche e letterarie. «Incapaci di riscattarsi, neanche - aggiunge l'Osservatore - quando il diverso s'è fatto più vicino, nel mulatto, a prescindere dalle diversissime cause per cui ciò è avvenuto. Sia stato il risultato di un atto d'amore o, invece, di uno stupro, ben difficilmente abbiamo considerato quel bambino come nostro, al pari dei nostri. Anzi, la doppia appartenenza è sembrata (e continua a sembrare) una minaccia ulteriore». In Italia, quindi, non farebbe breccia l'«effetto Obama». Quella «L'Obama-mania che imperversa trasversalmente, dalla politica all'arte,

dallo stile al linguaggio, non ha invece fatto breccia alcuna nel dimostrare il valore dell'incontro tra razze diverse».

**TAMMURRIATA NERA**

Un'eccezione c'è e significativa. Quella capacità di accoglienza espressa dalla Napoli del 1945 che fa scrivere la famosa canzone «Tammurriata nera», in cui si narra la vicenda di una giovane partenopea che aveva dato alla luce un bambino di colore: «Poco importa se sia bianca o nera - dice il ritornello della canzone - rimane sempre una creatura». «Oggi, invece - conclude il giornale - siamo ancora all'odio. Ora muto, ora scandito e ritmato dagli sfottò, ora fattosi gesto concreto».

Articolo inusuale quello dell'Osservatore che il direttore Gian Maria Vian spiega come un contributo al dibattito, piuttosto che come un esplicito atto d'accusa all'Italia e agli italiani. Lo afferma partendo da un dato difficilmente contestabile: il razzismo «è un fenomeno di sempre, che c'è ancora oggi. È un fenomeno trasversale con il quale tutti dobbiamo fare i conti». Vian precisa che l'articolo è stato scritto prima dei fatti di Rosarno e che sarebbe scaturito dal caso Balotelli e da altri episodi di razzismo cui l'autrice ha assistito in treno. ❖

### **IL CASO**

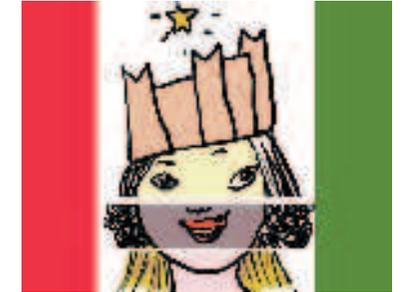
#### **Firenze, tenta di dare fuoco a un marocchino**

Ha colpito un marocchino e lo ha cosperso di benzina, cercando di dargli fuoco solo perché stava sporcando la strada mentre dava da mangiare ai piccioni. L'aggressore, Simone Vinattieri, 38 anni, fiorentino, è stato arrestato per tentato omicidio dai carabinieri. A bloccarlo, davanti a un albergo popolare a Firenze, sono stati i dipendenti della struttura, che sono riusciti a immobilizzarlo mentre stava estraendo l'accendino. L'extracomunitario, 43 anni, regolare in Italia, è un senzatetto. Vinattieri ha piccoli precedenti e lavora in una cooperativa che svolge lavori di pulizia di aree pubbliche; fino a luglio era affidato in prova ai servizi sociali.

## **Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### **Rosarno e non solo Sfruttati e sfruttatori nei campi del Sud**

Rosarno, provincia di Reggio Calabria, ma anche Cerignola (Foggia) e Castelvoturno (Caserta): «pur sapendo che i clan hanno soprattutto interessi nel traffico di droga e che non c'è un controllo capillare su tutte le attività lecite e illecite, ci sono dubbi che vanno sciolti. Mettendo da parte il guadagno delle imprese di trasformazione del pomodoro, comunque inclini a pagare 3,50 euro all'ora, cioè molto meno di quanto stabilito dal contratto nazionale di categoria, il guadagno che spetta al caporale è consistente. Se il caporale sottrae 50 centesimi all'ora dalla paga del bracciante (riceve dal padrone 3,50 euro e da all'operaio 3 euro, e alle volte anche 2,80) dopo dieci ore di lavoro avrà guadagnato 5 euro. Se gestisce almeno 50 operai, avrà guadagnato 250 euro. Dopo trenta giorni si sarà messo in tasca 7500 euro. Certo, ci sono le spese da sostenere (pulmini, autisti, affitti per i casolari, stipendi per propri scagnozzi...), ma, come dimostrato, queste spese sono state in buona parte recuperate con gli altri soldi sottratti ai braccianti proprio per il cibo, l'alloggio, il trasporto. Nel 2005 e nel 2006 almeno cinquemila cittadini polacchi (stime del governo di Varsavia) hanno lavorato nei campi pugliesi per una media di un mese a testa, quei 5 euro al giorno per lavoratore producono, in due anni, un milione e mezzo di euro! Tanto è il denaro che il caporalato sottrae a chi lavora e che viene poi diviso tra tutti i «soprastanti» e lungo tutta la catena di sfruttamento che, per funzionare, deve essere costantemente oleata. Ora, dal momento che quella cifra è abbastanza alta, può non far gola alla malavita locale?».

Testo tratto dal libro *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud* Mondadori di Alessandro Leogrande (Mondadori, 2008). ❖

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

**LE PERSONE E I NUMERI**

**3 fermati calabresi**  
Arresto convalidato per tre rosarnesi. Uno di questi è Antonio Bellocco, figlio di un esponente di spicco dell'omonima cosca della 'ndrangheta.

**320 immigrati trasferiti**  
È il numero di extracomunitari provenienti da Rosarno accolti da domenica al Centro accoglienza richiedenti asilo di Bari-Palese.

**250 i braccianti ritornati**  
nel Casertano e nel Napoletano da Rosarno. Si tratta di lavoratori stagionali, che tornano nelle proprie abitazioni.

→ **La cittadina della Piana** sfila per dire «Non siamo xenofobi». Ma «lo Stato ci ha abbandonati»

→ **I racconti** di chi non ci sta ai raid anti immigrati. Norina, Edoardo: una vita per l'integrazione

# Le mille facce di Rosarno

## Da Mamma Africa al corteo

In piazza i rosarnesi «criminalizzati dai media e dimenticati dallo Stato». Con loro qualche migrante, ma ai lati le testimonianze di chi si spende per l'integrazione e la tolleranza e ora si trova da solo, nel deserto.

**JOLANDA BUFALINI**  
INVIATA A ROSARNO

Quanti volti ha Rosarno? C'è quello di Mamma Africa, al secolo Norina Ventre 83 anni, la "mamma" degli immigrati. C'è quello di Giuseppe Valarioti, assassinato dalla mafia nel 1980, in un ritratto appeso nella casa del Popolo che porta il suo nome. C'è quello di tanta gente per bene che è scesa in piazza per dire che i rosarnesi non sono xenofobi, in una manifestazione che tuttavia suscita la diffidenza di altri rosarnesi, per le ambivalenze di un messaggio che accusa i media di aver raccontato i raid contro gli immigrati.

### IL PRANZO FESTIVO

Norina è andata domenica al podere dove ogni domenica organizzava il pranzo festivo degli immigrati. E ha trovato distrutti i vecchi mobili usati per organizzare le tavolate. «È un segnale per dirmi che non lo devo fare più». Ma lei, che negli anni Sessanta organizzava con le Acli le mense per le raccoglitrice di olive non è tipo da farsi intimidire. «Io continuerò» e continua tuttora, portando da mangiare ai pochi rimasti che hanno timore di farsi vedere in giro. «Quelle tavolate erano fatte per dialogare. Perché questi ragazzi hanno bisogno di affetto. Spesso hanno studiato, sono laureati e vengono qui a guadagnare i soldi che gli permetteranno di tornare a casa



Un momento del corteo ieri pomeriggio a Rosarno

e aprire un'attività». Ora è tutto perduto? Mamma Africa non si perde d'animo: «Io voglio parlare con Loiero. Io voglio che qui, a Rosarno, ci sia un centro di accoglienza». Non era sola nella sua solidarietà, erano i rosarnesi a raccogliere gli indumenti che la Caritas distribuiva agli immigrati. E con loro è andata in piazza. Ma disegna con il dito nell'aria un grande punto interrogativo, quando le chiediamo dei raid: «Giovinastri ma se agiscono da soli o qualcuno li muove non si sa». E aggiunge il dramma che tutti raccontano: «Le mie arance le lascio a terra, perché a sei centesimi al

chilo non si rientra nemmeno delle spese. Voglio pagare chi lavora, non sfruttarlo»

### IL CORTEO

«Abbandonati dallo Stato, criminalizzati dai media» dice lo striscione di apertura del corteo. In testa c'è una famiglia ghanese ben integrata da anni, con Johnny, un bambino battezzato a Rosarno. È la prima volta che escono. E arriverà Antonella Buzzeze, la giovane donna fatta scendere dalla macchina che è stata data alle fiamme insieme ai due figli. Ci sono anche congiunti delle famiglie dei

boss: Bellocco, Pesce. Non c'è il commissario prefettizio che non ha ritenuto opportuno dare il patrocinio, riferisce Antonietta Lanucata - presidente alle Pari opportunità della Regione - dopo un incontro insieme ai rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil.

Prima di partire, una ragazza del liceo scientifico Raffaele Piria legge un documento approvato in assemblea: «Non siamo xenofobi», ma aggiunge anche che gli studenti sono contro «le minoranze prepotenti e violente che traggono la loro forza anche da istituzioni locali e nazionali». Parole più chiare e nette di quelle di



Le tavolate di Mamma Africa

Foto Ansa



tanti adulti. Le ragazze hanno anche uno striscione, ma viene fatto arrotondare dagli organizzatori: «Abbiamo deciso che ci fosse solo quello nostro, per evitare strumentalizzazioni». Nel corteo un vecchio esponente socialista, Saverio Zaverteri: «L'altra sera – dice – non mi era piaciuto vedere tanti giovani con le mazze chiodate. Oggi sono venuto perché questo corteo, aperto da un gruppo di immigrati esprime un atteggiamento più positivo».

Ai lati del corteo c'è Edoardo Spataro, vecchio comunista che ricorda le lotte contro lo sfruttamento, le ingui-

stizie, il sacrificio di Peppino Valarioti, l'impegno verso gli immigrati profuso da un sindaco come Peppino Lavorato. La cacciata degli immigrati non gli va giù: «Si sono indignati con i più deboli, che sono stati sputati, insultati. Nessuno li vedeva, qui in fila, ad aspettare l'ingaggio, affamati e malvestiti? E ora nessuno vede i vandalismi, il disprezzo della legalità?». E nessuno conta i morti per arma da fuoco, dieci in un anno. Né si ricorda del barbiere Marasco, 32 anni, quattro figli, che ha chiuso ed è andato via dopo una scarica di una sessantina di colpi sulla saracinesca del negozio? ❖

## Napolitano: «Legalità oscurata» E il 21 gennaio sarà in Calabria

Il Capo dello Stato sarà a Reggio Calabria il 21 per partecipare alla Giornata della legalità che quest'anno si terrà nella città sullo Stretto. Un'occasione che alla luce delle vicende di Rosarno assume un particolare significato.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Il presidente della Repubblica va in Calabria. Il prossimo 21 gennaio parteciperà a Reggio Calabria alla Giornata delle legalità che quest'anno è promossa dalle consulte provinciali degli studenti di quella regione. Un appuntamento ormai tradizionale, fissato ogni anno per dare risposte alla necessità da tanti condivisa di «stare insieme per non dimenticare» che ha ispirato fin qui un'iniziativa che assume un particolare significato in questi giorni in cui, proprio la Calabria, è stata al centro di una vicenda in cui si sono mescolate insofferenza e razzismo, mancanza di solidarietà e ignoranza di una realtà drammatica nella sua negata evidenza. Il tutto in una dose talmente massiccia da soffocare, almeno all'inizio, la voce di quanti non erano portatori di atteggiamenti e sentimenti negativi ma che non riuscivano a far sentire la propria voce.

**Il viaggio**  
«Un'occasione per rinnovare l'impegno comune»

Passati i giorni dell'emergenza, il presidente ha deciso di andare in Calabria, accogliendo l'invito del ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini. Lì incontrerà i rappresentanti delle istituzioni territoriali e degli organi dello Stato che operano nella Regione.

**IMPEGNO COMUNE**

Si legge in una nota del Quirinale che la visita in Calabria del Capo del-

lo Stato «sarà un'occasione per rinnovare l'impegno comune, sempre ribadito, dal presidente della Repubblica, per l'affermazione dei valori di legalità e di solidarietà, entrambi oscurati dai gravi fatti di Rosarno». Un giudizio duro, netto, su quanto avvenuto nei giorni scorsi nella città calabrese. Su cui, peraltro, lo stesso Napolitano era già intervenuto proprio nelle ore in cui la tensione e gli scontri mettevano a repentaglio la sicurezza e la vita degli immigrati e degli stessi abitanti della città. Un'attenzione continua all'evolversi della situazione. E poi l'invito «a fermare senza indugio ogni violenza» per poi «discutere e affrontare i problemi che interessano la cittadinanza».

**L'INTEGRAZIONE**

I problemi e le implicazioni dell'integrazione degli immigrati Napolitano l'ha sempre tenuta ben presente. Ne ha parlato anche nel discorso di fine anno rivolto al Paese ricordando che nessuna politica sulla sicurezza e per il rispetto della legalità può «far abbassare la guardia contro razzismo e xenofobia». Il richiamo che è sembrato inascoltato a Rosarno, e non solo nei giorni della guerriglia ma anche in tutti quelli precedenti, quelli della negazione di una realtà che era sotto gli occhi di chi avesse voglia di vedere, era stato ripetuto anche la sera del 31 dicembre con la richiesta di una «solidarietà» concreta nei confronti di chi viene in Italia da paesi lontani in cerca di un lavoro e di una possibilità di serenità per sé e per la propria famiglia lontana. E gli interventi in nome della sicurezza «non possono essere fraintesi e presi a pretesto da chi nega ogni spirito di accoglienza con odiose preclusioni». Pochi giorni prima, l'antivigilia di Natale, visitando la Comunità di Sant'Egidio, Napolitano aveva invitato gli immigrati che andava incontrando in quel luogo ad integrarsi «rimanendo quello che siete ma allo stesso tempo diventando europei». ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO BLANCO

## Non solo al Sud

La nostra economia si fonda in non piccola parte sullo sfruttamento di migliaia di schiavi ma la legge vigente impedisce la regolarizzazione di lavoratori per noi indispensabili, costringendoli alla clandestinità. Loro sono solo animali da lavoro, tollerati ma costretti a rinunciare ai loro diritti elementari.

**RISPOSTA** ■ Rosarno non è l'unico luogo in cui le campagne sono lavorate da stranieri che vivono in condizioni disumane. Nell'agro pontino e in Sicilia, in Campania ed in Puglia, le cose vanno nello stesso modo e lo sfruttamento dei clandestini ridotti in condizioni di schiavitù si estende al Nord, nelle fabbrichette del Veneto e della Lombardia. Nel disinteresse sostanziale delle istituzioni sanitarie e di polizia, nel silenzio complice di chi vede e si volta dall'altra parte e sotto il controllo, ovunque, delle organizzazioni criminali. «Mc Mafia» di Misha Glenny (Mondadori) segnala da tempo che il commercio dei nuovi schiavi è una delle attività più redditizie per le mafie: molto aiutate, oggi, in Italia, dalla legge infame che ha reso reato la clandestinità: di quelli che entrano illegalmente in Italia ma di quelli soprattutto (a Rosarno era così) che hanno perso il lavoro per cui erano venuti. Al Nord come al Sud. Il problema vero con cui dobbiamo confrontarci, infatti, è un problema di tutto il nostro paese. Anche se il ministro leghista e tanta parte dell'opinione pubblica preferiscono far finta di non saperlo.

GIULIO PICA

## Gentilini e Rosarno

Ora Gentilini può essere contento: gruppi di "integerrimi" cittadini di Rosarno hanno realizzato il suo sogno, ovvero, cacciare gli immigrati come leprotti che fuggono nelle campagne dal fuoco delle loro carabine. Migliaia di giovani africani sfruttati, sotto-pagati, costretti a vivere in tuguri, privi di tutto, sono stati per anni forza-lavoro silenziosa, arance da spremere senza riguardi, proprio come "l'oro" arancione da loro raccolto per l'ingordigia di caporali, pro-

prietari terrieri grandi e piccoli, trasportatori, ndranghetisti, ed anche per l'ingordigia di tutti noi consumatori che paghiamo poco le arance proprio perché i nuovi schiavi ce lo permettono. In questa Italia incattivita e rimbecillita da anni di becero berlusconismo, una sera di gennaio i neri di Rosarno non ce l'hanno fatta più a sopportare fatica e umiliazioni, a fare da bersaglio ai fucili caricati a piombini. La ribellione è stata forte, indiscriminata, la loro rabbia ha colpito tutto e tutti: è stato facile, a quel punto, per il cattivista ministro Maroni invocare tolleranza zero contro gli immigrati. Le parole del ministro hanno dato il via alla rap-

presaglia indiscriminata di gruppi di cittadini ansiosi di menar le mani, di ergersi a tutori dell'ordine, di scorazzare per le campagne in preda ad una furia punitiva senza pari. La fabbrica della paura messa in piedi dall'apparato mediatico che fa capo al presidente del Consiglio, ha dato i suoi frutti avvelenati: lo Stato si ritira, la ndrangheta imperversa e i cittadini si fanno giustizia da soli.

SERGIO R.

## La Calabria

Per i fatti di Rosarno la mafia ringrazia. Perché i governi si susseguono ma le porte vengono sempre chiuse con violenza in faccia a questa umanità dolente che bussa alla speranza. Perché potrà anche in futuro sfruttare altre braccia per quattro soldi e potrà chiedere loro il pizzo del "caporale" e poi quello di una catapecchia e poi quello del trasporto al podere in cui riempire decine e decine di cassette, mentre i concittadini del loro "territorio" si voltano dall'altra parte. Ma la Calabria è anche altro perché nella Piana e nella Locride fino a Reggio Calabria ti capita sovente di incontrare gente che è compiaciuta di parlarti in tedesco perché all'estero ci è vissuto per "faticare". Molti calabresi sanno che sapore ha la polvere mischiata al pane e alle lacrime e a tanta nostalgia del sole.

LORIS MARCHESINI

## Il primo deputato socialista

Sono il capogruppo PD di Anzola dell'Emilia (BO). Ritengo importante ricordare il 1° centenario della morte di Andrea Costa che ricorre il 19 gennaio 2010. È stato uno dei fondatori del socialismo in Italia, sia dal punto di vista delle lotte dei lavoratori, del movimen-

to contadino ed operaio, sia per essere stato il primo a capire l'importanza dell'associazione dei Comuni (allora Lega, poi ANCI). Ha fondato l'Avanti!, è stato il primo parlamentare socialista italiano. Ecco l'evento che ho creato su Facebook per promuoverne il ricordo: <http://www.facebook.com/event.php?eid=269050419459>.

ASCANIO DE SANCTIS

## Il fisco secondo Berlusconi

Il Premier Berlusconi ed il Ministro Tremonti rieditano la riforma fiscale del 1994, basata sulle due aliquote del 23 e 33 per cento, senza tener conto che da allora ad oggi è aumentata la concentrazione del reddito e della ricchezza a favore dei più abbienti e che siamo nel pieno di una crisi economica che impone di trovare risorse per sostenere le famiglie e gli individui più colpiti da questa crisi che ha favorito i monopoli e gli oligopoli a discapito delle piccole imprese e degli artigiani. Speriamo che il dibattito che si aprirà tra sostenitori ed oppositori della riforma chiarisca quali ne sarebbero i veri beneficiari.

CRISTIANO MARTORELLA

## Il Papa e l'economia

L'economia è una scienza. Benedetto XVI attacca e scredita gli economisti semplicemente perché preferirebbe sbarazzarsi della scienza e della sua capacità di criticare la religione. Delegittimare la scienza significa dare dominio assoluto al dogmatismo, alla superstizione e all'irrazionalismo. Il Papa preferisce che gli uomini siano comandati dai rappresentanti di Dio sulla terra, invece di favorire la loro intelligenza e voglia di conoscere, anche attraverso lo studio dell'economia.



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### DUE ALIQUOTE NON BASTANO

Cara Unità, da pensionato casalingo permettimi di dire agli italiani che le due aliquote da 23 e 33 non sono adeguate. Ce ne vuole un'altra del 18% per i pensionati che hanno un tetto sino a 20mila euro in un anno e che hanno ancora figli a carico adulti e disoccupati. E aggiungo: esenzione di tasse per i redditi fino a 12mila euro l'anno.

**VAMO F., TARANTO**

### TUTTI SAPEVANO

Tutti sapevano e hanno continuato a fingere di non vedere quelle realtà inesorabilmente infiltrate da malavita e malapolitica. C'è un'Italia in cui si pagano le tasse e una che non si impedisce che si lavori x 2 euro l'ora e si dorma nel fango.

**IL ROSSO**

### I CONTI DELL'ISTAT

Mi domando se l'Istat ci fa tutti incapaci di intendere: potere d'acquisto meno 1,6 per cento e inflazione 0,7 per cento? Qualcosa non quadra.

**ROMEO, GENOVA**

### LA CAMPAGNA DEL TGI

Il TG1 ha già iniziato la campagna elettorale. L'edizione delle 13.30 di domenica ha dato spazio a Maroni che ha accusato la Regione Calabria di irresponsabilità e latitanza per la degradata realtà di Rosarno. Se non bastasse il microfono è stato poi dato al sindaco di Reggio Calabria Scopelliti che ha rincarato la dose di accuse. Ovviamente non c'è stato spazio per la dovuta controreplica del Presidente della Regione tirato pesantemente in ballo.

**GIUSEPPE MANULI, ANCONA**

### DUE PESI

Agli immigrati abbattiamo le baracche, agli italiani condoniamo case abusive. Il paradosso lo abbiamo superato.

**ANDREA FRIGGERI, PARMA**

### VIRZI

Carissima Concita, ridare le parole alle cose quando tutto ci scappa di mano, è utile per un necessario risveglio emotivo. Grazie per la magnifica presentazione del film di Virzi.

**FELICETTA**

### LA TOLLERANZA DI MARONI

Con i clandestini siamo stati troppo tolleranti dice Maroni. Abbiamo visto la tolleranza usata nel Cie di Lampedusa. Si vergogni!

**FERRO, GOLESE**

## MANUEL, FRANCESCO E QUELLO STRANO SILENZIO

### SCIOPERO DELLA FAME PER LE UNIONI CIVILI

**Anna Paola Concia**

DEPUTATA PD



**I**l 13 dicembre scorso Francesco Zanardi e Manuel Incorvaglia, due ragazzi omosessuali che si amano e vivono insieme, mandarono una lettera ai deputati e ai senatori, chiedendo semplicemente la calendarizzazione delle proposte di legge sulle unioni civili che giacciono in Parlamento. Nella lettera fissavano al 4 di gennaio l'inizio dello sciopero della fame. Li contattai, parlammo a lungo. Erano determinati e fiduciosi: «Siamo stufi di essere cittadini senza diritti, vogliamo affrontare la questione di petto, ci vogliamo impegnare in questa battaglia di civiltà».

Ovviamente ho dato loro il mio sostegno da subito: in Parlamento sono depositate tre proposte di legge di cui sono prima firmataria. Riguardano equiparazione del matrimonio omosessuale, partnership sul modello tedesco e inglese e Pacs sul modello francese. Anche altri colleghi, del Pd e del PDL, hanno presentato proposte di legge su questo argomento. Ma il 4 gennaio, il digiuno di Manuel e Francesco è cominciato nell'assoluta indifferenza generale, della politica e dei mass media. Francesco è finito in ospedale l'altra sera. Non se lo è filato nessuno. Ringrazio quindi l'Unità per questo spazio e per come è sempre sensibile al tema dei diritti civili. Ho provato a coinvolgere colleghi di destra e sinistra: niente. Mi sento frustrata, una grandissima frustrazione aumentata dal fatto che i ragazzi, che sento tutti i giorni, stanno continuando lo sciopero con non pochi problemi.

Perché questo silenzio? Lo chiedo soprattutto ai giornalisti, al mondo della comunicazione. Perché questo sciopero della fame per rivendicare i loro diritti sacrosanti così invisibile? Perché noi omosessuali e transessuali facciamo notizia soltanto quando lo decidete voi? e, di solito, solo quando facciamo scandalo? Vi stupirà sapere che all'estero per questa vicenda c'è molta attenzione: molte testate sono in contatto con Manuel e Francesco. Perché i giornali italiani che sono in prima fila quotidianamente per denunciare questa o quella ingiustizia non ritengono sufficientemente degna di interesse questa rivendicazione? Si tratta di diritti fondamentali, cari giornalisti. Di diritti umani. Certo non sono rivendicazioni di moda. Ma noi omosessuali e transessuali, non vogliamo essere di moda. Vogliamo essere come tutti gli altri. Vogliamo essere raccontati dalla nostra informazione, dalle nostre leggi, dalla nostra Costituzione. E allora faccio un appello al popolo viola, ai giornalisti militanti, a tutti quelli che si mobilitano per difendere la Costituzione. Per difendere i loro diritti fondamentali Manuel e Francesco devono sacrificare la vita? Siamo arrivati a questo? Vi ricordo che siamo in Italia. Non in Iran. ❖

## IL RINASCIMENTO POLITICO E GLI INSULTI

### CANDIDATURE PERICOLOSE

**Loretta Napoleoni**

ECONOMISTA



**N**elle ultime due settimane si è parlato molto della mia candidatura nel bene e nel male. L'ultimo attacco viene proprio dalla *Repubblica*, dove Mario Pirani mi definisce dietrologa e mi accusa di scrivere romanzi gialli sul terrorismo invece di esserne un'esperta internazionale. Attacchi di questo tipo, falsi, ma soprattutto scorretti, appartengono al quel modo di fare politica che chi mi ha chiesto di candidarmi vuole far cessare. Chiunque si oppone alle primarie o alla mia candidatura lo faccia con argomenti politici, razionali, solidi non con una diatriba d'insulti personali. È questa la prima tappa del rinascimento politico che tutti noi sogniamo.

La democrazia è fatta di vincitori e vinti, non dimentichiamolo. Senza l'opposizione e senza l'alternanza dei partiti al governo si scivola nella dittatura. È quindi sbagliato avere paura delle primarie, com'è sbagliato aver paura di perdere ed entrare ed uscire dalle coalizioni con l'unico scopo di mettere un piede nel campo dei vincitori. Le elezioni che il gruppo di Facebook che mi ha scelto vorrebbe si facessero nel Lazio sono votazioni democratiche, dove si può selezionare quello giusto tra una rosa di candidati che rispecchiano strategie e visioni politiche specifiche. Chi mi ha chiamata in causa condivide con me temi importanti quali la sanità, l'energia rinnovabile, il lavoro dei giovani, gli ammortizzatori sociali, il problema del dilagare della criminalità organizzata ed il processo d'integrazione degli emigrati nella nostra società. Altri candidati, pur avendo a cuore le stesse tematiche, possibilmente sostengono posizioni diverse dalla mia. Ed è bene che sia così dal momento che la politica altro non è che una battaglia d'idee, tutto il resto non c'entra nulla, è qualcos'altro ed è pericoloso.

Negare le primarie vuol dire impedire a queste voci, alcune come la mia fuori dal coro, di farsi sentire e quindi limitare la scelta dei candidati ai vertici dei partiti e tagliar fuori dalla decisione la base, per la quale questi lavorano. A mio avviso è un gravissimo errore perché aumenta la già ingestibile distanza che esiste tra governanti e governati.

Senza le primarie, naturalmente, la mia candidatura non ha nessun senso. E su questo tutto il movimento nato su Facebook che mi sostiene è pienamente d'accordo. Io, come ho ripetutamente detto, sono al servizio di chi mi ha chiamata e non alla ricerca di una poltrona. Questo forse il signor Pirani e chi come lui continua a considerare la politica come un gioco per pochi eletti non lo capirà mai, ma fortunatamente non è per loro che ho deciso di intraprendere quest'avventura. ❖

## LE RADICI DEL PRESENTE

**M**arx, Croce, Bobbio e Habermas: questi quattro autori, di diversa grandezza e notorietà, sono diventati punti di riferimento importanti per le generazioni della prima metà del Novecento ma forse non altrettanto per quelle della seconda metà e del ventunesimo secolo. Oggi ci sono pensatori che concentrano la loro attenzione sulla tumultuosa rivoluzione civile e tecnologica che domina il nostro tempo e che ha a che fare soprattutto con il rapporto tra l'uomo e la natura oppure tra l'uomo e la tecnologia. Dopo molti decenni, nei quali il centro culturale del pianeta era ancorato negli Stati Uniti e l'antagonista sovietico costituiva un'alternativa inderogabile, oggi tutto si sta spostando sul Pacifico e nel continente asiatico ma non è ancora chiaro dove e quando si formerà il nuovo luogo della centralità planetaria. La Cina e l'India, ad esempio, sono i Paesi nei quali potrebbe fermarsi almeno per qualche decennio.

**In una simile incertezza** sul futuro, vale la pena rileggere i testi di quegli uomini dell'Ottocento e del Novecento che guidarono la riflessione del mondo negli ultimi due secoli. Da questo punto di vista, i libri di Corrado Ocone su Marx (*Karl Marx visto da vicino*, Luiss University Press, 2005) quello su Croce (*Benedetto Croce*, Rubettino, 2007) e ancora l'ultimo sui socialisti liberali (*Profili riformisti*, Rubettino, 2009) costituiscono una guida preziosa per chi si accosta a queste idee e vuole conoscerne gli aspetti fondamentali. In particolare, è di grande interesse la presentazione che l'autore fa della critica liberale al marxismo che resta alla fine del Novecento un punto di riferimento importante per chi si accosta al pensiero di Marx e vuole tener conto di quello che è intervenuto nella società dopo la grande crisi del 1929 e della seconda guerra mondiale. «La particolarità di questo filone di critica che ha avuto in Croce un importante rappresentante - osserva Ocone - è di aver manifestato, non solo un enorme rispetto per il filosofo ed economista tedesco, ma di essersi servito del suo pensiero sia per integrare nella visione liberale elementi pur presenti in un pensatore sicuramente non liberale, sia come contraltare dialettico per chiarire meglio le sue posizioni. Solo un confronto serio con chi pensa in modo profondo i problemi dandone un'interpretazione opposta alla nostra ci permette di rafforzare "in positivo" le nostre idee:

Nicola Tranfaglia

Università di Torino



**Il pianeta in trasformazione non ha ancora trovato il nuovo baricentro culturale. Nell'attesa rileggiamo Marx, Croce, Bobbio, Habermas...**



Vecchie indicazioni: alcuni dei cartelli stradali rimossi a Weimar

# IL MONDO IN CERCA DI AUTORE

detto altrimenti ci aiuta più chi la pensa diversamente da noi, se ha spessore, che chi non fa che confermarci nelle nostre convinzioni. Meglio sbagliare "in grande", da questo particolare punto di vista, che avere ragione "in piccolo".

Così per quanto riguarda Croce, che è l'autore a cui sembra riferirsi con maggiore adesione, Ocone mette in luce un punto fondamentale che molti oggi dimenticano e che riguarda il rapporto tra la dottrina crociana del liberalismo e i modi di produzione della ricchezza nella società contemporanea. «Il liberalismo, afferma Croce, può ben ammettere svariati modi di produzione della ricchezza, col solo patto, inteso ad assicurare l'incessante progresso dello spirito umano, che nessuno dei modi che si prescelgono impedisca la critica dell'esistente, la ricerca e l'invenzione del meglio, l'attuazione di esso si pensi a fabbricare l'uomo e l'automa perfetto, e in nessun si toglia all'uomo l'umana sua facoltà di errare e di piacere senza la quale non si può neppure fare il bene come ciascuno lo sente e sa di poter fare».

**Nell'ultimo volume**, uscito da poco, Corrado Ocone dedica la sua attenzione ad alcuni pensatori del Novecento come John Rawls, Amartya Sen, Norberto Bobbio, Jürgen Habermas, i quali sembrano aver accettato l'insegnamento del liberalismo crociano ma aver anche posto a se stessi in maniera più forte di quanto abbia fatto il filosofo napoletano il problema di fondo che è alla base del pensiero di Marx: l'esigenza di coniugare in maniera efficace le libertà politiche, civili ed economiche dell'uomo ma anche l'esigenza inderogabile di una giustizia sociale che ha così grande difficoltà di realizzarsi nel mondo in cui viviamo. Le soluzioni che questi autori propongono non sono né facili né perfette e hanno bisogno di un grande livello di civiltà da parte delle popolazioni coinvolte ma non appaiono per il futuro del tutto irraggiungibili giacché hanno messo da parte le improbabili e pericolose palinnesi delle dittature più o meno totalitarie e pongono il metodo democratico come fondamentale per perseguirle.

Certo, quel che appare con chiarezza nell'ultimo saggio di Ocone è la lontananza di certi Paesi, tra cui il nostro, da un cammino progressivo che ha toccato soprattutto il mondo anglosassone e quello dell'Europa settentrionale. ♦

# Mattioli, il manager più fedele degli Agnelli

È scomparso l'uomo della finanza Fiat, stretto collaboratore di Romiti  
 Una lunga carriera a Torino, tra luci e ombre della prima Repubblica

## La storia

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
 rgianola@unita.it

**F**rancesco Paolo Mattioli, scomparso ieri a Roma, è stato per circa vent'anni uno dei manager più importanti del gruppo Fiat. Un uomo di Cesare Romiti, il «numero due» lo si descriveva nell'organigramma di Torino, ma distante per formazione, cultura e comportamento dall'ex amministratore delegato, l'uomo forte che per un quarto di secolo ha guidato, nel bene e nel male, la prima industria privata italiana. Per un lunghissimo periodo Mattioli è stato il responsabile della finanza della Fiat, dei rapporti con le banche, della gestione delle ricche partecipazioni, con presenza diretta ai vertici di società come Fidis, la Rinascenza, Banca Ambroveneto, Toro assicurazioni, Gemina (cui faceva la capo la Rcs-Corriere della Sera).

**Mattioli ha sempre accompagnato** una straordinaria competenza tecnica con una assoluta fedeltà alla Fiat, alla famiglia Agnelli. Una fedeltà dimostrata non solo in tanti anni di proficuo lavoro a Torino, ma anche nei momenti più duri quando, ad esempio, la Fiat e il suo impero furono investiti dall'inchiesta di Mani Pulite. Mattioli venne arrestato nel 1993 in qualità di presidente della Cogefar Impresit, la società del gruppo Fiat che operava nei grandi lavori, per la solita storia della Prima Repubblica, tangenti per ottenere appalti dalla politica. Subì anche altre inchieste e processi assieme ad altri manager del gruppo.

Nell'aprile del 1997 venne condannato con Romiti per falso in bilancio e finanziamento illecito dei partiti. Quella condanna di primo grado, che colpiva i leader della prima industria nazionale, suscitò molte reazioni, compresa quella



Francesco Paolo Mattioli

pubblica di Enrico Cuccia che, rompendo la sua proverbiale riservatezza, si fece promotore dalle sale di Mediobanca di una lettera di solidarietà sottoscritta da banchieri e imprenditori con Romiti, in cui si criticava il comportamento della magistratura e si invitava, in questi casi, a riconoscere il valore della vecchio adagio "De minimis non curat praetor". Il pubblico ministero di Torino,

Marcello Maddalena, commentò: «Abbiamo applicato la legge, se trovano che non va bene cambino la legge».

Mattioli non ricevette lettere pubbliche di solidarietà, almeno non di questo tenore. Ma Gianni Agnelli gli espresse il suo dispiacere e la sua vicinanza per la condanna. L'ex direttore finanziario della Fiat non si è mai pronunciato pubblicamente, nè

tantomeno ha scaricato responsabilità di quelle vicende aziendali e politiche, nemmeno negli anni successivi. Forse il dolore umano più grande di quella stagione maturò al momento del suo rilascio dal carcere di San Vittore. Mattioli, con un sacco della spazzatura pieno dei suoi oggetti personali, venne fatto uscire dal carcere milanese mentre fuori lo attendevano i fotografi.

**Il giorno dopo la foto di Mattioli** con la camicia sbottonata e il sacco di plastica in mano venne pubblicata con grande evidenza sul *Corriere della Sera* che l'aveva comprata per 200.000 lire. Mattioli era il vicepresidente della Gemina, la società editrice del quotidiano di via Solferino. Allora anche i direttori dei grandi giornali, eccitati dal richiamo della piazza, potevano permettersi di non aver rispetto per i propri azionisti. Oggi, ci si può scommettere, non lo farebbero.

Nato a Roma nel 1940, Mattioli portava il nome del più grande ban-

## Al vertice

Nella stanza dei bottoni, il regista della finanza

## L'inchiesta

Il Corriere della Sera pubblicò la sua foto fuori da San Vittore

chiere italiano del dopoguerra, era nipote infatti del leggendario presidente della Comit Raffaele Mattioli. Iniziò la sua carriera professionale nel 1962 come procuratore di Borsa, quindi entrò all'Alitalia e nel 1974 passò a un'altra impresa pubblica, l'Italstat. Nel 1975 Mattioli seguì Romiti alla Fiat assumendo, nel corso degli anni, molteplici responsabilità di altissimo livello nella pianificazione, nel controllo, nella finanza del gruppo torinese. Tutte le grandi operazioni finanziarie, gli aumenti di capitale, le acquisizioni e le dismissioni realizzate per molti anni dalla Fiat portano la regia di Mattioli.

Il suo legame con la Fiat, rafforzato in particolare dalla conoscenza e vicinanza con John Elkan, era continuato anche dopo le vicende giudiziarie e dopo l'uscita di Cesare Romiti. Negli ultimi anni Mattioli aveva mantenuto un rapporto di consulenza con la Fiat, anche con Sergio Marchionne.

Mattioli aveva scoperto di essere malato la scorsa estate. ❖

→ **Il segretario Pd** risponde alla minoranza che insiste sulla necessità di passare per i gazebo  
→ **Regionali** Oggi il via libera alla Bonino per la sfida alla Polverini. Ultimatum di Boccia in Puglia

# Bersani: «Le primarie? Opportunità non obbligo»

**Bersani: «Il partito non è un notaio che stila solo regolamenti». Oggi incontra Bonino e Di Pietro. Ultimatum di Boccia: «Si scelga se fare l'alleanza con l'Udc o fare senza. Nel primo caso ci sono, nel secondo no».**

**SIMONE COLLINI**  
scollini@unita.it

Le primarie? «Sono un'opportunità, non un obbligo». Pier Luigi Bersani mette un freno alle richieste della minoranza interna per organizzare le primarie nel Lazio, in Puglia e in Umbria. È soprattutto nella prima delle tre regioni che il passaggio per i gazebo viene giudicato inopportuno dal segretario Pd. Perché se è vero che a decidere come procedere saranno «le assemblee re-

## Il caso Lazio

«Immediatezza ed efficacia» dove la destra è già scesa in campo

gionali» e se è vero che bisogna «privilegiare la messa in campo di candidature forti» («abbiamo buone occasioni e dobbiamo coglierle») è anche vero che tra queste tre regioni ancora in alto mare per quel che riguarda la scelta del candidato, il Lazio si distingue per un motivo ben preciso: «Qui la destra è già in campo», sottolinea Bersani facendo riferimento alla campagna elettorale di Renata Polverini già partita in quarta. E quindi conviene privilegiare «immediatezza ed efficacia». Anche perché, fa notare il segretario a quanti si appellano allo statuto, «il partito non è un notaio che stila so-

lo regolamenti per le primarie».

## VIA LIBERA ALLA BONINO

Così oggi l'assemblea del Lazio, su proposta del segretario regionale Alessandro Mazzoli, deciderà di sostenere alle prossime regionali Emma Bonino, definita di nuovo da Bersani una «fuoriclasse». I delegati della minoranza che fa capo a Franceschini e di quella che fa capo a Marino daranno il via libera ma insisteranno ancora per le primarie (e anzi Michele Meta, a nome dell'area Marino, chiede anche la convocazione della Direzione nazionale per discutere l'intera vicenda). O però, con un colpo di scena, metteranno in campo un candidato alternativo che vada alla sfida, oppure la richiesta si tramuterà al massimo in una consultazione «confermativa» della leader radicale tra iscritti e votanti del Lazio alle primarie di ottobre.

Bersani non intende rompere con la Bonino, contraria alle primarie. Ma al segretario Pd non sfugge che un modo per trasformare quella che è soltanto dei Radicali in una candidatura dell'intera coalizione va trovato. Ne discuterà con la diretta interessata questa mattina. Bonino, si domandano infatti anche i Democratici più convinti nel sostenerla, si candiderà a capo della lista radicale o a capo di un listino del presidente, con dentro una decina di nomi rappresentativi di tutto lo schieramento? Dovesse seguire la prima strada, è il ragionamento che fanno al Nazareno, sarebbe tutt'altro che fugato il dubbio che il suo obiettivo prioritario sia la crescita dei consensi per i Radicali. Il nodo andrà sciolto entro breve. Anche perché ci sono altri alleati pronti a fare la loro parte ma ancora fermi sul chi va là. Come l'Italia dei valori.



Il leader del Pd Pier Luigi Bersani ieri all'aeroporto di Malpensa

## DONNE

### Nasce «Pari e dispare» La leader radicale presidente onoraria

**ROMA** «In Italia si nasce pari e si cresce dispare. Non può essere una maledizione geografica, la "nuvoletta" di Villaggio. È avvenuto per meccanismi culturali e tradizionali che poi sono diventati politici ma che si possono cambiare». Emma Bonino interviene alla presentazione a Roma del «Comitato Pari o Dispare», un'autorità contro le discriminazioni di genere presentata ieri di cui la leader radicale è presidente onoraria. «Qui in questa sala in molte ce l'abbiamo fatta. Se ci mettiamo insieme è possibile ottenere dei risultati. Tutti? Non lo

so, però vale la pena provare. Oggi la cura dei figli e dei malati è sulle spalle delle donne che hanno poco accesso al mondo del lavoro perché di lavori ne hanno fin troppi. Ci batteremo attraverso questo Comitato per il riconoscimento dei meriti». Il comitato è stato presentato nella sede dell'Enciclopedia Italiana, alla presenza del suo presidente Giuliano Amato. A presiederlo è l'economista Fiorella Kostoris, mentre alla Bonino è stata riservata la presidenza onoraria. La candidata alla presidenza della regione Lazio ha annunciato che «entro febbraio, a Milano, si terrà un convegno sugli stereotipi di donne proposti dai media, che ghettonano e umiliano le donne e la nostra intenzione è quella di far nascere un Osservatorio in tal senso».

**OLIVIERO TOSCANI**

**Il fotografo si candida in Toscana coi Radicali: chiedo appoggio al Pdl**

**FIRENZE** ■ «Io sono il candidato dei Radicali. Ho proposto al Pdl di appoggiarmi e così ci sarebbe davvero il rischio di vincere e di battere la sinistra, che qui governa da oltre 60 anni». Lo ha detto Oliviero Toscani, durante l'incontro organizzato per presentare la sua candidatura a presidente della Regione Toscana.

«Ci sono stati dei contatti e ne ho parlato con il ministro Matteoli», ha aggiunto Toscani. «A breve ci sarà una decisione, forse anche nel giro di 48 ore. Io corro per vincere. Se il Pdl deciderà di non appoggiarmi, potrei anche decidere di non correre».

Antonio Di Pietro dice che non ci sono «preclusioni» ma anche che non intende dare «cambiali in bianco al Pd». E già sono volate scintille con la Bonino, per la quale l'ex pm «parla un po' a vanvera di liberismo». Bersani oggi vedrà anche il leader dell'Idv per tentare di cancellare ogni fibrillazione.

**RESA DEI CONTI IN PUGLIA**

Fibrillazioni che scuotono il Pd pugliese. L'assemblea regionale che dovrebbe decidere se candidare Francesco Boccia senza passare per le primarie, prevista per ieri, è saltata. È stata convocata per sabato, con quest'avvertenza: i delegati sa-

**Vertici**

**Oggi il leader dei Democratici incontra Bonino e Di Pietro**

ranno chiusi una stanza inaccessibile agli esterni, che potranno seguire i lavori da un maxischermo. Una decisione presa pensando a quanto accaduto l'ultima volta (la presenza di sostenitori di Vendola in sala ha fatto interrompere l'assemblea) e che la dice lunga sul clima. Che non piace a Boccia: «Il Pd scelga se fare l'alleanza con l'Udc o presentarsi senza - dice rivolto soprattutto a chi chiede le primarie sapendo che i centristi sono contrari - nel primo caso io sarò il candidato, nel secondo non mi interessa».

E Rosy Bindi, che nei giorni scorsi era espressa a favore delle primarie anche in questa regione, dice che rispetterà «qualunque decisione prenderà il Pd» e che se primarie saranno, lei sosterrà Boccia. ♦

**La consultazione: «Niente primarie ma lascia qui il tuo commento»**

■ Dal *Yes we can* al *Yes we click*. Dalle primarie alle consultazioni online. «Lascia un commento, te ne saremo grati».

È l'ultimo ritrovato (o surrogato?) della partecipazione escogitato dai circoli Pd. Visto che oggi Emma Bonino, dopo il blitz radicale della scorsa settimana, dovrebbe essere presentata ufficialmente come candidata del centrosinistra nel Lazio, durante la direzione regionale convocata presso l'Aran Hotel di Roma. E con ciò le primarie dovrebbero essere sfumate. Non solo ma a dirla tutta in realtà non c'è nemmeno il tempo «di avviare una discussione de visu», il buon vecchio dibattito in sezione.

Quindi che si fa? Qualche dirigente di circolo non si è perso d'animo. Iscritti e simpatizzanti del Pd Garbatella questa mattina si sono visti recapitare in gran fretta, via posta elettronica, una missiva - «Care democratiche, cari democratici, come sicuramente sapete, da oramai qualche giorno Emma Bonino ha ufficializzato la sua candidatura...» -

**C'è posta per te  
Dibattito online per il Pd Garbatella: «Non c'è tempo di persona»**

in cui si spiega appunto che i giochi sono fatti. L'ordine del giorno per la direzione odierna pure: «Sostenere Emma Bonino come candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione». Per le primarie non c'è tempo. Ma siccome consultare la base è importante. «Vi chiediamo di esprimere la vostra opinione in merito. Lo potete fare adesso, lasciando un commento a questo post. Te ne saremo grati», spiega nelle ultime righe la lettera.

Finora, quelli del Pd Garbatella sono stati fortunati. A parte qualche nota di pacato e inevitabile dissenso è un coro di: «Emma Bonino è senz'altro un'ottima scelta». «Una simile candidata è una gran fortuna dopo il caso Marrazzo». «Bene, Emma Bonino ha la possibilità di vincere». E poi: «È un po' troppo tardi ormai per le primarie».

Tutto è bene quel che finisce bene, dunque. Quindici commenti raccolti nel giro di poche ore. E la base è stata consultata.

**MARIAGRAZIA GERINA**

**La dubbia galassia Polverini Fazzone, ras di Fondi nel comitato elettorale**

**Claudio Fazzone è nel comitato elettorale di Renata Polverini: il senatore Pdl che ha impedito lo scioglimento del Comune di Fondi per mafia. Il ministro Maroni ha inviato le motivazioni degli arresti, si salva la «testa» politica.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Si è arricchita di un altro satellite, a dir poco discutibile, la galassia di Renata Polverini: ha inserito nel comitato elettorale il senatore Claudio Fazzone, potente dominatore dell'area pontina, coordinatore del Pdl a Latina, che è riuscito a impedire lo scioglimento del Comune di Fondi per infiltrazioni mafiose. Così, tutti allegri appassionatamente, da Gasparri a Storace, da Tilgher a Fazzone (con la benedizione di Cicchitto) i pilastri che sostengono la candidata del Pdl alla Regione Lazio fanno sfumare il dubbio che la sindacalista sia «una che piace anche alla sinistra».

Approfitando del vantaggio che il Pd, con le sue indecisioni, le ha generosamente lasciato, Polverini ha già iniziato la sua campagna elettorale alla Befana. Lanciata come candidata unica dai tg governativi (dal Tg1 ai regionali fino al Tg5 che ha sfidato lo sciopero), il primo tour è stato proprio in quelle province «nere»: Latina, Rieti, Frosinone. Enclave storiche di Alleanza Nazionale (e dell'ex Msi), da Storace a Italo Bocchino. E nel comitato elettorale, dove c'è la non velina Beatrice Lorenzin, l'infilare Fazzone è una buona ricetta: porta in dote 50mila voti della provincia di Latina.

**COMUNE DIMESSO MA NON SCIOLTO**

La storia del Comune di Fondi è complessa: la procura distrettuale antimafia avviò le inchieste sui legami tra mafia, camorra e clan della 'ndrangheta dei fratelli Tripodo con e politici delle amministrazioni locali, in un territorio dove si trova il mercato ortofrutticolo più grande d'Europa.

I rapporti dei carabinieri, della commissione Antimafia e dell'(ex) prefetto di Latina Bruno Frattasi rivelarono gli stretti legami tra politica e attività mafiose. Quest'ultimo nel settembre 2008 chiese lo scioglimento del Comune, ma anche la richiesta avanzata due volte dal ministro dell'Interno Maroni al consiglio dei ministri è stata arenata nel gioco di potere avallato da Berlusconi con la scusa che nessuno era indagato, tesi supportata con forza ai ministri Meloni,

Brunetta e Sacconi, in ottimi rapporti con il senatore Pdl.

Finché il ras della Pontina, il senatore Fazzone, con suoi interventi non è riuscito a evitare lo scioglimento del Comune pontino guidato dal suo sodale Luigi Parisella. Con un escamotage: si sono dimessi sindaco e giunta, così che a marzo si tornerà a votare insieme alle Regionali. Ciliegina sulla torta: a dicembre 2009 il prefetto Frattasi è stato rimosso da Latina e spostato all'Ufficio di coordinamento delle forze di Polizia. Una promozione-rimozione, insomma.

Gli unici arrestati sono stati alcuni uomini del clan Tripodo e dei funzionari (l'assessore ai lavori pubblici, il capo della polizia e il suo vice, il dirigente dei lavori pubblici, un imprenditore e un funzionario del settore bilancio). La «testa» politica del sistema è salva. Adesso il ministro Maroni ha inviato le motivazioni degli arresti, nelle quali si spiega perché tutte le responsabilità sono state addossate a questi funzionari.

Una vittoria per l'astuto Claudio Fazzone, ex agente di Polizia che, dall'essere autista di Nicola Mancino quand'era ministro dell'Interno, sale in tempo sul cavallo berlusconiano, viene eletto nel consiglio regionale della Giunta Storace e così si coltiva il suo feudo di voti. E lo scudo berlusconiano lo protegge. ♦

**IL CASO**

**Belpietro e Paragone Blindata l'informazione Rai**

■ Silvio Berlusconi sta chiudendo il cerchio sull'informazione Rai, secondo lui dominata dalla sinistra: a quindici giorni di distanza dovrebbero partire su RaiDue il talk show di garanzia per la Lega (Pierluigi Paragone) e, soprattutto, quello dell'Anti-Santoro berlusconiano, Maurizio Belpietro, direttore di Libero.

Questa trasmissione è stata inserita nel palinsesto dai primi di febbraio per il lunedì in prima serata (così non sbatte con Vespa): oggi però ne dovrà discutere il Cda a Viale Mazzini e sembra che non si dia così per scontato l'arrivo in Rai del direttore di Libero, che ha anche una sua striscia mattutina su Mediaset.

Venerdì 15 inizia «Ultima parola» di Paragone, RaiDue in seconda serata, spazio leghista che rischiava di non nascere, oscurato da Belpietro. **N.L.**

Foto Ansa



Il gazebo delle Primarie del Pd il 25 ottobre dell'anno scorso a piazza del Popolo a Roma

# Pd, troppe rissosità La gente non capisce

Il Pd e il suo rapporto con i militanti. Il ruolo di Bersani che deve rilanciarsi  
«Il tempo di Berlusconi sta scadendo. Resiste ma non ha più nulla da dire»

## L'articolo

**ALFREDO REICHLIN**

Presidente della commissione per la stesura del Manifesto dei Valori del Partito Democratico

La politica di Bersani è giusta e io la condivido. Rifletto però sul fatto che parte della nostra base militante è molto confusa e assiste quasi smarrita a questo spettacolo indecente di personalismi e di rissosità. Rischiamo di segare il ramo su cui siamo tutti seduti. Il problema che mi assilla è come si forma il pensiero del nostro popolo. E chi lo forma. Che rapporto c'è tra dirigenti e diretti? Non sto svolazzando nel mondo astratto dei pensieri. Parlo del cuore vero della politica per una forza che voglia essere autonoma rispetto al modo come il potere (comprese le tv e i giornali) detta l'agenda politica. Sbaglia chi alza le spalle e pensa che, dopotutto, sono le decisioni del vertice quelle che contano perché alla fine, come diceva De Gaulle, «l'intendenza seguirà». Forse non ci ren-

diamo conto del punto a cui è arrivato il distacco (e il disprezzo) della gente per la politica. L'intendenza non seguirà se non capisce. La mia domanda a Bersani è allora questa: quanto regge la democrazia italiana senza un partito più unito e più militante? E come si forma un simile partito senza il collante di una forte e chiara idea di sé e del suo ruolo?

«State facendo di Casini il capo della sinistra italiana», mi ha detto un "compagno" col sangue agli occhi. Ecco: il fatto che il dibattito politico nel Pd sia sceso a questi livelli è per me la cosa più preoccupante. Mi chiedo se ci rendiamo conto di quello che sta succedendo. Se vediamo i segni di un collasso possibile della democrazia repubblicana: la nascita di un razzismo feroce, il dominio delle mafie su intere regioni mentre il Parlamento non fa più le leggi ma passa i decreti del governo, un ministro leghista che controlla il ministero dell'Interno. E se quindi non vediamo il compito (e il ruolo) che sta davanti a noi.

Io sbaglierò ma penso che il tempo di Berlusconi sta scadendo. Il Cavaliere resisterà ma non ha più nulla

da dire. È tempo quindi che entri in campo il nostro nuovo leader nazionale: un uomo libero e forte come Bersani il quale, prima di tutto, ridefinisca il problema enorme, senza precedenti sul quale l'Italia si sta giocando il futuro. È il fatto, come ci ricorda il *Financial Times*, che siamo alla «fine di 500 anni di ascesa dei paesi europei e davanti a noi c'è un lungo e tormentato periodo di aggiornamento geo-economico e geo-politico». Ecco ciò che io penso. Penso che la questione dello Stato e dell'unità nazionale si è riaperta per la ragione profonda che è venuto in discussione il posto dell'Italia nella nuova divisione internazionale del lavoro. E penso che questo non è un problema economico ma il vero banco di prova del ceto politico che dirige la sinistra italiana.

**Questa sfida** non può essere affrontata senza ripensare in modo radicale il futuro del Mezzogiorno, e cioè il ruolo nel nuovo quadro internazionale di un paese così duale. Ricordiamoci che se un certo Veneto sogna la Baviera anche le mafie e le camorre sono diventate dei grandi

**Spettacolo indecente**  
Parte della nostra base è molto confusa e assiste quasi smarrita

**La democrazia**  
Quanto potrà reggere senza un partito più unito e più militante?

network internazionali, sempre alla ricerca di nuovi territori. Non dice nulla la tragedia di Rosarno? C'è ancora lo Stato italiano in Calabria? Ecco perché bisogna fare le riforme. Lo impongono i problemi che minacciano la sorte degli italiani. E sono quei problemi che danno ragione a Bersani: non si risolvono senza costruire una alleanza larga. Facciamo bene a cercare accordi anche con Casini ma è chiaro che l'obiettivo è quello di ridare voce a milioni di persone, operai, lavoratori, imprenditori, giovani senza i quali non contiamo nulla. Ed è per fare questo che dobbiamo rompere la gabbia in cui noi stessi ci siamo cacciati con riforme sbagliate il cui risultato ormai tutti vedono: un uomo solo al comando, e quindi non per caso il più ricco e colui che ha il monopolio della tv. Perché questo è il sistema, bellezza. È il plebiscito che consente la scelta di questo signore che con il 38% dei voti al suo partito (ma bisognerebbe togliere quelli di Fini) nomina i parlamentari, ottiene la maggioranza assoluta, vara le leggi ad personam. In un si-

**COSÌ STEFANO CECCANTI**

**Per il senatore Pd, che partecipa alla commissione per lo Statuto, «quando si stipula una coalizione secondo l'art. 20, gli alleati non hanno alcun potere di veto sulle primarie».**

stema come questo come potevamo vincere noi?

Ecco il "senso di questa storia". Bersani - pur circondato da ostilità e presunzioni personalistiche al limite della imbecillità - sta cercando di aprire varchi in questo blocco di potere. Il bello è che ci sta anche riuscendo, essendo ormai in atto dal Veneto alla Sicilia a Roma il formarsi di nuovi schieramenti per il "dopo". Quale sarà l'esito? Non buono se noi restiamo inchiodati alle nostre beghe. Il terremoto è forte. Senza una idea anch'essa forte, un partito come questo può anche decomporsi. ♦

## File pedofili scambiati in rete Nel mirino 70 in tutta Italia

■ C'è un file che si chiama «pedofilia bimba di 5 anni», uno «2 maschietti di 12 e 14 anni alla prima esperienza orale», e poi, ancora, «bambini in foresta» e «ragazzini russi con uomo». Sono solo alcuni titoli delle migliaia e migliaia di file pedopornografici trovati nei computer di 70 persone in tutto il territorio italiano, tra le quali insospettabili professionisti, un militare e alcuni dipendenti pubblici.

È quanto emerge dalle indagini della polizia postale, coordinati dal pm di Bari, Roberto Rossi, che hanno portato all'arresto di 11 persone in Puglia, Campania, Piemonte, Lombardia, Liguria e Marche, e all'iscrizione nel registro degli indagati di altre 60 persone in tutto il territorio. Nei loro confronti è ipotizzata, per la prima volta in Italia per questo tipo di reato, la commercializzazione di materiale pedopornografico attraverso il programma per scaricare musica e film da internet, eMule.

Secondo il pm gli indagati avrebbero «detenuto per il commercio ol-

### Undici arresti

Al setaccio Puglia, Liguria Campania, Piemonte Lombardia e Marche

tre che distribuito, divulgato diffuso – per le vie informatiche e telematiche – migliaia di file multimediali pedopornografici (materiale realizzato con l'utilizzo di minori anche di età inferiore ai cinque anni)».

Sono circa 500 in tutto il mondo, gli utenti di questa presunta comunità virtuale pedofila, settanta dei quali in Italia. Le indagini sono partite dopo una denuncia, ed ha permesso, attraverso l'intercettazione con un file-spia, di seguire il percorso di un determinato filmino pedopornografico sui diversi computer di chi lo scaricava.

Tutto il materiale sequestrato sarebbe stato girato nei paesi dell'Est europeo e, in particolare, in Russia. Per questo il pm ha inviato parte degli atti alle autorità russe per i dovuti accertamenti. Dalle indagini, infine, emergono spaccati che hanno dell'incredibile, come il bigliettino sul monitor del computer di uno degli indagati, con scritto «non toccare», per evitare che il figlio e la moglie potessero vedere quei filmati.

IVAN CIMMARUSTI

## Cefalonia, indagati due soldati tedeschi per la strage del '43

ROMA ■ Peter Werner e Gregor Steffens nel settembre 1943 erano due giovani soldati della prima divisione Alpenjager. Oggi hanno entrambi 86 anni e a quasi 67 dai fatti sono indagati per la strage di Cefalonia, il peggior eccidio di militari italiani (rimasto finora impunito) compiuto dai tedeschi durante la II guerra mondiale.

I due ex soldati della Wehrmacht sono accusati di avere ucciso un numero imprecisato di soldati italiani prigionieri di guerra, ma agli inquirenti che li hanno sentiti, su richiesta del procuratore militare di Roma Antonino Intelisano, hanno detto che loro «con questa storia non c'entrano».

Steffens e Werner sono stati rintrac-

ciati dai carabinieri che indagavano sul conto di Otmar Muhlhauser, l'ex ufficiale tedesco morto a luglio mentre era in corso l'udienza preliminare nei suoi confronti. In una relazione del cappellano militare don Luigi Ghilardini, redatta poco dopo la strage, si parla di Steffens Gregor e Werner Peter che «si vantavano di aver ucciso tramite fucilazione - lungo la strada tra Lakhitra e Faraò - 170 soldati disarmati che si erano arresi». ♦



Foto Ansa

## Freddo e neve in Calabria. Oggi tocca al Nord

GELO SULL'EUROPA ■ Per i meteorologi un'ondata di freddo così estesa si registra solo ogni 30-50 anni. Ieri in Italia la depressione «Daisy» ha col-

pito il sud, con la Calabria nella morsa del gelo ma oggi il nord sarà investito dalla perturbazione che ha colpito la penisola iberica. Prevista altra neve.

## In breve

### MORTE DI ELUANA, ARCHIVIATA INDAGINE OMICIDIO PER IL PADRE

Stop alle indagini su Beppino Englaro e altre 13 persone per il reato di omicidio volontario per la morte di Eluana Englaro. Il decreto di archiviazione è stato emesso ieri da Paolo Milocco, gip del Tribunale di Udine. L'istanza di archiviazione era stata presentata lo scorso 26 novembre dalla Procura di Udine al termine di indagini durate quasi un anno. Eluana era morta il 9 febbraio 2009 in una clinica di Udine dopo 17 anni di stato vegetativo e dopo l'interruzione della nutrizione e dell'idratazione.

### SÌ TAV, MANIFESTAZIONE A TORINO DOMENICA 24

«Una grande manifestazione bipartisan per la realizzazione della Torino-Lione, per lo sviluppo economico e produttivo del Piemonte e del Nord Ovest, per la modernizzazione delle infrastrutture, per incrementare i collegamenti veloci con l'Europa». È questo il senso della manifestazione pubblica di domenica 24 gennaio a Torino presso la Sala Gialla del Lingotto. Inizio ore 10. Tra i promotori Sergio Chiamparino.

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Le barriere tra gli Stati

Filo spinato e cemento al posto del dialogo



# Palestina, Egitto, Giordania La Terrasanta imprigionata dai Muri

Israele ha costruito la barriera in Cisgiordania, ora progetta una difesa al confine con l'Egitto e pensa alla Giordania. Il Cairo blinderà l'area di Gaza

### Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Filo spinato. Cemento. Acciaio. Sensori ottici. Fossati. Altro che «ponti». In Terrasanta è tempo di Muri. Muri contro i kamikaze. Muri contro il contrabbando. Ora Muri contro l'immigrazione clandestina. Muri - o Barriere - che spezzano in mille frammenti territoriale la Cisgiordania. Muri che chiudono in una morsa d'acciaio - e non è una immagine metaforica - la Striscia di Gaza. Muri che costeggiano la frontiera tra Israele ed Egitto. E in prospettiva, Muri che dovrebbero anche spezzare la Valle del Giordano. Il «Nuovo Inizio» per il Medio Oriente evocato a più riprese da Barack Obama - nel suo discorso all'università islamica del Cairo, nella sua prolusione per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace - era costellato di «ponti» di dialogo tra l'Occidente e il mondo musulmano, tra israeliani e palestinesi. Bella immagine. Ottimi propositi. Ma la realtà che segna questo inizio 2010 è ben altra. È la realtà dei Muri o Barriere che dir si voglia.

L'ultima «barriera» in ordine di tempo è quella, «tecnologica», annunciata l'altro ieri sera dal premier israeliano Benjamin Netanyahu in funzione di contenimento

dell'immigrazione clandestina e di potenziali infiltrazioni terroristiche dall'Egitto. La Barriera sarà completata nel giro di due anni. Lo confermano i media israeliani, secondo i quali il progetto costerà un milione di shekel (poco meno di 200 milioni di euro al cambio attuale) e prevedrà l'innalzamento di reticolati - sotto l'ombra di un sofisticato sistema di controllo radar - lungo l'intera linea di confine che separa l'estrema propaggine meridionale del deserto israeliano del Neghev dal Sinai egiziano. Il Muro-Barriera rappresenterebbe una sorta di continuazione ideale della barriera sotterranea che lo

**Prigioni ed enclavi**  
La Striscia isolata totalmente, la West Bank frantumata

**Sicurezza**  
Al primo posto, ma in gioco c'è anche il controllo dell'acqua

stesso Egitto sta realizzando qualche chilometro più a ovest, lungo il proprio confine con la Striscia di Gaza.

**Netanyahu**, da parte sua, ha giustificato l'iniziativa con ragioni di sicurezza, ma soprattutto di difesa della stabilità di Israele di fronte al flusso degli immigrati clandestini. «Ho preso la decisione di chiudere la frontiera

ra sud d'Israele a infiltrati e terroristi», ha detto seccamente. «Si tratta di una scelta strategica diretta a tutelare il carattere ebraico e democratico di Israele», ha aggiunto, sottolineando come non sia a suo parere possibile sostenere l'ingresso di «decine di migliaia di lavoratori illegali che (provenienti dal continente africano) inondano il Paese attraverso i suoi confini meridionali». I Muri, ovvero la sanzione di un fallimento della politica.

**Per Israele** è la Barriera di sicurezza. Per i palestinesi il «Muro dell'apartheid». La Barriera-Muro si estende per una lunghezza di 709 chilometri e il suo tracciato corre per l'85% all'interno del territorio palestinese della Cisgiordania e solo per il 15% a ridosso della linea di frontiera. Nei punti più alti, il «Muro» in questione raggiunge l'altezza di 8 metri e si estenderà, al suo completamento, per oltre 700 chilometri. Al suo confronto, il Muro di Berlino era un «nano», lungo «solo» 155 km e alto 3,6 metri. Una volta completato, il Muro annette di fatto il 50% della Cisgiordania, isolando diverse comunità in cantoni, enclavi o «zone militari». Quasi il 16% dei palestinesi in Cisgiordania vivranno «fuori» dal Muro, nelle aree praticamente annesse da Israele, sottoposti a condizioni di vita insopportabili - la perdita di terra, possibilità di commercio, mobilità e mezzi di sussistenza - e minacciati di espulsione. Questi comprendono gli oltre 200.000 abitanti di Gerusalemme Est, che dopo

**703 km**

È il tracciato della Barriera israeliana nei Territori una volta portata a compimento



**12 km**

È la lunghezza del Muro d'acciaio progettato dall'Egitto ai confini con Gaza

**30 km**

È il tratto del Muro che costeggerà la frontiera tra Israele e la Giordania



la costruzione del Muro si vedranno completamente isolati dal resto della Cisgiordania. Il Muro in cemento, presente a Qalqilia, parte di Tulkarim e Gerusalemme Est, è alto 8 metri, con torri di guardia armate ed una "zona cuscinetto" larga dai 30 ai 100m destinata a barriere elettriche, trincee, telecamere, sensori ed al pattugliamento dei militari. In altri luoghi, il Muro consiste in diversi livelli di filo spinato, strade per il pattugliamento, zone sabbiose per rintracciare le impronte, fossati, telecamere di sorveglianza e, in mezzo, una barriera elettrica alta tre metri.

**Quello sotterraneo** è il Muro che l'Egitto ha deciso di realizzare ai suoi confini con la Striscia di Gaza. Quella progettata dalle autorità egiziane è una barriera sotterranea di metallo lunga 11-12 chilometri e profonda fino a 20-30 metri. Un muro - che sarà completato entro 18 mesi - costituito da paletti di acciaio spinti in profondità nel terreno. La barriera costruita con un metallo estremamente resistente, è a prova

**Le opere**  
Sensori, cemento, acciaio, fossati, trincee per oltre 800 km

**La risposta a Obama**  
Il presidente Usa parla di «ponti», la realtà è opposta

di bomba, non può essere tagliata, né sciolta. In breve, è «impenetrabile». Questo muro è accompagnato da una rete di tubature che portano l'acqua del mare, per rilasciarla in prossimità della barriera di acciaio al fine di rendere il terreno più friabile.

**Nella valle del Giordano** è previsto un altro Muro, scorrendo a 20-30 chilometri all'interno della Cisgiordania occupata, con l'obiettivo di tagliare fuori i palestinesi da terre

fertili, risorse idriche e da ogni sbocco verso la Giordania. In tal modo verranno annesse a Israele sia la valle del Giordano che il «deserto della Giudea». Qui, ragioni di sicurezza s'intrecciano indissolubilmente a quelle, non meno rilevanti, del controllo delle risorse idriche. Il completamento del Muro porterà di fatto all'annessione da parte d'Israele della fertillissima Jordan Valley, al confine con la Giordania. ♦

**IL CASO**

**Barak avverte Hamas «Basta razzi o Israele vi colpirà»**

Il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak ha messo in guardia Hamas, che controlla la Striscia di Gaza, su un'escalation di violenze che potrebbe comportare, a suo giudizio, una nuova offensiva dello Stato ebraico. Al movimento integralista islamico «consiglio di misurare le sue azioni ed evitare lanci (di razzi) contro Israele, per non dover versare lacrime di cocodrillo quando dovremo agire», ha detto alla radio militare. Tre miliziani palestinesi, fra cui un leader militare della Jihad islamica, sono stati uccisi l'altro ieri sera durante un raid aereo israeliano vicino a Deir el Bahlah. A seguito di questo attacco, la Jihad islamica ha invitato in un comunicato «tutte le fazioni della resistenza (palestinese) a unirsi contro il nemico» israeliano. «Non tollereremo i lanci di razzi contro Israele e li neutralizzeremo implacabilmente, così come abbiamo già fatto», ha informato ieri un portavoce di Tsahal. Barak ha rilasciato queste dichiarazioni commentando le immagini dell'esperimento, riuscito, di un nuovo sistema anti-razzi israeliano in grado di fornire una protezione di fronte all'arsenale a disposizione di Hamas a Gaza e il movimento sciita libanese Hezbollah. Questo sistema mobile, ribattezzato «Cupola d'acciaio» e destinato ad intercettare razzi e granate, dovrebbe diventare operativo prima dell'estate. ♦



Il primo ministro dell'Ulster Peter Robinson si è autosospeso per 6 settimane

→ **Peter Robinson** annuncia che lascerà per sei mesi dopo lo scandalo sollevato dalla Bbc

→ **La consorte** accusata di aver avuto un prestito da 50mila sterline per aprire un caffè al giovane

# Ulster, premier si autosospende sua moglie finanziò l'amante

**Autosospeso il premier dell'Ulster Robinson. La moglie lo ha tradito con un 19enne e gli ha offerto soldi perché aprisse un caffè, senza rispettare le norme parlamentari. Lui aspetta l'inchiesta ma c'è aria di crisi.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Sei settimane di autosospensione, il tempo per uscirne fuori pulito. Non sono dimissioni quelle che il premier dell'Ulster Peter Robinson mette sul tavolo, dopo lo scandalo che ha travolto la moglie. La

bella Iris rea confessa di aver offerto al giovane amante 50.000 sterline avute in prestito per aprire un caffè, oltre che di aver turbato la pace coniugale, giace nel suo letto di dolore in una clinica di Belfast, sottoposta a «cure psichiatriche intensive», spogliata ormai di tutte le sue cariche politiche e messa alla porta anche dal Dup, il partito democratico unionista che invece continua a sostenere suo marito. A turbare la scena politica nordirlandese non è tanto - non solo - la storia di tradimenti ai vertici con quel tocco di disappunto in più perché a scegliere un compagno di letto di 40 anni più giovane,

per una volta, è stata lei. La questione è che la legge prevede che i politici tengano informato il parlamento di prestiti e interessi finanziari in cui sono coinvolti: la signora Robinson, Mrs Robinson se volete, non l'ha fatto. E passi per lei, costretta a rinunciare al suo mandato all'Assemblea dell'Irlanda del Nord e ai Comuni a Londra. Ma stando alla Bbc - canale pubblico - il marito sapeva: dell'amante e peggio dei soldi.

Sei settimane per chiarire tutto, i poteri affidati ad interim alla ministra per le imprese Arlene Foster, secondo la quale i legali del governo hanno già assolto il premier. «Affer-

mo di nuovo che ho agito eticamente - ha fatto sapere il primo ministro - ed è particolarmente doloroso, in questo momento di grande trauma personale, che io mi debba difendere da un'accusa infondata e maliziosa. Com'è noto ho chiesto un'inchiesta parlamentare (a Belfast e a Westminster) sulla vicenda».

## LE INCHIESTE

Se l'esito dovesse essergli sfavorevole, Robinson ha già detto che non tarderà a tirare le somme. E in quel caso le dimissioni non potrebbero più essere rinviata, come molti commentatori pronosticano. Il partito

## Chi è

Mrs Robinson costretta  
a dimettersi da deputata

IRIS COLLINS ROBINSON

60 ANNI  
DEPUTATA

Ha dovuto rinunciare al suo mandato all'Assemblea dell'Irlanda del Nord e alla Camera dei Comuni a Londra, estromessa anche dal Partito democratico unionista. Ha avuto una storia con un 19enne e gli ha procurato 50.000 sterline per aprirsi un bar.

riunito ieri mattina gli ha espresso massima solidarietà, almeno ufficialmente. La consegna per tutti è tenere le bocche cucite, dare prova di compattezza, sperando che l'estromissione di Iris basti a ripianare lo scandalo. Il rischio di mandare all'aria la già traballante coalizione con il Sinn Fein è concreto, la tentazione negli alleati di governo c'è - ed è quello che temono i governi di Londra e Dublino. Gira anche la voce che potrebbe rientrare in gioco il vecchio reverendo Ian Pasley, tra i fondatori del Dup ed ex premier.

## FRAGILE COALIZIONE

Il Sinn Fein per il momento fa mostra di lealtà governativa, riconoscendo cavallerescamente che Peter Robinson ha bisogno di tempo per sistemare i suoi affari personali. «L'orologio batte - ha però avvertito Gerry Kelly -. Questo è un governo di coalizione». Come dire che la pazienza ha un limite.

Lo scandalo è esploso giovedì scorso ma covava da tempo. E subito dopo Natale la signora Robinson aveva annunciato la rinuncia al mandato perché depressa. Giovedì scorso, poche ore prima che la Bbc mandasse in onda il programma Spotlight che ricostruiva la vicenda, il premier aveva convocato la stampa per raccontare dell'avventura della moglie con un ragazzo di 19 anni, storia per la quale lei stessa disse di aver molto sofferto e di aver tentato il suicidio. «L'ho perdonata», fu la pubblica assoluzione del marito-premier. Resta da vedere se l'Ulster farà altrettanto con lui. ❖

→ **Il monito:** è l'egoismo che non protegge la natura e il futuro dell'uomo→ **Invoca pace** e disarmo in Congo e Darfur, Iraq, Medio Oriente, Honduras

## Il Papa: la crisi non è finita Non si distrugga l'ambiente

La crisi mondiale non è finita. Lo sottolinea il Papa nel suo discorso al corpo diplomatico. Per uscirne va contrastato l'egoismo materialista e difeso l'ambiente. Denuncia per i cristiani perseguitati. Critiche alle leggi pro-gay.

## ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

La grave crisi economico-finanziaria mondiale non è superata. I suoi effetti di instabilità sociale, «gravi e diffusi», si fanno sentire. Il creato e le sorti dell'umanità sono a forte rischio e con essi la pace. È un quadro drammatico e preoccupante quello delineato da Benedetto XVI nel discorso tenuto ieri al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede nella consueta udienza per gli auguri di inizio anno.

Analisi ad ampio raggio quella del pontefice che torna ad indicare, come già nella sua Enciclica *Caritas in veritate*, nella «corrente mentalità egoistica e materialistica» la principale minaccia per il futuro dell'umanità e per il creato. È il nesso cui ha dedicato il suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace per il 2010, *Custodire la pace, custodendo il creato*. La difesa dell'ambiente - ha insistito - non è un fatto «estetico» ma «morale». Come prova, Benedetto XVI indica quelle «profonde ferite» che il sistema ateo del socialismo est europeo aveva inferto agli uomini e alla natura e che furono evidenti dopo il crollo del Muro di Berlino: «La negazione di Dio - commenta - sfigura la libertà della persona umana, ma devasta anche la creazione». È ben consapevole di quanto sia in salita il percorso della difesa dell'ambiente, ma lo considera essenziale. Per questo vanno superate le «resistenze di ordine economico e politico» registrate al recente Vertice di Copenaghen sul clima. È tempo di cambiare marcia e il Papa auspica che sin dai prossimi appuntamenti internazionali di Bonn e di Città del Messico esca un accordo più vincolante su questi temi. «Ne va - osserva - del destino stesso di alcune nazioni, specie se insula-

ri». Quello della «corretta gestione delle risorse naturali» - insiste - è un'esigenza imprescindibile, specialmente per l'Africa, dove «la lotta per l'accesso alle risorse naturali è una delle cause di vari conflitti».

Sono le grandi sfide che per il pontefice l'umanità ha di fronte, superando l'inaccettabile contrapposizione tra salvaguardia dell'ambiente e quella della vita umana. Il Papa detta l'agenda delle emergenze per difendere ambiente, sviluppo e pace. Intanto richiama l'esigenza del disarmo. Auspica che dalla Conferenza di esame del Trattato di Non-Proliferazione nucleare, in programma a New York, segua un impegno coerente per il disarmo nucleare che consenta di dirottare risorse verso i paesi più poveri. Indica le zone di crisi e di conflitto e sollecita la comunità internazionale a muoversi con più decisione per risolverle anche quando si consumano nell'indifferenza dell'opinione pubblica: è il caso del Darfur o della Repubblica democratica del Congo. Quindi rinnova il suo invito, lanciato durante l'Angelus del 1° gennaio, ai terroristi «affinché abbandonino la strada della violenza e aprano il loro

cuore alla gioia della pace».

## CRISTIANI PERSEGUITATI

Emergenza tra le emergenze vi è il caso dei cristiani perseguitati in varie parti del mondo, dal Medio Oriente all'Iraq e al Pakistan per arrivare a denunciare il clima di «ostilità, di avversità al cristianesimo e alla Chiesa» in Occidente. Effetto di un relativismo che suscita un «sentimento di scarsa considerazione e, talvolta, di ostilità» verso la Chiesa. Critica un relativismo «concepito

## Attacca i diritti dei gay

«Tra i sessi diversità biologica. Troppo forte l'ostilità per la Chiesa»

come elemento costitutivo essenziale della democrazia». Una laicità «concepita unicamente in termini di esclusione o, meglio, di rifiuto dell'importanza sociale del fatto religioso». Tale approccio - afferma - crea scontro e divisione, ferisce la pace, inquina l'«ecologia umana». Il Papa invoca una «laicità positiva, aperta, che, fondata su una giusta autonomia tra l'ordine temporale e quello spirituale, favorisca una sana collaborazione e un senso di responsabilità condivisa». Quindi polemizza con quelle leggi o progetti che «in nome della lotta contro la discriminazione, colpiscono il fondamento biologico della differenza fra i sessi». Il riferimento è alle leggi pro gay. Le considera come «un attacco al Creato di Dio e alle sue creature». «La libertà non può essere assoluta, perché l'Uomo non è Dio», Mette in guardia: «Il cammino da seguire non può essere l'arbitrio, o il desiderio, ma deve consistere, piuttosto, nel corrispondere alla struttura voluta dal Creatore».

Conclude il suo discorso invocando una pace vera e duratura tra israeliani e palestinesi e la salvaguardia della sacralità di Gerusalemme. È con il dialogo e la collaborazione vanno superate le crisi. dall'Iraq all'Iran, dal Libano all'Honduras e al Madagascar. ❖

## IL CASO

### Battaglia su «Allah» In Malaysia attaccata nona chiesa cristiana

In Malaysia, la protesta musulmana per la sentenza che ha autorizzato l'utilizzo del termine «Allah» per la minoranza cristiana si è tradotta in un ennesimo attacco a una chiesa, il nono in quattro giorni. Ieri un'altra Chiesa è stata attaccata con una bomba incendiaria: la Chiesa Evangelica del Borneo Sidang Injil, nello Stato di Negri Sembilan. Lo Stato fa parte della Malaysia peninsulare, ma la maggior parte dei cristiani proviene dalla parte malese dell'isola di Borneo, dove si usa utilizzare il termine «Allah» per riferirsi a Dio. La Chiesa malaysiana ha espresso ieri la sua preoccupazione per gli attentati e auspica che l'odio fondamentalista possa essere disinnescato.

→ **Rivelazioni del quotidiano** «Independent» su un episodio del novembre 2006

→ **Attaccarono una casa** di presunti ribelli, uccisero un giovane, portarono via la madre

# Donna torturata e uccisa a Bassora Sotto accusa i soldati inglesi

**Soldati britannici sotto inchiesta per la morte di una donna irachena a Bassora nel 2006. Trascinata via da una casa che gli inglesi credevano un covo di ribelli, fu poi trovata morta in un sacco lungo una strada.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Circondano una casa. Dentro, credono si nascondano dei ribelli. Sparano, irrompono. A terra giace un giovane senza vita. Un altro, illeso, alza le mani in segno di resa. Una donna, madre dei due ragazzi, e nonna, urla in preda al dolore ed all'ira. Viene trascinata via e caricata su un mezzo militare. Qualche giorno dopo il suo cadavere è ritrovato in un sacco abbandonato lungo la via.

Accade a Bassora, nel novembre 2006. Vittime, una civile irachena e uno dei figli. Responsabili, i membri di un'unità del reggimento «Prince of Wales». È il periodo nero delle operazioni britanniche nel sud dell'Iraq. Accolte tre anni prima come forze liberatrici, le truppe di Sua Maestà sono ora invise a gran parte di quella stessa popolazione di fede sciita, dove le simpatie per il passato regime di Saddam sono vicine allo zero.

## STRANIERI SOTTO TIRO

Altrove la rivolta ha per protagoniste le milizie sunnite. Bush è riuscito nel miracolo di avvicinare i nostalgici baathisti agli integralisti venuti o finanziati dall'estero. A Bassora l'opposizione anti-britannica, armata o no, è invece di marca sciita. Sono attive e pericolose anche bande che profittano della tensione politica per raggiungere i loro scopi criminali.

I soldati stranieri sono sotto tiro. A fine settembre il comando britannico ha lanciato l'operazione Sinbad. Si tratta di ripulire Bassora dalle organizzazioni ribelli e dalla dilagante delinquenza comune, per poi passare il testimone alle forze



Soldati iracheni e britannici alla cerimonia per il passaggio di consegne a Bassora, nel 2007

di polizia locali che vengono intanto addestrate. In questo clima si colloca il tragico episodio del 15 novembre 2006, rivelato dal quotidiano britannico «Independent», su cui ora indagano contemporaneamente la magistratura irachena e la polizia militare di Londra.

Il ministero della Difesa del governo Brown sostiene che Sabiha Khudur Talib fu colpita da proiettili vaganti durante il raid dei soldati inglesi, e morì poi in un ospedale militare. Completamente diversa la versione degli avvocati di parte civile, che stanno preparando un'azione legale nei confronti del ministero stesso. La loro ricostruzione della vicenda si basa sulla testimonianza di Raad Gatii al-Maliki, 26 anni, figlio della donna.

## AFGHANISTAN

### Spari sui bersaglieri al bazar di Shindand Nessun ferito italiano

**HERAT** ■ Attaccati nuovamente in Afghanistan i militari italiani, mentre insieme ai militari afgani, stavano procedendo al sequestro di un quantitativo di armi e munizioni trovato all'interno di un furgone. L'episodio, di cui si è saputo ieri, risale a domenica e si è verificato nella città di Shindand. Il camion sospetto è stato controllato dai bersaglieri del Primo Reggimento arrivati in Afghanistan ai primi di novembre in seguito ad una «soffiata», ed è risultato pieno di granate, bombe anticarro, proiettili di artiglieria, razzi. Il conducente del furgone visto-

si scoperto ha aperto il fuoco ma nessun soldato italiano è stato ferito, assicurano al comando di Herat. L'uomo è poi riuscito a dileguarsi nei vicoli intorno al bazar della città.

Un militare francese è stato invece ucciso durante una operazione di pattugliamento nella valle di Alasay, circa 80 chilometri a nord-est di Kabul, e un suo commilitone è rimasto ferito.

Sempre ieri in un'altra operazione di pattugliamento hanno perso la vita tre americani e altri due soldati della missione Isaf di cui non è stata ancora rivelata la nazionalità. Complessivamente sono sei i militari delle forze Nato uccisi ieri in quello che si è rivelato uno dei giorni più sanguinosi per le truppe straniere inviate in Afghanistan.

Foto di Haider Al-Assade/Ansa-Epa

## Bruxelles

**Lady Pesc sotto esame sulla politica estera Ue**

**La nuova** responsabile della politica estera dell'Unione Europea, l'inglese Catherine Ashton, designata il mese scorso dal presidente Barroso con l'accordo dei capi di Stato e di Governo dei 27, ieri si è sottoposta all'esame dell'Europarlamento che dovrà avallare la sua nomina e quella di tutta la nuova Commissione. Ashton si era già sottoposta alle domande degli europarlamentari subito dopo la sua nomina ed era stata bersaglio di aspre critiche per la sua scarsa esperienza.

Ashton oggi vedrà Tony Blair sul Medio Oriente e ha annunciato visite a Washington, Mosca e Pechino.

Nelle prime ore del mattino l'abitazione di famiglia, nel quartiere residenziale di Qibla, viene attaccata improvvisamente da sconosciuti.

### UNA RAFFICA CONTRO IL SOFFITTO

Il fratello di Raad, Karim, teme di avere a che fare con dei rapinatori, prende un kalashnikov e esplose una raffica contro il soffitto per spaventarli. Gli assalitori continuano a sparare per venti minuti di fila. «Mia madre -racconta Raad- mi afferra e mi spinge in un angolo dove si accuccia accanto a me. Le pallottole sembrano arrivare da ogni direzione. Mia mamma comincia a pregare. Entrano i soldati, alzo le ma-

### L'altra versione

**Londra sostiene che fu colpita nella sparatoria**

ni, uno mi strattona e sbatte a terra faccia in giù. Vedo Karim immobile sul pavimento, la schiena appoggiata al muro, tutto insanguinato, esanime». A quel punto, dice ancora Raad, «mia mamma si mette a gridare invocando il nome mio e di Karim. Vedo che viene spinta via in malomodo da quattro o cinque soldati. Un militare la colpisce alla schiena con il calcio del fucile. La infilano in un veicolo».

Raad non sa cosa sia accaduto in seguito. Il cadavere di sua madre verrà ritrovato in una borsa di tela, senza scarpe ai piedi, i segni delle manette intorno ai polsi. L'ufficiale della polizia irachena nel suo rapporto scrive: «Ho visto tracce di tortura sul corpo e il foro di un proiettile nell'addome». ♦

## Obama: in Yemen e in Somalia non manderò nessun soldato Usa

— Gli Stati Uniti non intendono inviare truppe in Yemen o in Somalia. Ad assicurarlo, tramite una intervista al settimanale *People*, è lo stesso presidente Barack Obama. «Abbiamo appreso quest'anno che Al Qaeda nello Yemen è diventata un problema più serio... lo stesso per la Somalia, un altro Paese del quale larghe parti non sono pienamente sotto il controllo del governo e Al Qaeda sta cercando di trarne vantaggio», ma il presidente Usa chiarisce di «non avere intenzione di inviare stivali americani sul terreno di queste regioni». «Penso - dice - che adesso sia più efficace lavorare con partner internazionali». Come la missione dell'Unione Africana in Somalia e il governo yemenita.

Il presidente dello Yemen Ali Abdullah Saleh nel frattempo cerca di dare l'impressione di avere la situazione maggiormente sotto controllo. Ieri ha incontrato il ministro de-

### Il presidente yemenita Rassicura Berlino sugli ostaggi, attacca gli sciiti e apre ai salafiti

gli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, in visita lampo a Saana. E gli ha assicurato che i cinque tedeschi rapiti sei mesi fa, fra cui tre bambini, più un britannico, sono vivi e sono stati localizzati. Gli ostaggi, che facevano parte di una ong medica, sarebbero impiegati come infermieri dai ribelli sciiti che li hanno catturati. Contro questi ribelli le truppe governative hanno sferrato una nuova offensiva mettendo nuovamente a ferro e fuoco la città di Saada, loro roccaforte nel Nord del Paese, dove ieri sarebbero morti almeno 17 miliziani e 8 soldati. I ribelli zaiditi, chiamati anche Houthi dal nome del loro defunto capo, non sono collegati ad Al Qaeda. La rete di Bin Laden è un movimento politico sunnita, più vicina casomai ai secessionisti del Sud, con cui il presidente Saleh fino ad un anno fa aveva un'alleanza quindicennale. Il loro leader Tariq al Fadhli lo scorso maggio ha però preso le distanze dalla cellula di «Al Qaeda nella Penisola Arabica» fondata cinque mesi prima da ex detenuti di Guantanamo. Il presidente Saleh continua ad associare i salafiti del Sud ad Al Qaeda. Ed è disposto al dialogo in cambio del disarmo, ha detto alla tv di Abu Dhabi. ♦



## Ucraina, domenica voto per le presidenziali

— Primo turno nelle presidenziali in Ucraina, domenica prossima. In campo il presidente uscente Yushenko, con sondaggi impietosi; l'attuale primo ministro Julia Timoshenko, tra il 13% e il 20%; il filo-russo Yanukovich, oltre il 20%. Saranno 3.149 gli osservatori internazionali chiamati a monitorare le elezioni, tra cui 20 del Parlamento Ue, 232 del Canadem, 169 dell'Osce.

## In pillole

### BELGIO, DOPO DUTROUX UN ALTRO SERIAL KILLER

Un insospettabile professore ha confessato di aver ucciso una giovane coppia di fidanzati e, tre anni fa, una diciottenne. Ronald Janssen, padre di due bambine, a Capodanno ha ucciso la vicina di casa Shana Appeltans, 18 anni, e il fidanzato.

### MATRIMONI GAY, IN CALIFORNIA AL VIA IL PROCESSO CHIAVE

Aperto a San Francisco il primo processo federale che determinerà se la Costituzione consenta ai singoli Stati di vietare i matrimoni gay. Sarà messa in discussione la legittimità del referendum che bocciò la legge sui matrimoni gay.

### KARRUBI: NON MI FERMO PER LE MINACCE, «BASTA VIOLENZE»

La rivoluzione iraniana «è stata deviata», accusa uno dei leader dell'opposizione iraniana. La repressione è stata durissima, «uccisioni senza pietà» da parte dei basiji, «profanazione senza precedenti del giorno dell'Ashura».

### LE FORESTE DEL GAMBIA SARANNO GESTITE DAI PRIVATI

Lo auspica il ministero dell'Ambiente. Il Gambia ha perduto gran parte delle sue foreste, che però ospitano ancora 974 specie vegetali, 117 specie di mammiferi e 535 di volatili. Ma solo il 3.2% delle foreste ha qualche forma di protezione.

## STORIE NERE

# Il clandestino Maronì e l'odissea per arrivare tra la gente di Rosarno

**In fuga** dalle terre venete verso la Calabria per provare la gioia dell'agricoltura, l'immigrato descritto in questo racconto, dai toni volutamente paradossali, supera un naufragio, raggiunge la costa e si trova a tu per tu con i «caporali». Poi arrivarono le schioppettate...

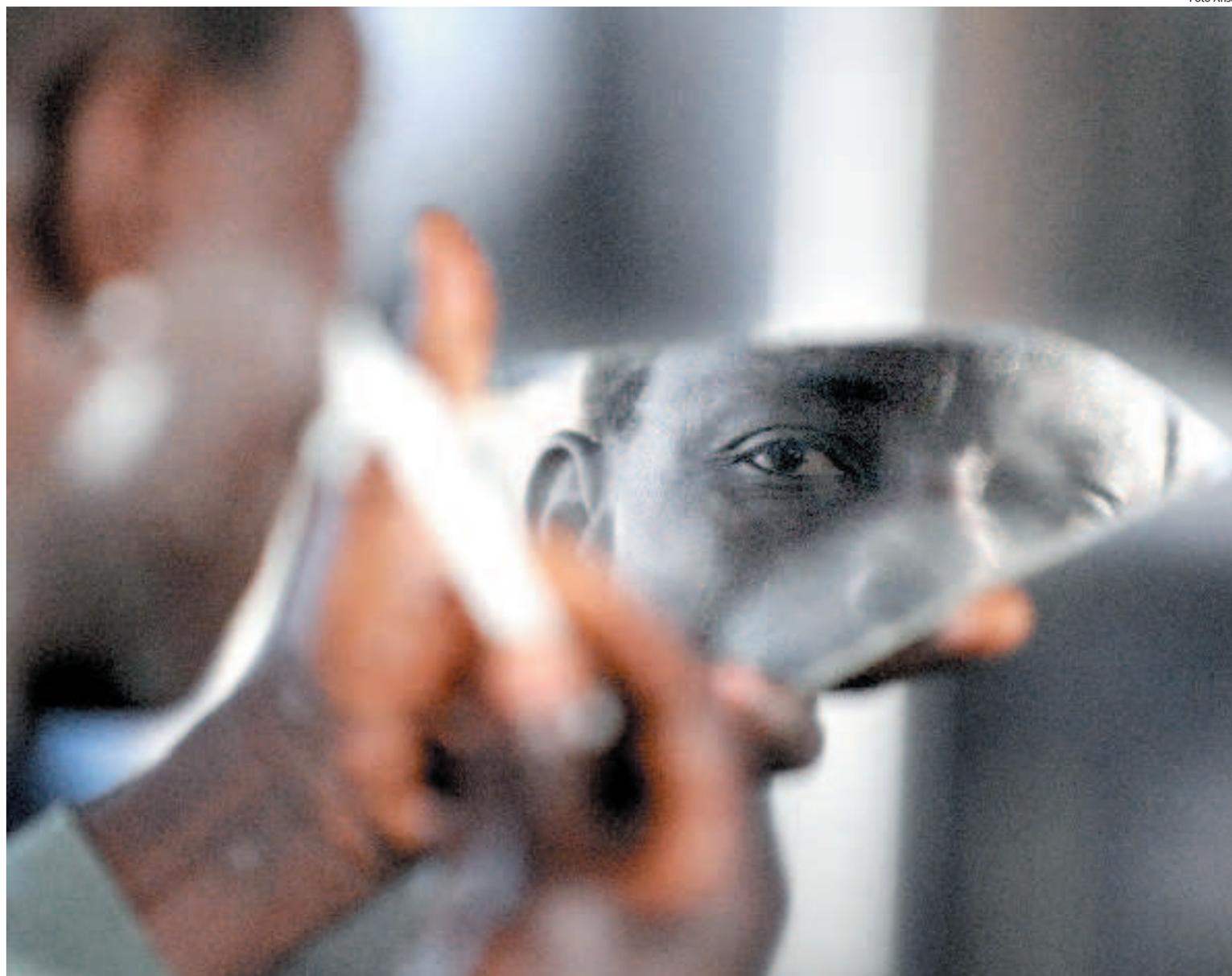


Foto Ansa

**Le difficoltà** degli immigrati e la diffidenza del governo. Vanni Ronsisvalle racconta un viaggio «fantastico». Protagonista il clandestino Maronì

## VANNI RONDISVALLE

**I** clandestino Maronì è finalmente arrivato a Rosarno. Stanco, avvilito, spaventato ma felice di essere scampato alla tempesta in un Adriatico che di questi giorni sembrava come doppiare Capo Horn, uno Jonio che avrebbe terrorizzato il Capitano Hatteras, il Capitano Ahab, il Capitano Nemo e forse persino Cook. E dire che gli scafisti, al momento di intascare la sua quota per la traversata, da lui che aveva subito dichiarato di non saper nuotare, anzi che il mare aperto gli incuteva un superstizioso terrore da veneto lagunare, lo avevano tranquillizzato. Ogni sogno per realizzarsi comporta sacrifici, rischi. Spese. Insomma denaro. Poi in vista della costa calabrese non avevano esitato, e fischiettando la canzoncina di ben altre stagioni politiche «Pietà l'è morta» lo buttarono fuori bordo dal gommoni; benché una migrante incinta si fosse offerta di annegare al suo posto e lui le avesse assicurato la sua riconoscenza. Cattolico, o non si sa, ma avrebbe pregato per lei. Vallo a provare, dopo.

**Da una corvetta della Guardia** Costiera, contravvenendo alle disposizioni del ministro dell'Interno, gli gettarono una ciambella a cui si aggrappò ballonzolando sui marosi, riuscì ad entrarvi con la testa poi con il corpo da falso magro ed infine il mare, cattivo ma misericordioso, lo sputò sulla sabbia di... chissà. A questo punto il clandestino Maronì, con l'accento sulla i, aveva perso tutto; ciò che gli rimaneva dei risparmi di una vita per pagarsi quel viaggio e, una volta a terra, avere di che comprarsi una cucchiata di polenta; ma lì vi era un malinteso culturale; il privilegio di mangiare polenta e in anni lontani solo quella a rischio di pellagra, le popolazioni del sud che lo attendevano a braccia aperte non lo conoscevano. Pochi spiccioli, ma il buon cuore della gente di Rosarno – una volta che vi fosse arrivato – lo avrebbe aiutato; e lui si sarebbe sdebitato raccogliendo pomodori gratis per i primi tre giorni, arance e limoni per la settimana successiva accontentandosi di pochissima paga. Quella giusta sarebbe venuta dopo quel breve, regolare tirocinio.

Dormì dietro un cespuglio salmastro, venne a cercarlo un «caporale»; gliene avevano parlato e gli si affidò tutto corde. Non aveva i gradi di caporale cuciti sulla giacca; ma i modi sì; spicci. Scherzò subito sul consegnarlo ai carabinieri, alle guardie, a quant'altri erano contrari al suo sbarco e l'avrebbero sbattuto in carcere. O rispedito in quelle terre venete da cui dolorosamente, questo sì, era fuggito... (e giù la lista dei suoi doveri, una specie di catechismo o manuale del Perfetto Clandestino e/ o Ultimo della Terra).

Il Caporale non condivise la sua formale

protesta sul comportamento degli scafisti, gli consigliò paternamente di non fare menzione di quella loro bizzarra trovata di portare a terra (si fa per dire) la gente imbarcata. E, iperbole di uno con evidenti tendenze da irresistibile umorista, gli garantì che se fosse venuto meno a quella raccomandazione sarebbe stato ucciso, fatto a pezzi, sciolto nell'acido che era un modo come un altro di licenziarsi dal mondo; ma non tra i più frequenti nel testamento biologico; il caporale non ne era comunque un assertore. Anche i «caporali» hanno un Padre Spirituale... Questo gli disse, mentre marciavano verso il luogo aprico e confortevole, così glielo aveva garantito, in cui avrebbe finalmente dormito, guardato in tv Bruno Vespa, si sarebbe riposato e all'indomani dato il meglio di sé in quel dedicarsi ai piaceri dell'agricoltura in grande stile. Un'opera generosa e buona la sua, verso quei signori di Rosarno impediti da un destino triste ed avverso dal poter lavorare nelle loro piantagioni di ortaggi, nei loro giardini di agrumi; gente che faceva pena e si disperava privata dalla volontà di rompersi la schiena dall'alba a notte fonda tra i tentacoli di quelle piante di pomodoro, sostenute da canne taglienti come rasoi sulla faccia, dal piacere di sentirsi bruciare la faccia e le mani dopo un contatto prolungato con le foglie urticanti... O, se nello spiacciarsi di quei rossi globi il sugo acidulo colava a lungo sulla pelle, di averla al fine piagata.

**Evviva, disse il clandestino Maronì** riconoscente e trotando dietro al «caporale», benché allo stremo delle forze raccolse tutte quelle che gli rimanevano per esternargli la sua gratitudine. Salì su un camioncino, vi fu chiuso con altri umidi sconosciuti. Quando arrivarono al tugurio, alla spelunca, alla casamatta mai finita di costruire, abusiva come tante ne avevano lasciate sul litorale, già sgretolata, rotta, con il ferro dei tondini spettinati che scappavano dal cemento rotto il clandestino migrante Maronì,

dopo aver inutilmente segnalato la necessità di appartarsi per un bisognino, vi fu sospinto amabilmente. Rotolò nel mucchio di altri clandestini malconci ed ammalati; peggio di quando erano approdati nuotando

tra i cadaveri degli altri clandestini, annegati per la loro incapacità di tenersi a galla. Quando a quattro zampe, ravviandosi per decenza estetica il ciuffo sparuto e sfregandosi gli occhioni espressivi e sporgenti, provò ad uscire da quel girone infernale in miniatura e gridare nella notte il suo disappunto per le bizzarre caratteristiche della dimora che aveva tutta l'aria di essere definitiva, il «caporale» tornò e gli dette un calcio in bocca. Maronì pianse, ma si addormentò convinto che fosse tutto un incubo passeggero; all'indomani, pagato il suo obolo di

sacrifici e rischio (quello di morire l'aveva esaudito tutto) non dubitò che il sogno si sarebbe realizzato ed il buon cuore della gente di Rosarno l'avrebbe fatto ricredere circa qualche dubbio sull'affidarsi ai luoghi comuni, come l'umanità del prossimo. Non era ancora l'alba quando urla e richiami che avevano più dell'imprecazione e dell'insulto lo esortarono a cominciare quella nuova vita; il clandestino Maronì si precipitò incontro a quel futuro agognato, sicuramente radioso; pronto a giurare non solo sul buon cuore ma sulla civiltà di quelle popolazioni a cui lui avrebbe contagiato ottimismo e fiducia distogliendoli dalla

pena per la mancata raccolta dei loro pomodori, amen.

Lo precedevano due o tre altri clandestini con cui non vi era stato il tempo di scambiarsi correttamente

le presentazioni. Tutti e tre si presero le prime schioppettate. Il Maronì ebbe un orecchio bucato da un proiettile sparato da un fucilino ad aria compressa, mettendo i soldi da parte avrebbe potuto un giorno acquistare un monile, uno soltanto bastava, da appendere a quell'orecchio e tornando lassù così adornato (questo era il lieto fine del suo sogno) tra la gente del paese natale, esibirlo come segno del suo successo nella vita, del suo coraggio e dell'accoglienza, della sicura bontà di quel paese cristiano, devoto, dedito ad una danza che ahimè non aveva avuto tempo di apprendere. Si chiamava?... Si chiamava? Tarantella? No. Mazurca? Non proprio. Aveva un nome quasi così, da ballo popolare: 'ddrangheta, ddrangheta, ddrangheta, trallallà. ❖

## Il caso

**Quei francesi che la Francia respinge  
Se nasci all'estero sei di serie B**

**«I francesi che la Francia rigetta». Il titolo e la polemica la lancia Libération: c'è un caso, quello dei francesi nati all'estero, che sta per creare un certo imbarazzo al governo. Chiunque sia nato in terra straniera da genitori francesi, che per i francesi vuol dire principalmente Marocco o Algeria, è costretto a dimostrare la propria nazionalità con un certificato di «stato francese» ogni volta che deve rinnovare la carta d'identità, il passaporto o qualunque altro documento. Il fatto non è nuovo, ma si inserisce bene nelle polemiche sulle svolte di Sarkozy, e soprattutto la protesta sta montando. Ci dice ad esempio Libération che dal 2007 il 12 per cento delle domande di «nazionalità» sono state respinte e questi certificati sono la sola prova formale di cittadinanza. Il caso è stato sollevato da un deputato, Anne-Marie de Lepinois, ma la questione coinvolge molte persone. Fino all'assurdo. Come il caso, ad esempio, di Olivier Guichardaz, nato in Marocco. «Mio fratello che è nato in Francia non deve dimostrare di essere francese. Perché io sì?»**

→ **Il premier:** spero in una riforma nel 2010, ma è presto per parlare di un taglio delle tasse

→ **Il segretario Epifani** incalza il governo: partiamo dalle fasce più basse. Aliquota sotto il 20%

# Sul fisco Berlusconi frena Lettera Cgil: confronto rapido

Il Pd sfida il governo sul fisco: detrazioni per lavoro e famiglia, lotta all'evasione. Da Epifani una lettera a Berlusconi con una proposta di riforma. Ma lui frena sui tagli. Fini: riduzioni doverose per i redditi bassi.

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

Il Pd dice sì ad una riforma del fisco che contempra «detrazioni Irpef per lavoro e famiglia, superamento degli studi di settore, miglior rapporto del carico fiscale tra lavoro e rendita finanziaria, lotta al nero e all'evasione, recuperando qualche elemento di tracciabilità», dice il segretario Pierluigi Bersani. «Questo lo vorremmo da domani mattina», aggiunge. Guglielmo Epifani, leader della Cgil, invia una lettera a Berlusconi appena rientrato a Roma per «aprire un tavolo di confronto con le parti sociali sui temi della riforma fiscale per dare un rapido segnale di equità ai redditi da lavoro dipendente e da pensione». Sulla necessità di riformare il sistema fiscale le convergenze sono ampie. Tanto quanto le divergenze sui contenuti.

Il mantra di Berlusconi, come sempre, è semplificare, riducendo a due le aliquote Irpef (una al 23 e l'altra al 33% oltre i 100mila euro, il che significa sgravi per i più ricchi e prelievi invariati per i più poveri), e accorpare le imposte in

## Corso d'Italia

Prima i pensionati che sono la parte debole del Paese

modo da scendere a otto tipi. La riforma, di cui parla da 16 anni, secondo il premier potrebbe venire incardinata già quest'anno, ma è presto per parlare di riduzione delle tasse nel corso del 2010 (lo dice lui stesso) visto che la priorità resta quella di mantenere un equi-



Foto Ansa

Sulla riforma del fisco parziale marcia indietro di Berlusconi

librio nei conti pubblici.

### CONTROPROPOSTA

Anche il presidente della Camera Gianfranco Fini parla di «riduzione doverosa», a partire dai redditi più bassi, e aggiunge: «Una politica seria deve chiedersi dove prendere la copertura finanziaria». Dalla Cgil arriva immediata una controproposta molto più articolata dell'annuncio berlusconiano, coperture finanziarie (dettagliate) comprese: aumento delle detrazioni per dipendenti e pensionati con un reddito inferiore ai 55mila euro per almeno 500-600 euro da attuarsi a primavera del 2010; estensione della quattordicesima mensilità anche ai pensionati con una pensione entro i 1.300 euro mensili; innalzamento delle quote esenti; bonus fiscale per

### ISTAT

## Cala il potere d'acquisto delle famiglie

La crisi continua a colpire potere d'acquisto, redditi e consumi delle famiglie italiane. Al contrario, cresce la propensione al risparmio degli italiani che, nelle difficoltà, si confermano un popolo di formiche piuttosto che di cicale. In particolare, spiega l'Istat, nel periodo ottobre 2008-settembre 2009, il reddito disponibile in termini reali è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (luglio 2008-giugno 2009) e dell'1,6% rispetto al periodo ottobre 2007-settembre 2008. La propensione al risparmio delle famiglie è invece aumentata e si è

attestata al 15,4%, lo 0,2% in più rispetto al trimestre precedente e lo 0,4% in più rispetto al corrispondente trimestre del 2008. Il reddito disponibile delle famiglie è diminuito dello 0,4% in valori correnti rispetto al trimestre precedente e dell'1% in termini tendenziali. La spesa delle famiglie per consumi finali si è ridotta dello 0,6% a livello congiunturale e dell'1,5% in termini tendenziali. In calo anche la quota di profitto delle società non finanziarie che si è attestata nel terzo trimestre del 2009 al 40,9%, con una riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e due punti rispetto all'anno precedente. Secondo la Cgil il dato è una conferma delle difficoltà e delle paure verso il futuro delle famiglie italiane.

gli incapienti; ma soprattutto riduzione dal 23% al 20% della prima aliquota Irpef, per favorire i redditi medio-bassi, e ritocco dal 38 al 36% per la terza aliquota. Sono questi i punti principali esposti nella lettera che da corso Italia è arrivata a Palazzo Grazioli: una manovra attuabile in tre anni che consentirebbe di liberare in busta paga circa 100 euro netti al mese supportando così i salari che negli ultimi 29 anni sono stati falcidiati dal fisco. E ancora: eliminazione strutturale del drenaggio fiscale e realizzazione di uno strumento unico che comprenda detrazioni per i figli a carico e assegno familiare. Costo complessivo, 24 miliardi da finanziare con un mix di interventi: circa 1,5 mld con un'imposta sulle transazioni finanziarie; tra i 2,5 ed i 4,5 mld con l'aumento al 20% dell'aliquota sulle rendite finanziarie, circa 5 mld affluirebbero grazie all'introduzione di una sorta di patrimoniale alla francese sulle

**VW DA RECORD**

Con un totale di 6,29 milioni di veicoli consegnati ai clienti finali Volkswagen ha chiuso con un nuovo record il 2009 (+1,1%). Il mercato mondiale dell'auto è sceso di oltre il 6%

grandi ricchezze e alla revisione degli estimi catastali; 6 mld potrebbero affluire se si reintrodusse la norma sulla tracciabilità degli assegni per la lotta all'evasione e altri 6 mld si avrebbero con l'aumento della base imponibile reso possibile dalla crescita economica.

Il fisco sarà «la grande questione del 2010, perchè se la riforma non si fa nel 2010, nel 2011, nel 2012 i dipendenti pagheranno aumento 3 punti di tasse in più», ricorda Epifani. La Cgil è «pronta al confronto con il governo», che però «dovrà essere rapido, una vera vertenza». E su questo sono d'accordo anche Cisl e Uil. La sfida però dovrà essere giocata «partendo dalle aliquote delle fasce basse», chiede Epifani, perchè l'obiettivo dev'essere «far pagare le tasse a chi non le paga o le evade, e trasferire il peso del prelievo fiscale dai lavoratori dipendenti, dagli investimenti e dalle imprese ad altre forme di reddito». ❖

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.cgil.it



Per Alitalia 3 miliardi buttati al vento

## Nuova Alitalia, vecchi vizi Bersani (Pd): «Più spese meno servizi e occupazione»

**Bilancio fallimentare per Alitalia a un anno dal decollo. Il Pd: spesi 3 miliardi in più rispetto all'ipotesi Air France senza alcun vantaggio. Filippo Penati: subito il Tavolo Milano per chiarire sul futuro dello scalo.**

**LAURA MATTEUCCI**

INVIATA A MALPENSA (VARESE)  
lmatteucci@unita.it

Cade domani il primo compleanno della nuova Alitalia targata Cai. E il bilancio è fallimentare. «Sono stati spesi tre miliardi in più rispetto all'ipotesi di Air France, osteggiata da Berlusconi e dalla Lega, con il risultato di avere meno servizi». Così il segretario del Pd Pierluigi Bersani, che ha incontrato a Malpensa i lavoratori della Sea per discutere del futuro dell'aeroporto dopo che Alitalia ha dimesso la maggior parte dei voli nazionali e tutti quelli internazionali. «Mi chiedo - dice Bersani - quali riverberi positivi sui servizi siano venuti da questa operazione. Di certo lamentiamo il disastro dei conti dell'azienda Italia». I tre miliardi in più «saranno pagati dai contribuenti e dagli azionisti», e non sono serviti per avere né più servizi, né più occupazione, né prezzi più bassi né migliori infrastrutture. Bersani ricorda che «per l'operazione Cai 300 milioni furono presi dai fondi per le pmi. Allora Air France capitalizzava 5 miliardi, con 500 milioni avremmo potuto partecipare con il 10% alla più grande compagnia aerea del mondo. Avremmo potuto sedere a quel tavolo». Filippo Penati, candidato alla Regione Lombardia con Bersani a Malpensa, chiede venga convocato il Tavolo Milano. «Malpensa sta investendo solo per i low cost facendo concorrenza a Orio al Serio e al sistema aeroportuale lombardo - spiega Penati - È

necessario riequilibrare la situazione». E ancora: «I cavalieri bianchi della cordata voluta da Berlusconi hanno lasciato solo tre rotte intercontinentali a Malpensa, il governo deve chiedere alla nuova Alitalia a che punto sono le trattative per la ridefinizione degli slot».

**IL DOPPIO DI ESUBERI**

Dall'operazione i lavoratori certo non hanno tratto vantaggio: «I circa 3500 esuberi previsti da Berlusconi un anno fa sono diventati in realtà 7000, garantiti con cig a 7 anni», interviene Matteo Mauri, responsabile infrastrutture del Pd. In più, riduzione delle rotte e delle destinazioni voli: oggi sono collegate con Alitalia solo 13 città intercontinentali, 24 nazionali, ma con diminuzioni del 25%, e 36 internazionali. «E a Malpensa è andata ancora peggio - dice Mauri - nonostante gli strepiti di Formigoni e della Lega, ora è uno scalo ampia-

**Penati**

«Con i cavalieri bianchi del premier a Malpensa restano solo 3 rotte»

mente sotto utilizzato, con solo tre rotte intercontinentali e con 7 miliardi di viaggiatori Alitalia in meno all'anno».

Per l'ad Alitalia Rocco Sabelli, inutile dirlo, il decollo è invece perfettamente riuscito. E se il 2010 sarà «un anno difficile», tra 5 anni Alitalia «potrà trasportare 28-30 milioni di passeggeri con qualche rotta in più, starà bene sul mercato e guadagnerà», dice. L'azienda chiude il 2009 con le perdite per 300 milioni del primo semestre e il pareggio del secondo. Chiusura in pareggio per il 2011. ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO: 1,453

<b>ALL-SHARE</b> 24192,49 -0,16%	<b>MIIB</b> 23774,76 -0,15%
--	-----------------------------------

USA

### Banche e tasse

**■ Obama pensa ad una tassazione alle banche per recuperare parte della spesa per salvare il sistema finanziario. Contribuirebbe anche a ridurre il deficit del budget federale.**

**BANKITALIA**

### Meno prestiti

**■ Bankitalia conferma a novembre l'andamento negativo per i prestiti alle imprese: sono diminuiti, rispetto a novembre 2008, dello 0,4% a 857.577 milioni.**

**AMS-ALITALIA**

### Tavolo

**■ Convocati i sindacati, venerdì a Palazzo Chigi. I lavoratori di Ams-Alitalia Maintenance Systems a Fiumicino hanno bloccato un motore Alitalia contro la delocalizzazione del polo.**

**ITALTEL**

### Sciopero

**■ Fim, Fiom, Uilm denunciano: Italtel dichiara 400 esuberi, da aggungere ai 450 dichiarati l'anno scorso, giustificati con il forte calo di fatturato annunciato da Telecom. Giovedì le prime 2 ore di sciopero.**

**MERIDIANA**

### Protesta

**■ Molto elevata l'adesione allo sciopero degli assistenti di volo di ieri, indetto «a difesa dei livelli contrattuali, dell'occupazione e contro le azioni discriminatorie messe in atto dalla compagnia», dicono i sindacati.**

**AUTO**

### Cina leader

**■ La Cina è il primo mercato mondiale dell'auto e soppianta gli Stati Uniti dopo oltre 100 anni. La Cina archivia il 2009 con un balzo del 46% delle vendite di automobili, bus e camion per un totale di 13,6 mln di veicoli.**

→ **L'istanza** presentata dalla procura di Milano per la holding del gruppo che ha sede in Olanda  
→ **Sulle controllate** italiane, quotate in Borsa, pesa un debito di oltre 600 milioni di euro

# Sul made in Italy soffia la crisi «Fallimento» per Mariella Burani

La procura di Milano fa istanza di fallimento per la Burani Designer Holding, società olandese a monte di Mariella Burani Fashion Group. Anche sul gruppo italiano pesano i debiti e le inchieste della magistratura.

**G.VES.**

MILANO  
economia@unita.it

La procura di Milano ha chiesto il fallimento della Burani Holding Designer, la società con sede ad Amsterdam che controlla la Mariella Burani Fashion Group.

L'istanza della magistratura milanese non comporta direttamente il fallimento della società

## Reati

La magistratura indaga per aggravi, falso in bilancio

italiana di moda con sede a Cavriago, Reggio Emilia, che da tempo naviga in brutte acque.

## PATRIMONIO NEGATIVO

Alla base della richiesta dei pm milanesi Mauro Clerici e Luigi Orsi, «il patrimonio netto negativo» e il debito complessivo di circa 20 milioni che la holding Burani Designer ha nei confronti delle banche (15 milioni) e della controllata Burani Fashion Group (5 milioni). I magistrati ritengono inoltre che la società, che risulta olandese, abbia in realtà sede effettiva negli uffici milanesi di via Verri, dove si trovano anche i libri contabili.

All'istanza della procura seguirà adesso la nomina di un giudice fallimentare che fisserà un'udienza per valutare se la holding olandese è in grado di cancellare le passività già scadute eventualmente presentando anche una proposta di accordi di ristrutturazione del debito.

## INDAGINI

Intanto sulla controllata italiana pesano il debito e le indagini a carico di Walter Burani, presidente della società e il figlio Giovanni, ex amministratore delegato con delega alla finanza. I due sono sotto la lente della magistratura per i reati di aggravi, falso in bilancio, ostacolo all'attività degli organi di vigilanza e frode fiscale. Ad interessare i magistrati è la galassia societaria del gruppo in mano alla famiglia reggiana, di cui fanno parte anche le società quotate Bioera e Greenvision. Prima di Natale la procura ha sequestrato computer e documenti nelle sedi milanesi del gruppo, in via Verri e in via Montenapoleone.

Ieri, su richiesta della Consob, Walter Burani ha reso noto l'indebitamento finanziario netto aggregato delle quattro società quotate del gruppo, che è pari a 633,1 milioni. La cifra fa capo per 492,6 milioni a Mariella Burani (dato che comprende i 140,2 milioni della consolidata Antichi Pellettieri), per 98,9 milioni a Greenvision ambiente e per 41,6 milioni a Bioera.

## CERCASI ADVISOR

Da tempo ormai le banche creditrici pressano perché la famiglia, che detiene il 71 per cento della società, dia il via ad una ricapitalizzazione. Cosa che fino ad ora non è avve-



foto Reuters

Mariella Burani è il primo grande marchio a saltare

## FIAT

### Termini Imerese Parla Marchionne fischi in assemblea

■ Momenti di tensione durante l'assemblea degli operai della Fiat a Termini Imerese, riunita per valutare le iniziative di lotta mese a punto da Fim Fiom e Uilm, a cominciare dallo sciopero di mercoledì. Mentre parlava un sindacalista, nel monitor della sala mensa, dove i lavoratori erano riuniti, sono apparse alcune immagini dell'ad Sergio Marchionne con in sovra-impressione le agenzie di stampa con le dichiarazioni del top manager che da Detroit confermava la chiusura della fabbrica siciliana nel 2012. Dalla platea sono partiti fi-

schi e invettive nei confronti del manager. Dopo alcuni minuti i sindacalisti presenti sono riusciti a riportare la calma e l'assemblea è andata avanti regolarmente.

Ribadendo il piano di chiusura dello stabilimento, Marchionne ha aggiunto: «Siamo pronti a parlare con tutti gli interessati e anche con il governo per cercare di trovare una soluzione». A questo proposito, a chi gli ha domandato della presunta cordata italiana guidata dal presidente di Cape Natixis, Simone Cimino, e interessata a produrre auto ecologiche nel sito palermitano, Marchionne ha risposto: «Non lo conosco. Finora non ho visto niente». Per il senatore Pd Giuseppe Lumia le parole di Marchionne sono «inaccettabili».

## Maflow

Cinque operai sul tetto  
«Il ministero s'è scordato di noi»

**Cinque lavoratori** della Maflow di Trezzano sul Naviglio, nel milanese, saliti sul tetto dello stabilimento per attirare l'attenzione sulla crisi dell'azienda di tubi per l'aria condizionata delle auto.

La Maflow, 330 operai, da luglio è nelle mani di tre commissari straordinari per via di una gestione aggressiva degli investimenti, non per mancanza di commesse. Ora però sta perdendo anche gli ultimi ordini del principale cliente, la Bmw. I lavoratori lamentano il disinteresse del ministero del Lavoro e dei tre commissari. «Ci sono quattro acquirenti», dice la Fiom. «Ma la gara d'asta non parte».

nuta. A complicare la situazione il forfait di fine anno di Mediobanca, che ha rimesso il mandato di advisor proprio per la ristrutturazione del debito. Domenica scorsa il consiglio d'amministrazione ha dato ordine al presidente e all'amministratore delegato di nominarne uno nuovo. Si sono fatti i nomi di Carlo Tatò e Lucia Morselli assieme alla Compagnia Finanziaria. Tatò, tra le altre cose ex Fininvest, Mondadori, Enel, oggi alla guida della Treccani, avrebbe il difficile compito di riacciacciare la trattativa con le banche.

Dal 2001 al 2008, cioè da quando Mariella Burani è quotata a

## Mediobanca

L'istituto ha rimesso  
il mandato di advisor  
Si cerca un sostituto

Piazza Affari, secondo quanto emerge dai bilanci e dai documenti ufficiali ripresi dalla stampa, la famiglia s'è messa in tasca circa settanta milioni di euro, tra retribuzioni, dividendi e operazioni finanziarie. Mentre nelle casse del gruppo sono entrati soltanto spiccioli. Solo nel 2008 Ernst&Young premiava Giovanni Burani «per l'uso innovativo e dinamico della leva finanziaria a supporto dell'idea imprenditoriale».

Ieri a Piazza Affari il titolo è stato sospeso mentre le Antichi Pelletieri hanno perso il sei per cento. ♦

# Alcoa al capolinea, avviate le procedure di mobilità

Per l'Alcoa di Portovesme avviate le procedure di mobilità. In 25 giorni i lavoratori saranno in cassa integrazione, l'anticamera della chiusura. Le istituzioni locali chiedono l'intervento di Berlusconi.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI

La mobilitazione è servita a poco: ieri mattina l'Alcoa ha avviato la procedura per la messa in cassa integrazione dei lavoratori. L'annuncio è stato dato nel corso dell'assemblea convocata dai sindacati e cui hanno partecipato i parlamentari sardi del Pd e il governatore Ugo Cappellacci. Il cielo plumbeo che batteva su Portovesme ha fatto da cornice alla notizia che i lavoratori si aspettavano da qualche giorno. «L'azienda va avanti con la procedura per la cassa integrazione - esordisce nel corso dell'assemblea Rino Barca segretario dei metalmeccanici della Cisl -, che vuol dire solo una cosa: chiusura dello stabilimento entro 25 giorni, quando cioè i lavoratori dipendenti saranno messi in cassa integrazione e gli altri lasciati a casa senza neppure paracadute».

MESSAGGIO

Dal tavolo tecnico subito parte un messaggio all'azienda ma anche al governo per trovare una soluzione. «Il presidente del Consiglio deve con-

TELECOM

Accordo fatto per il rifinanziamento da 2,6 miliardi di Telco, la holding che controlla il 22,5% di Telecom. Con una novità: un paracadute per evitare che le azioni finiscano in mani non gradite.

vocare subito l'ambasciatore americano affinché si faccia portavoce delle nostre istanze con l'Alcoa - ha detto Francesco Sanna senatore Pd - perché questa è una vertenza di natura geopolitica. Qui in ballo c'è il futuro industriale della Sardegna e dell'Italia». Il governatore Ugo Cappellacci assicura l'impegno della Regione «affinché Alcoa torni sui suoi passi» e auspica unitarietà per «affronta-



Per i dipendenti della Alcoa di Portovesme aperta la mobilità

re e risolvere la vertenza». Tore Cherchi, sindaco di Carbonia e presidente dell'Anci regionale non usa giri di parole. «Le condizioni offerte la scorsa settimana all'Alcoa sono vantaggiose, e serie, l'azienda non può comportarsi in maniera irresponsabile». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Franco Bardi, segretario della Fiom provinciale che annuncia: «La fabbrica è del territorio. Non è in alcun modo accettabile la chiusura e neppure la messa in cassa integrazione dei lavoratori. I dipendenti degli appalti e dell'indotto rischiano di trovarsi senza neppure l'assistenza perché non hanno diritto alla cassa integrazione». Anche Giampaolo Diana, consigliere regionale Pd ed ex segretario regionale della Cgil, interviene. «Il governo deve impegnarsi di più perché un'azienda come l'Alcoa continui a lavorare. E deve adoperarsi per la prospettiva perché è chiaro che un'azienda come Alcoa voglia garanzie per il futuro e non si accontenti di tariffe agevolate per sei mesi».

Per questa mattina, intanto, dovrebbe essere previsto un incontro tecnico tra Alcoa ed Enel per affrontare l'argomento energia ed esaminare la proposta di convenzione presentata i giorni scorsi nel corso della riunione fiume fatta al ministero. Non è meno dura la presa di posizione di Giorgio Cremaschi, leader nazionale della Fiom Cgil. «Respingiamo questa cassa integrazione - fa sa-

pere -. È giunto il momento che Alcoa dica con chiarezza cosa vuole fare e al governo chiediamo di usare tutti gli strumenti della pressione politica e istituzionale per imporre alla multinazionale di continuare l'attività». Davanti ai cancelli dello stabilimento prosegue il blocco delle merci in uscita mentre, per il 15 gennaio, è prevista un'altra manifestazione a Roma dei sindaci e dei sindacati. ♦

## Eridania

Dopo lo sciopero  
l'azienda ritorna al tavolo

Dopo lo sciopero di otto ore che ieri ha coinvolto i lavoratori del gruppo saccarifero Eridania Sada s'è riaperto il tavolo di trattativa con l'azienda.

La mobilitazione è stata indetta da Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, per protestare contro il mancato rinnovo da parte dell'azienda dell'accordo sull'integrazione degli ammortizzatori sociali necessari a supportare il processo di riconversione degli ex zuccherifici dismessi a seguito della riforma europea dell'Ocm.

Lo sciopero è stato accompagnato da un presidio nazionale sotto la sede dell'azienda a Bologna, al quale hanno preso parte centinaia di lavoratori provenienti da tutta Italia.

## L'ADDIO AD UN MAESTRO

→ **Il lutto** Il grande regista è morto a 89 anni. Un teorico ma anche un poeta della settima arte

→ **L'eredità** Uno dei «padri» della nouvelle vague, ha sviluppato un «tocco» che non ha eguali

# La leggerezza, lo stile, il mistero Il mondo piange Eric Rohmer



Come lui nessuno Eric Rohmer sul set di «Perceval le gallois» nel 1978

**Maestro del non detto, dell'accennato, del caso, dei sentimenti: a 89 anni è scomparso Eric Rohmer. È stato romanziere, critico cinematografico e papà della nouvelle vague. E poi? Poi ha inventato uno stile tutto suo...**

**ALBERTO CRESPI**

ROMA  
spettacoli@unita.it

**E**ravamo arrivati a dubitare che esistesse. Tutto sommato, il nome era inventato. Sapevamo che si chiamava in realtà Jean-Marie Maurice Schérer, ma da qui ad essere sicuri che Eric Rohmer fosse un uomo in carne ed ossa ce ne correva. Era uno di quegli artisti auto-reclusi alla Salinger, o alla Kubrick (o come il Woody Allen pre-divorzio da Mia Farrow): nessun contatto con i media, nessuna intervista, nessuna apparizione ai festival nemmeno quando i suoi film vincevano (come accadde a Venezia nel 1986 con *Il raggio verde*). Sulla sua esistenza testimoniavano soltanto i suoi attori, che cambiavano di film in film e raccontavano di provini che erano incontri nella sua casa di Parigi, con lunghe discussioni di arte e letteratura che solo a tempo debito sfociavano nella consegna di un copione.

Poi, nel 2001, si compì il miracolo. L'artefice fu Alberto Barbera, direttore della Mostra di Venezia che tramite comuni amici ebbe accesso al suo salotto e lo convinse a venire il Lido per ricevere un sacrosanto Leone alla carriera. Chi scrive era, quell'anno, fra i collaboratori di Barbera ed era sicuro che Rohmer sarebbe venuto, avrebbe ritirato il premio e sarebbe sparito senza proferire verbo. Invece, nei giorni della Mostra, si capì che le arti diplomatiche di Barbera avevano realizzato un miracolo ancora più grande: non solo Rohmer avrebbe tenuto una conferenza stampa, ma

l'avrebbe fatta precedere da un convegno in cui alcuni critici – scelti da lui, va da sé – avrebbero parlato del suo cinema; poi lui, come un segretario del Pcus al congresso del partito, avrebbe tratto le conclusioni. E poi domande a go-go, fotografie, attività stampa da divo hollywoodiano.

Fu, bisogna dirlo, un evento. Assieme ad A.I. di Spielberg, il film «ereditato» da Kubrick, e alla presidenza della giuria da parte di Nanni Moretti (era il festival dei registi amanti della privacy...), l'evento che segnò Venezia 2001. Rohmer aveva 81 anni ed era in forma smagliante. Portò anche un film magnifico, *La nobildonna e il duca*: un'opera super-tecnologica che ricostruiva in digitale l'atmosfera della Rivoluzione Francese, rileggendola da un punto di vista ironicamente anti-giacobino. Passati gli 80, Rohmer aveva deciso di togliersi qualche sassolino dalla scarpa: dopo quel gioiello amabilmente «reazionario» (ehi, con mille virgolette!) realizzò il

## Il «recluso»

Un po' come Salinger e Kubrick. Finché a Venezia nel 2001...

notevole *Agente speciale*, ambientato nel '36 durante il Fronte Popolare: un film in cui tutti spiano tutti e nessuno sa davvero per chi sta spiando. Una delle grandi opere che – come il famoso, controverso *Il corvo* di Clouzot, l'altrettanto labirintico *Laissez-passer* di Tavernier e il recente, commovente *L'armée du crime* di Guediguian – ricostruiscono l'atmosfera della Francia prima e durante Vichy, un paese pieno di doppie identità e di doppiogiochisti, assai più portato al tradimento di quanto la grandeur ami raccontarci.

Rohmer veniva da lontano – e di identità, anche lui, se ne era costruite parecchie. Nato a Tulle nel 1920, è

**I suoi capolavori**



**IL SEGNO DEL LEONE (1959)**

L'esordio nel lungometraggio: scritto e diretto da Rohmer, prodotto da Chabrol



**IL RAGGIO VERDE (1986)**

Uno dei film della serie "Commedie e proverbi" Leone d'oro a Venezia 1986



**RACCONTO D'INVERNO (1992)**

Il secondo dei «Racconti delle quattro stagioni»: formidabile parabola sul caso



**LA NOBILDONNA E IL DUCA (2001)**

Girato interamente in digitale, è il ritorno di Rohmer alla rivoluzione francese

un giovane professore di lettere quando pubblica, nel 1946, un romanzo (*Elisabeth*) con lo pseudonimo di Gilbert Cordie. Nel 1950 lo ritroviamo a Parigi, dove vede avidamente film alla Cinémathèque. Lì diventa amico di Truffaut, di Godard, di Rivette e di Chabrol: con loro formerà il «quintetto base», passateci la battuta cestistica, della Nouvelle Vague. Scrive sui *Cahiers* fondati da André Bazin, natu-

fondamento «rosselliniano», rubato per le vie di Parigi, ma c'è già il gusto rohmeriano per le sceneggiature costruite sugli arcani meccanismi del caso (un uomo cerca di sfruttare quello che crede essere il suo giorno fortunato, ma si sbaglia di 24 ore). La sua profonda cultura umanistica lo spinge da subito a inserire i film in cornici di impianto letterario: prima i «Racconti morali» a cavallo fra '60 e '70 (i più belli sono *La mia notte con Maud* e *Il ginocchio di Clara*), poi le «Commedie e proverbi» degli anni '80 (*La moglie dell'aviatore*, *Il bel matrimonio*, *Pauline alla spiaggia* e *Le notti della luna piena* che lo rende popolare anche in Italia, prima del Leone veneziano con *Il raggio verde*) e infine i «Racconti delle 4 stagioni» negli anni '90. Sono le tappe di un cinema raffinatissimo, che accoppia dialoghi super-letterari a una messinscena leggera e invisibile: il tocco-Rohmer è inconfondibile e indefinibile, e anche se negli anni rischia di diventare stuc-

# «Non chiamatemi regista: io voglio solo scomparire...»

Il mondo del cineasta francese attraverso le sue stesse parole  
«Non voglio dare un senso di comando al mio lavoro»  
«I miei personaggi? Sono quasi alla ricerca terapeutica dell'amore»

## Parole & immagini

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

bgravagnuolo@unita.it

**G**rande regista e grande umiltà, fino all'autocancellazione di sé come artefice. E grande disagio dinanzi ai media. «Sapete bene - disse a Venezia nel 2001 - quanto io mi senta di morire di fronte ai media, sono terrorizzato dalle telecamere e dalle macchine fotografiche». Persino la parola «regista» gli dava fastidio. Infatti dichiarava: «A me non piace essere chiamato regista. Uso sempre le parole "metteur en scene" o "cineaste"... Non voglio dare un senso di comando al mio lavoro. Nella mia équipe ci sono montatori, direttori di fotografia, fonici e attori che danno un contributo fondamentale e che sono registi quanto me». Altro chiodo fisso: la distinzione tra teatro e cinema. Ad esempio: «Sul fatto che le regie teatrali e cinematografiche siano diverse avevamo ragionato sui *Cahiers* fin dal '51, assieme a André Bazin». Oppure, con riferimento a *La nobildonna e il Duca*: «Non ho pensato al teatro nemmeno per un istante. Il teatro mi piace solo quando non è teatrale...».

Quanto alla messa in scena, voleva che gli attori facessero udire le battute pronunciate: «A me non bastano che recitino bene, voglio che si sentano...». Tema che tornava nel suo discorso sui suoni in scena: «La verità del suono in un film è importante tanto quanto la qualità dell'immagine». Ecco perché amava la presa diretta, a cominciare dal canto degli uccelli, che rifiutava di riprodurre in laboratorio così come gli altri suoni, benché imperfetti.

**Unica sua eccezione** in fatto di «doppiaggio» fu quando prestò la sua mano ad un attore che non sapeva scrivere con la penna d'oca, sempre ne *La Nobildonna e il Duca*: «L'ho fatto, ma non dite che è una cosa alla Hitchcock, per cortesia. A Hitchcock piaceva comparire, io vorrei solo scomparire. Quella è solo una mano». Infine, l'amore e la solitudine, «chiave» dei suoi film, per sua esplicita ammissione: «I miei personaggi sono quasi alla ricerca terapeutica dell'amore». E inoltre: «Ci sono persone murate vive nella propria solitudine. Malgrado i media, oggi è molto più difficile conoscere gente e fare amicizia». Così parlò Rohmer, terapeuta invisibile e discreto delle relazioni umane. E del loro suono imperfetto. ♦

## Il quintetto Amico di Truffaut, Godard, Rivette e Chabrol... e tutto cambiò

chevole rimane comunque il marchio di fabbrica di un intellettuale prestato al cinema. Infatti non mancano nella sua carriera due capolavori fuori-serie ispirati a grandi testi letterari: *La marchesa von...*, da Von Kleist, e *Perceval*, dai romanzi cavallereschi di Chrétien de Troyes. Soprattutto il primo è la summa dei temi cari a Rohmer: l'ambiguità, l'infedeltà, il mistero della purezza messo a confronto con la brutalità della vita. Tutto sempre accennato, mai esplicito: Rohmer rimarrà un grande maestro del non detto, proprio lui che ha scritto i personaggi più logorroici del cinema moderno. La sua arte, per sempre, rimarrà un mistero. ♦

**L'OMAGGIO DI SARKOZY**  
«Classico e romantico, saggio e iconoclasta, leggero e grave, sentimentale e moralista, ha creato uno stile che gli sopravviverà»: queste le parole del presidente francese Nicolas Sarkozy.

ralmente. Nel 1955 pubblica assieme a Chabrol un libro su Hitchcock, che riesce a intervistare in circostanze tragicomiche: Chabrol muore ancora dal ridere quando racconta che lui e Rohmer riuscirono a intrufolarsi nell'albergo dove stava Hitch travestiti da preti, inganno miseramente svelato quando lo stesso Chabrol cadde nella piscina dell'hotel; ma evidentemente Hitchcock trovò la cosa talmente buffa che accettò di parlare con quei due sciagurati.

Qualche tempo dopo la più famosa ed esaustiva intervista di Truffaut (da cui il libro *Il cinema secondo Hitchcock*) oscurerà la loro, ma l'amore per il regista inglese rimarrà, assieme a tutta la rivalutazione degli «artigiani» hollywoodiani (Wyler e Hawks in primis) che Rohmer e soci portano avanti sui *Cahiers*.

La critica è ok, ma i 5 sognano il cinema. Esordiscono tutti verso la fine degli anni '50. Il primo lungometraggio di Rohmer è *Il segno del Leone*: lo gira nel '59, ma esce solo 3 anni dopo, senza successo. È un film pro-

## LETTERATURA &amp; CINEMA

→ **Fantascienza** Identità riprogrammate, intelligenze artificiali... Una «radiografia» di film e libri→ **Robert Shekley** Nel suo *Uccello da guardia* la sicurezza diventa un incubo collettivo

# Body scanner, ladri di corpi Da Philip Dick a Spielberg

**Body scanners o body snatchers?** Il dispositivo che esamina corporalmente i passeggeri degli aeroporti, invadendo la privacy nel segno della sicurezza, evoca già nella denominazione scenari previsti dalla fantascienza.

**ENZO VERRENGIA**

spettacoli@unita.it

I body snatchers, ladri di corpi, erano i baccelloni extraterrestri che sostituivano con copie perfette gli abitanti della cittadina californiana di Santa Mira nel film di Don Siegel *The Invasion of the Body Snatchers* (1956), tratto dal romanzo di Jack Finney ed impropriamente tradotto in italiano come *L'invasione degli ultracorpi*. Anche lì si poneva il dilemma: come distinguere i "buoni" terrestri dai "cattivi" alieni? Una pellicola più recente, *Total Recall - Atto di forza*, di Paul Verhoeven (1990), ipotizza che nel futuro l'identità di ciascuno si possa cancellare e riprogrammare per via elettronica, ma anche che la sicurezza divenga pervasiva, con i raggi X disseminati per le strade a scandagliare tutti. La grafica computerizzata della finzione cinematografica anticipa le immagini delle sagome corporee filtrate attraverso il body scanner, che circolano in questi giorni.

Il terrorismo ciclico dopo l'11 settembre 2001 sembra la nuova misura della quotidianità globale. Negli aeroporti le perquisizioni ai passeggeri divengono la norma. Anche su tratte secondarie tocca sottoporsi alla minuziosa ispezione corporale da parte degli addetti. I viaggiatori devono perfino alzare le scarpe, per lasciar controllare che non abbiamo delle suole insolite, nelle quali potrebbero celare dell'esplosivo. Il body scanner ovvierà al rischio di biancheria intima pronta a deflagare, come accaduto nei gior-



**Voli internazionali** Le sagome dei corpi filtrati dai body scanners

ni di Natale.

## IN GUERRA OGNI GIORNO DELL'ANNO

Scriva Sergio Romano in *Anatomia del terrore*: «La vita, soprattutto nelle città, è fondata sulla reciproca fiducia. Sappiamo che la violenza è nell'uomo e può esplodere in qualsiasi momento, ma crediamo all'esistenza di una tregua, tacitamente stipulata per il bene comune, che tutti avrebbero interesse a rispettare». I terroristi non vi aderiscono. Afferma ancora Romano: «Loro sono in guerra ventiquattro ore al giorno, ogni giorno dell'anno». Vengono alterate, dunque, la concezione e l'impiego della sicurezza. In un binomio ormai impossibile con la sfera privata degli individui.

Nel racconto *Oh, fratello*, di Mark Leyner, tratto dall'antologia *Avant Pop Schegge d'America*, di Larry Mc-

Caffery, si legge: «La guerra fredda non è finita, ma si è spostata dai rapporti geostrategici a quelli interpersonali... se ciascuno di noi fosse in condizione di scatenare una massiccia rappresaglia contro il prossimo, avremmo un efficace deterrente per

## «Atto di forza»

La sua grafica anticipa le immagini delle sagome corporee

frenare l'impulso di ammazzarci a vicenda».

Franz Kafka, Philip K. Dick e Sant'Agostino si danno appuntamento in *Privacy*, un romanzo di Furio Colombo che risale al 2001 ma non ha perduto la sua densità profetica. Il personaggio principale, Marco Ma-

ni, fresco di master, deve fare pratica di "ricerca conoscitiva", la possibilità di leggere i pensieri della gente e individuare le intenzioni di commettere crimini prima della loro esecuzione materiale. Una rete di controllo mentale, il Global Mind System, opera su scala planetaria. Ottimo sistema per individuare devianti di ogni tipo. «Proprio perché i mostri esistono è venuto il momento di rieducarsi (polizia, giornalisti, cittadini) al loro corretto avvistamento.»

È il principio di *Minority Report*, da un altro piccolo capolavoro di Philip H. Dick, portato sullo schermo da Steven Spielberg nel 2002. Quanto a Sant'Agostino, fa da modello di intransigenza dello spirito e viene citato per giustificare l'ingresso forzato nell'anima altrui, una sorta di illuminazione laica dell'uomo a se stesso. Con buona pace delle autorità, che

**Pellicole**

**Città senza crimini ed esseri spaziali**



**L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI**

regia di Don Siegel (1956)

tratto dal romanzo di Jack Finney

Il dottore Bennel racconta una storia allucinante: la cittadina di Santa Mira è invasa da esseri spaziali che copiano perfettamente gli abitanti ai quali si sostituiscono durante il sonno.



**MINORITY REPORT**

regia di Steven Spielberg (2002)

tratto dal romanzo di Philip K. Dick

Nel 2054 la città di Washington ha cancellato gli omicidi grazie a un sistema chiamato «precrimine» che si basa sulle premonizioni di tre individui dotati di poteri extrasensoriali.

ne approfitteranno per smascherare aspiranti pedofili, stupratori e serial killer prima ancora che colpiscano. Processati, come Joseph K. di Franz Kafka, per colpe ancora tutte da valutare nella loro consistenza.

Robert Shekley, grande inventore di apologhi sul rapporto fra aggressività umana e senso civico, nel racconto *Uccello da guardia* immagina che per combattere la violenza endemica si realizzino robot volanti ai quali spetta il compito di fulminare con una scarica elettrica chiunque si accinga a compiere atti criminali. I meccanismi, però, agiscono secondo gli impulsi della loro intelligenza artificiale, che acquisisce ed elabora di continuo nuovi dati. Finché considerano pericoloso anche il gesto di schiacciare un insetto. Così la sicurezza assurge ad incubo collettivo e incontrollabile. ♦

**Zona critica**

**La società dei media  
Il suo futuro?  
Le technoimmagini**



**IMMAGINI**

Vilém Flusser

pagine 217, euro 18.50

Fazi

**ANGELO GUGLIELMI**

*Immagini* di Vilém Flusser è una riflessione sullo sviluppo della tecnologia delle immagini per sé alquanto capziosa ma di un certo fascino (forse fascinosa perché capziosa).

Ciò che mi ha affascinato di quel libro sono alcune affermazioni. La prima è che i media, che hanno occupato la società, costituiscono fasci che si irradiano dai centri emittenti. Fasci in latino si dice *fascies*. La struttura di una società dominata dai media è fascista. Non in senso ideologico ma in senso tecnico (che poi tra i due aspetti possa correre una affettuosità di sensi è un altro discorso). Comunque non è forse azzardato dire che la società in cui viviamo è distinta in tante fasce quanti sono i media in atto: esiste la fascia degli spettatori televisivi (la più numerosa), quella degli spettatori cinematografici, quella dei lettori di giornali, quella degli internettisti: e i rapporti tra queste fasce, pur scontando una certa interscambiabilità tra gli utenti, non è tale da vincere le singole autonomie anzi solitudini.

**LA TECNICA**

La seconda affermazione (che mi ha fatto curioso) è che la trasformazione della società è oggi guidata dalla tecnica ancor prima che dalla religione o dalla filosofia. È legittimo infatti pensare che è stata la televisione a rendere obsoleta l'idea tradizionale di famiglia, il satellite l'idea di popolo, il computer l'idea di classe. Ma questo è vero solo per l'oggi (o è solo che oggi il fenomeno è più evidente)? L'autore del libro ci ricorda che la rivoluzione del neolitico si sviluppò proprio a partire dalle nuove tecniche dell'agricoltura e dell'allevamento, Furono queste tecniche a ristrutturare la precedente società mesolitica conducendo verso nuove forme familiari, verso il villaggio, verso

la guerra, verso la proprietà privata, verso la schiavitù. Le nuove forme sociali vennero, successivamente, consacrate e elevate a valori. Non i fondatori religiosi del neolitico, ma gli scopritori della mucca e della farina furono i veri rivoluzionari.

Ecco, è questo che colpisce del libro: l'affermazione che i veri rivoluzionari all'interno delle società moderne sono non gli strateghi del pensiero ma coloro che operano all'interno del fronte della tecnica nella prospettiva del suo avanzamento e sviluppo.

Ma torniamo al nostro discorso. La società a fasce (fascista) è una società di solitari, dove ciascuno della propria fascia stabilisce un rapporto diretto con l'emittente di riferimento dalla quale riceve le immagini: il rapporto si esaurisce nello scambio emittente ricevente. Tra i due scorre un filo o raggio discorsivo, di andata e ritorno, che di qualsiasi soddisfazione sia lascia le cose come sono. Ciò conferma una situazione di solitudine e di non rapporto tra i riceventi. Istituisce una situazione discorsi-

**Il saggio  
Vilém Flusser  
riflette sul ruolo  
dell'uni-formatore**

va ma non di dialogo. Perché il salto verso il dialogo diventi possibile occorre ancora uno sforzo della tecnica. E la tecnica non si sottrae e con il cavo, la videoconferenza, il video telefono ecc... crea le premesse perché nasca una rete capace di collegare tra loro i riceventi. Crea le premesse per la società dialogante abolendo (o riducendo la solitudine) del ricevente. Ma il ricevente preferisce la solitudine, è più agevole e consolatoria; giocare con i tasti non gli chiede nessuno sforzo compensandolo di un piacere sufficiente. Si sente, senza pagare alcun prezzo, felice. Tanto più oggi che scopre di poter arricchire il suo gioco solitario trasformando (utilizzando) come semplici gadget quelle straordinarie trovate (cavi, videotelefonati ecc...) che la tecnica aveva messo a punto in funzio-

ne di altri obbiettivi. Cioè per incrementare il traffico dei fili o raggi dialoganti. Il fallimento provvisorio di quel obiettivo ci dice che per riuscire nell'impresa è necessario che intervenga qualcos'altro. Che intervenga la politica... Ma qui per politica non si intende i partiti o le istituzioni (con il loro burocratico corredo di indicazioni o ordini): la politica qui sta per formazione di un consenso generale e diffuso sulla convenienza (anzi necessità) di passare dalla fase discorsiva ancora infantile a quella adulta del dialogo. Soltanto con la moltiplicazione dei fili dialoganti può crescere la quantità di informazione a disposizione e dunque può crescere la capacità operativa di una società e il suo desiderio di vita. Dunque l'obiettivo è ambizioso (e insieme ineludibile). Ma abbiamo visto che si scontra con la pigrizia del rice-

**RIVOLUZIONI**

**I veri rivoluzionari delle società moderne non solo gli strateghi del pensiero ma i creatori di video, i fotografi e i programmatori di computer**

vente (o destinatario delle immagini), che sembra soddisfatto di quel che ha. Ma è proprio vero o al contrario qualche segni dice che comincia a stancarsi della sua solitudine? E allora è qui, in questo varco possibile, che occorre inserirsi per forzare la situazione. Ma chi può essere il soggetto della forzatura? Forse il filosofo o il grande umanista con le sue anticipazioni e ammonimenti? No: ciò che si chiede (e urge) non è rivoluzionare le immagini ma lo schema elettrico, cioè il quadro del traffico aprendolo a nuovi percorsi. Allora il rivoluzionario del nostro caso sarà ancora una volta - scrive l'autore del libro - l'uni-formatore (fotografi, film maker, creatori di video, programmatori di computer) cioè coloro che da sempre operano all'interno del campo e ne hanno acquisito la competenza. Sono a loro che la società dei media affida il suo avanzamento e salute. Il suo futuro. Sono loro che la trasformeranno da società a fasci (fascista) in una società a rete cioè in una società delle immagini. Certo a fianco interverrà l'umanista a ridisegnare la prospettiva valoriale della nuova società. Certo a fianco ma subito dopo. ♦

## IL CASO

→ **A single man** applauditissimo a Venezia segna il debutto dello stilista dietro la macchina da presa

→ **Passioni** «Un abito è più effimero di un film. Il regista che più mi ha influenzato? Hitchcock»

# Tom Ford

## «Io, il cinema la morte e Isherwood»

**Anteprima milanese per «A single man», tratto dall'omonimo romanzo di Christopher Isherwood. La pellicola segna il debutto dietro la macchina da presa per lo stilista Tom Ford.**

**PAOLO CALCAGNO**

MILANO  
paolocalcagno@tele2.it

«Milano è sempre stato il mio faro e sono anche un fan irriducibile dell'Italia. È stato un onore, per me, debuttare come regista alla Mostra del Cinema di Venezia, ed è un privilegio ricevere dalla Città di Milano questo riconoscimento alla mia estetica». In gran forma, compiaciuto e cordialmente loquace, Tom Ford, 48 anni, superstar della moda, ha scelto Milano per l'anteprima italiana del suo debutto cinematografico con il film *A Single Man*, uno scandalo annunciato per il suo tema omosex. «La storia dell'ultima giornata di vita del professore universitario George, inconsolabile ed esistenzialmente stordito per la perdita del suo amante Jim mentre, intorno, Los Angeles trema per la paura di un conflitto mondiale in seguito alla crisi di Cuba del '62, non è un film gay. Il mio è un film sull'amore e sul dolore, indipendentemente dalla sessualità dei protagonisti», ha chiarito subito Tom Ford.

**MODA E CINEMA**

Una precisazione chiara e serena,

espressa da Ford mentre ritirava la targa onorifica da Massimiliano Finazzer Flory, Assessore alla Cultura del Comune di Milano, in occasione della presentazione nazionale de suo film (nelle sale italiane dal 15 gennaio, distribuito da Vania Traxler Protti) che, dopo il successo alla Mostra di Venezia con il protagonista Colin Firth vincitore della Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile, punta ora ai Golden Globe (oltre che con Firth, *A Single Man* è candidato con l'attrice Julianne Moore e con la colonna sonora), in attesa di spiccare il salto verso gli Oscar.

«Ho sempre sognato di girare un film, fin da quando ho incominciato a disegnare vestiti – ha aggiunto Tom Ford -. Un abito è più effimero di un film. Al massimo, se è davve-

### La storia

**Racconta l'ultima giornata di vita di un professore universitario**

ro speciale, un vestito può finire in un museo e diventare un "costume". Ma un film, anche dopo anni e anni, regala sempre emozioni. In comune moda e cinema hanno il coinvolgimento dell'intera équipe al loro processo creativo. Almeno, io ho sempre tentato di far appassionare i miei collaboratori al mio progetto, che fosse la creazione di un mio abito, o del mio film».

Tom Ford, inoltre, non ha avuto



**Estetismi** Lo stilista (e ora) regista Tom Ford

problemi nel riconoscersi nella storia del film, tratto dall'omonimo romanzo di Christopher Isherwood. «La mia omosessualità non è un segreto – ha commentato Ford -. Da 23 anni, sono legato allo stesso uomo, e facciamo quello che fa chiunque altro ogni giorno: portiamo il cane a passeggio, andiamo al ristorante, discutiamo, e qualche volta litighiamo. Ma se qualcuno mi chiedesse di definirmi, non partirei dalla mia sessualità. Prima di dire che sono gay ci sono tante altre cose che citerei: la mia curiosità, la mia mania per la perfezione, il mio bisogno di comunicare con gli altri, e così via».

Ford ha ricordato di essere stato folgorato dal libro di Isherwood e di aver pensato subito di farne un film. «Per circa 15 anni, ho coltiva-

to l'idea di mettermi dietro la cinepresa e di portare sullo schermo *Un Uomo Solo*. Ma a quel tempo non ero pronto. Ho riscritto più volte la sceneggiatura, poi, tre anni fa, ho sentito che tutto era maturo per dare il via al film. La mia passione per il cinema, invece, è ancora più antica. Impiegherei delle ore per citare i film che amo, a incominciare dal cinema muto e da Fritz Lang. E, certo, non potrei dimenticare i film di Antonioni. Se mi chiedete due titoli, mi vengono in mente *Umberto D*, di De Sica, e *Lo Scafandro e la Farfalla*, di Schnabel. Ma confesso che sul piano visivo il regista che mi ha influenzato di più è stato Hitchcock. E non nego che qualche scena del mio film lo ricorda. Ma mi è successo in maniera inconscia, senza l'intenzione di copiarlo». ♦

**Lo scrittore**
**«Un uomo solo»,  
la compassione di un ateo**


**Un uomo solo**  
Christopher Isherwood  
Trad. di Dario Villa  
pagine 152  
euro 16,00  
Adelphi

■ Ateo, liberale, e pacifista, raffinato e omosessuale, Christopher Isherwood (1904-1986) conobbe l'impegno civile e politico tanto profondamente quanto gli eccessi e le frivolezze di Hollywood. Colto e ribelle, era nato in una famiglia nobile inglese. Disgustato e soffocato dal colonialismo e dal puritanesimo, lasciò la sua terra nel '29 per la liberale Repubblica di Weimar e nel '39 per l'America, dove visse fino alla sua morte. Protagonista della scena intellettuale inglese e americana lo scrittore si circondò sempre di scrittori e artisti. All'università legò con scrittori e poeti di idee radicali e strinse un forte legame con W.H. Auden, dichiaratamente gay e marxista. Dieci anni dopo Isherwood raccontò quella sua "educazione" nel romanzo «Leoni e ombre». A Berlino scrisse «Mr. Norris se ne va» e i racconti di «Addio a Berlino» che avrebbero fornito l'ispirazione al musical «Cabaret». Si stabilì in California dove studiò a fondo i Vedanta insieme a Swami Prabhavananda: lavorò a traduzioni, scrisse saggi, romanzi, opere teatrali e sceneggiature. In quel contesto conobbe Aldous Huxley, Bertrand Russell, Chris Wood, John Yale, Krisnamurti e Igor Stravinsky. Isherwood ha scritto pressoché romanzi autobiografici. «Un uomo solo» - pubblicato nel 1964 - non lo è soltanto apparentemente. Romanzo breve e molto intenso, rievoca la giornata di George, un anziano professore californiano che ha appena perso il compagno, morto in un incidente. Ventiquattr'ore fra il sospetto dei vicini, la consolante vicinanza di Charlotte, la rabbia contro i libri letti per una vita ma ormai inutili, e il desiderio per un corpo giovane appena intravisto ma che forse è già troppo tardi per toccare. «Fotografico» e minimale, «Un uomo solo», mostra l'estrema semplicità e la forza dei sentimenti: l'anziano George è un uomo solo perché esule, perché vecchio, perché "single", perché è in grado di vedere che la vita è illusione. E ha nostalgia dell'amore.

## BACK IN BLACK

→ **Il fatto** Kristina Rady si è impiccata domenica nella sua casa di Bordeaux

→ **Nel 2003** Il cantante rock aveva ucciso la fidanzata, Marie Trintignant

# La maledizione dei Noir Desir Suicida l'ex moglie di Cantat

Sette anni dopo la morte di Marie Trintignant, uccisa a botte da Bertrand Cantat, una nuova tragedia nella vita del cantante dei Noir Desir: il suicidio dell'ex moglie, Kristina. Il musicista è stato sentito in questura.

**LUCA SEBASTIANI**

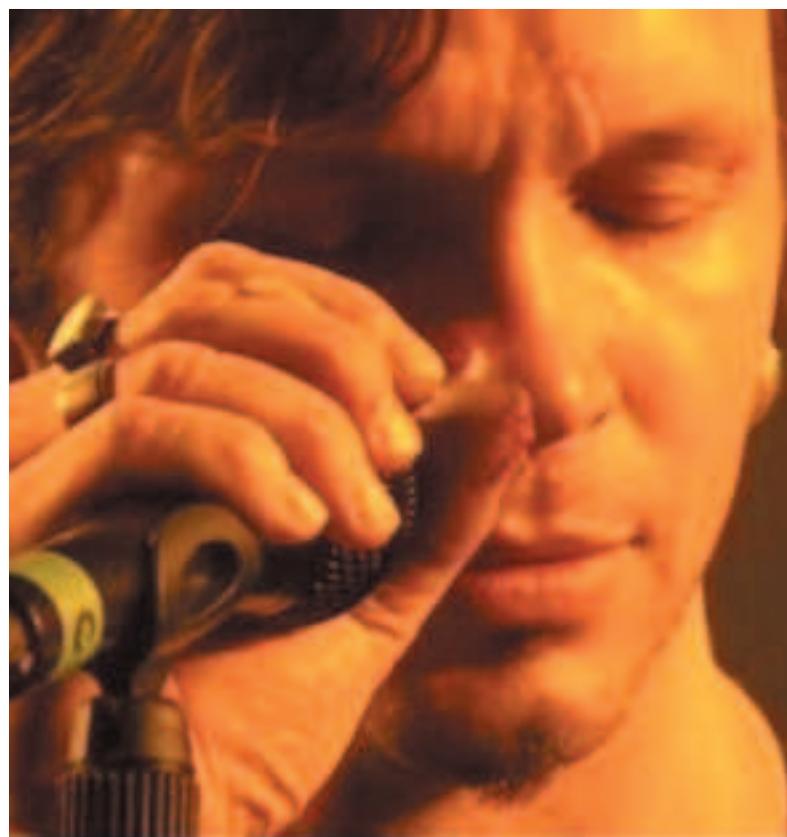
PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

Quando una ventina d'anni fa ha voluto connotare di nero i suoi desideri musicali e non, Bertrand Cantat non immaginava senz'altro che noir sarebbe stato anche il suo destino. Eppure un alone tragico e maledetto, dopo aver invaso i testi delle sue canzoni, ha travolto anche la vita del leader e paroliere dei Noir Desir. Questa volta alcol e droga non c'entrano, e probabilmente neanche lui direttamente, ma intorno al cantautore francese la morte sembra aver trovato un'oscura consuetudine. Domenica pomeriggio è stata Kristina Rady, suicidandosi, a lasciarlo ancora sul baratro del vuoto.

**LA LETTERA D'ADDIO**

Le ragioni del gesto dell'ex moglie di Cantat, e madre dei suoi due figli, non sono state rese note. Di certo si sa che ha lasciato una lettera che il cantante non ha potuto non leggere. Kristina si è impiccata in una stanza attigua a quella in cui nello stesso momento l'ex marito stava dormendo. Ieri Cantat è stato sentito in questura, e a chi lo ha visto è apparso «sconvolto». Da quando il leader dei Noir Desir era uscito dal carcere con la condizionale, i due erano infatti tornati ad una forma di convivenza per il benessere sia dei due figli, di 7 e 12 anni, sia di Cantat stesso, che a Bordeaux stava lentamente tornato alla vita dopo i quattro anni passati nel fondo di una prigione.

Da poco aveva riannodato con la musica, tanto che con la vecchia band aveva registrato un paio di nuovi pezzi liberamente scaricabili sul si-



**Cupe visioni** Bertrand Cantat, leader del gruppo rock francese Noir Desir

to dei Noir Desir. Ancora lontani da album e tournée, ma anche anni luce dall'afasia in cui era piombato Cantat dal quel 27 luglio 2003 che dalle atmosfere *maudit* dei suoi poeti prediletti (Rimbaud, Baudelaire, Lautremont) di cui si era ammantato nelle sue canzoni. Quella sera a Vilnius, in Lituania, dove la compagna, l'attrice Marie Trintignant, stava girando un film, quando sotto l'effetto di alcol e droga, nel corso di una disputa Bertrand colpì più volte Marie provocandone la morte.

Colpevole volontario o colposo? In Francia si aprì un dibattito consistente e persistente, che ancora in queste ore sta facendo capolino. Femministe hanno accusato il machismo violento mascherato dallo stile finto *maudit* del Jim Morrison *à la française*. I fan di un gruppo che ha formato

un'intera generazione d'oltralpe unendo energia rock anglosassone e melodismo francese hanno fatto quadrato per difendere il loro mito. Sullo sfondo il dramma della famiglia Trintignant e dei cari di Cantat, tra cui Kristina Rady, che dell'ex marito difese il pacifismo, le lotte contro il Fronte Nazionale e le ingiustizie, la «dolcezza» nei rapporti privati.

La giustizia lituana lo condannò a 8 anni di carcere e Cantat è venuto a scontarli in Francia. Provato dal senso di colpa il leader dei Noir Desir si chiuse in sé, mentre il gruppo mise tra parentesi la propria storia al momento dell'apice del successo. Da poco (2001) *Le vent nous portera* aveva inondato l'etere e sfondato ovunque. Poi il dramma di Vilnius e ora questo di Bordeaux. ❖

**LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON JOHNNY DEPP**UNA MOGLIE BELLISSIMA****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON LEONARDO PIERACCIONI**DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON HUGH LAURIE**JACK HUNTER E LA STELLA DEL CIELO****LA7 - ORE: 21:10 - SERIE TV**  
CON IVAN SERGEI**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

- 21.10** Io e mio figlio - Nuove storie per il Commissario Vivaldi. Miniserie. "2a puntata". Con Lando Buzzanca, Giovanni Scifoni
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.35** Tg2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.50** Agenzia Ripara-Torti. Rubrica
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** TG 2 punto.it. News.
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 News

**SERA**

- 21.05** La maledizione della prima Luna. Film avventura (USA, 2003). Con Johnny Depp, Geoffrey Rush, Orlando Bloom, Keira Knightley, Jack Davenport, Jonathan Pryce. Regia di G. Verbinski
- 23.25** TG 2
- 23.40** Justice. Telefilm.
- 00.30** Premio Tenco 2009. Evento.

**Rai 3**

- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.30** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Speciale Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agro-dolce. Teleromanzo
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

**SERA**

- 21.10** Ballarò. Talk show. Conduce Giovanni Floris.
- 23.20** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Diario di famiglia. Rubrica.
- 01.40** Prima della prima. Rubrica.
- 02.10** Fuori Orario. Rubrica.

**Rete 4**

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Il principe e la ballerina. Film commedia (USA, 1957). Con Marilyn Monroe, Laurence Olivier, Sybil Thorndike.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

**SERA**

- 21.10** Decisione critica. Film azione (USA, 1995). Con Kurt Russell, Steven Seagal, Oliver Platt. Regia di Stuart Baird
- 23.55** I bellissimi di Rete4. Show
- 24.00** Criminal. Film commedia (USA, 2004). Con John C. Reilly, Diego Luna. Regia di Gregory Jacobs

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Show.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

**SERA**

- 21.10** Una moglie bellissima. Film commedia (Italia, 2007). Con Leonardo Pieraccioni, Laura Torrisi, Massimo Ceccherini. Regia di L. Pieraccioni
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News

**Italia 1**

- 08.55** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Blue dragon. Cartoni animati.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.55** I maghi di Waverly. Situation Comedy.
- 16.55** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.25** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

**SERA**

- 21.10** Dr. House - Medical Division. Telefilm. Con Hugh Laurie
- 22.10** The closer. Telefilm. Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons, Corey Reynolds
- 24.00** Alpha Dog. Film drammatico (USA, 2006). Con Justin Timberlake, Emile Hirsch, Anton Yelchin.

**La 7**

- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash.
- 14.05** Col cuore in gola. Film (Italia/Francia, 67). Con Jean-Louis Trintignant. Regia di Tinto Brass
- 16.00** Regina di spade. Telefilm.
- 17.05** La 7 Doc - In the wild. Documentario.
- 18.00** Stargate SG-1. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

**SERA**

- 21.10** Jack Hunter e la stella del cielo. Serie Tv. Con Ivan Sergei, Susan Ward, Joanne Kelly. Regia di Terry Cunningham
- 23.10** Cuork. Rubrica. "Viaggio al centro della coppia"
- 00.25** Tg La7
- 00.45** Movie Flash. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** La banda Baader Meinhof. Film drammatico (DEU, 2008). Con M. Gedeck, M. Bleibtreu. Regia di U. Edel
- 23.40** Miracolo a Sant'Anna. Film drammatico (USA/ITA, 2008). Con J. Turturro, P. Favino. Regia di S. Lee

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Il dottor Dolittle 2. Film commedia (USA, 2001). Con E. Murphy, J. Jones. Regia di S. Carr
- 22.35** Il tesoro dei Templari. Film avventura (DNK, 2005). Con P. Gantzier, K. Ravn. Regia di K. Barfoed

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** The Constant Gardener - La cospirazione. Film thriller (USA/GBR, 2005). Con R. Fienness, R. Weisz. Regia di F. Meirelles
- 23.15** Society - The Horror. Film horror (USA, 1989). Con B. Warlock, C. Danese. Regia di B. Yuzna

**Cartoon Network**

- 19.40** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

**Discovery Channel**

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Canottaggio sportivo/lavelli in acciaio inossidabile/cuoiolo/chitarre a pedale"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Disastri aerei. Documentario. "Avianca 052"
- 22.00** Oro nero.
- 23.00** Tattoo Hunter. Documentario.

**Deejay TV**

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs. Musicale
- 18.00** Rock Deejay.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay music club. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"
- 23.30** Nientology. Rubrica

**MTV**

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** The Hills. Show
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Serie Tv
- 21.30** Full Metal Panic The Second Raid. Serie Tv
- 22.00** Death Note. Cartoni animati
- 23.00** Flash

LA POLITICA  
AI TEMPI  
DEL POGROM

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Col ritorno della normale programmazione, fin dal mattino si è visto che, almeno, qualcuno tra i giornalisti presenti ai vari talk show era così inorridito per i fatti e le immagini di Rosarno, che, qualunque fosse il tema del dibattito, finiva per tornare lì, a quella improvvisata caccia all'uomo che ha rivelato il paese a se stesso, ma non al governo. Unico sereno era il buon Salvini della Lega, che partecipava a *Omnibus* da Milano continuando a vantare il lavoro fatto dal ministro

Maroni. Un lavoro di cui Rosarno è invece il frutto, se non addirittura il coronamento. Perché a considerare una vittoria della legalità la cacciata degli immigrati tra due ali di folla urlante possono essere solo le mafie locali e i leghisti al governo. Il nord e il sud uniti finalmente nella lotta ai diritti umani e alla civiltà. Così, mentre i lavoratori immigrati vengono cacciati, le arance rimangono sui rami e il partito dell'amore si organizza in vista di un altro pogrom. ♦



Jimi Hendrix: spuntano nuovi inediti

Un nuovo album inedito di Jimi Hendrix sarà in vendita negli Usa dal 9 marzo. L'hanno annunciato la Sony Music e gli eredi Hendrix. «Valleys of Neptune» presenterà una decina di inediti. Ci sono le ultime registrazioni degli Experience e le prime session con il bassista Billy Cox.

NANEROTTOLI

Sesso con Maroni

Toni Jop

Fratelli, si volta pagina: dopo l'amore, il sesso. Ieri, in terza, il *Giornale* ha sapientemente titolato: «L'opposizione gode a picchiare Maroni». Grazie,

non se ne poteva più della sterilizzazione sessuofobica della politica. Apriamo gli occhi e guardiamoci dentro perché, è vero, l'opposizione appena può fa sesso con Maroni. Non solo, questo è sesso ancora non sdoganato, perché si affida ad una relazione sadomaso fondata sulla violenza. Maroni, sulla vicenda atroce di Rosarno, sta lì come un pungiball e «il nemico» picchia e gode, gode e picchia. In questo, tutta-

In pillole

ACQUISITE 11 INCISIONI DI BLAKE

La Tate Gallery di Londra ha acquisito 11 incisioni dell'artista e poeta romantico inglese William Blake, ritrovate per caso negli anni '70 infilate in un vecchio orario dei treni finito a una svendita di libri usati. L'acquisizione è stata possibile grazie a 441.000 sterline raccolte dall'Art Fund, dai soci della Tate e da donazioni di singoli cittadini.

A PERUGIA FANTACITY FESTIVAL

Dall'8 all'11 aprile a Perugia si rinnova l'appuntamento con la fantasia e la creatività. FantaCity Festival cresce e diventa internazionale: il festival della fantasia e della creatività, nato 4 anni fa nel cuore storico di Perugia, cambia nome e diventa internazionale e invaderà di nuovo il capoluogo umbro, le sue strade e le piazze, i giardini, i chioschi, i teatri, i palazzi e gli spazi della Rocca Paolina.

VECCHIONI VINCE

IL PREMIO BERTOCCHI

È stato assegnato a Roberto Vecchioni il premio letterario internazionale Carlo Bertocchi-Città di Firenze, giunto alla sua VIII edizione. La cerimonia di premiazione si svolgerà nel Salone de' Dugento, in Palazzo Vecchio, sabato 23 gennaio.

via l'opposizione non è così lontana dal sistema Italia forgiato dal premier mentre si affida ai pogrom anti immigrati, gente in genere di pelle scura. Poiché Maroni, così traccagno, capello riccio, labbra carnose e fronte sfuggente non sembra poi tanto padano come pretenderebbe il suo partito. Bossi capirà: si fa del buon sesso allegro e un po' giocoso con un infiltrato. ♦

Il Tempo



Oggi

**NORD** cielo coperto con precipitazioni nevose.

**CENTRO** piogge sparse e temporali specie lungo il versante tirrenico.

**SUD** cielo molto nuvoloso con piogge e temporali più frequenti sulla Campania e Calabria tirrenica.



Domani

**NORD** molto nuvoloso con deboli nevicate a bassa quota, migliora dalla sera.

**CENTRO** nuvolosità su Tirreniche e dorsale, con piogge e rovesci, variabile su Sardegna.

**SUD** rovesci e temporali, migliora dal pomeriggio.



Dopodomani

**NORD** molto nuvoloso con nevicate a quote basse.

**CENTRO** variabilità diffusa su tutte le regioni.

**SUD** variabilità diffusa su tutte le regioni.

→ **Bianconeri a picco** Per ora nessun provvedimento dopo il ko di domenica sera con il Milan  
→ **Domani in Coppa Italia** con il Napoli l'ultimo appello. La Russia «libera» il tecnico olandese

# Su Ferrara si allunga l'ombra di Hiddink

Foto Ansa

L'allenatore della Juventus **Ciro Ferrara**

**Giornata di riunioni a Vinovo: la dirigenza bianconera studia soluzioni per cambiare rotta ad una stagione disastrosa. Ferrara ancora al timone, ma Hiddink sembra sempre più vicino. Terza opzione: un traghettatore. Zoff?**

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

Allenare la Juve per un debuttante è come guidare una Ferrari per un neopatentato: c'è il forte rischio di capotare e fare una brutta fine. **Ciro Ferrara** è ancora il tecnico della Juve, ma dopo appena sei mesi è evidente che la scelta fatta dalla società di affidargli il dopo **Ranieri** si è rivelata un flop. Già fuori dalla Champions League nella fase a gironi, domenica le tre sberle rimate dal Milan hanno significato il definitivo addio ai sogni di scudetto.

L'ultima volta che i rossoneri avevano battuto la Juve in trasferta con un punteggio così largo era stato nel maggio del 1990, nel finale di un'annata disgraziata per i colori bianconeri, che sotto la guida di **Maifredi** rimasero addirittura esclusi dalle coppe europee. Proprio tra **Maifredi** e **Ferrara** è andata in onda una violenta polemica televisiva al termine della partita col Milan: **Ciro** ha reagito in modo scomposto alle critiche, dimostrando un nervosismo evidente. Quello di chi sente traballare pericolosamente la sua panchina: tra domani sera, con-

**Ciro in confusione**  
Cambi di modulo  
l'esclusione di **Del Piero**  
e il nervosismo in tv

tro il Napoli (imbattuto) di **Mazzari** in Coppa Italia e la sfida di domenica contro il Chievo che inaugura il girone di ritorno, l'ex difensore si gioca la possibilità di proseguire la sua avventura alla guida della Juve. Mentre sembra che si stiano infittendo i contatti tra i dirigenti bianconeri, guidati da **Roberto Bettega**, e l'olandese **Hiddink** (che la nazionale russa è pronta a liberare) per decidere un immediato cambio della guardia.

Il presidente **Blanc** e il ds **Secco**, gli uomini che avevano puntato su **Ferrara** la scorsa primavera sperando di avere la stessa fortuna del Barcellona quando scelse al buio il giovane **Pep Guardiola**, insistono nel difendere l'ex responsabile del vivaio, ma in società i falchi stanno prendendo il sopravvento sulle colombe. Senza con-

tere che il destino di Ferrara è legato anche a quello che deciderà la proprietà: **John Elkann** si è detto molto deluso, il fratello **Lapo** prima di Natale aveva pesantemente criticato giocatori e staff tecnico. Ma puntare su **Hiddink** vorrebbe dire mandare in soffitta già ora l'idea di restituire la Juventus a **Lippi**, quando il **Marcello** nazionale avrà terminato la sua seconda avventura in azzurro. I maligni sostengono che la scelta di Ferrara (suo fedele scudiero già ai tempi di Napoli), sia stata suggerita ai dirigenti bianconeri proprio da **Lippi**. Ferrara, a differenza di **Gasparini** e **Conte** (gli altri due ai quali la Juve aveva pensato in estate), accettava l'idea di guidare la squadra per una sola stagione, scaldando la panchina dell'attuale ct. Senza contare che si confidava nel suo consolidato rapporto con i senatori (molti dei quali erano stati

**POULSEN FUORI DUE MESI**

**Altra tegola sulla Juventus. Christian Poulsen resterà fermo per un paio di mesi per l'infortunio subito contro il Milan. Il danese ha riportato la frattura composta del perone della gamba sinistra.**

suoi compagni) per far digerire ai vari **Del Piero**, **Trezeguet** e **Camoranesi** il peso di eventuali esclusioni.

In effetti gli inizi erano stato molto promettenti: con due vittorie nelle ultime due gare dello scorso campionato, Ferrara aveva condotto la Juve al secondo posto e si era meritato la conferma della società, cominciando con quattro successi in altrettante gare nella nuova stagione. Ma quando il vento ha cominciato a tirare in senso avverso, il tecnico ha dimostrato la sua scarsa esperienza nel gestire le situazioni delicate e i precari equilibri dello spogliatoio. I continui cambi di modulo e di giocatori, la perdurante scelta di lasciare fuori **Alex Del Piero** anche quando il capitano era lasciato in pace dagli infortuni, la scarsa capacità di leggere tatticamente la partita, con cambi che hanno spesso lasciato a desiderare, hanno messo in evidenza che Ferrara non è ancora maturo per guidare una grande squadra. I tifosi bianconeri, che avevano contestato a lungo **Claudio Ranieri** e invocato il suo avvento in panchina, ora gli hanno voltato le spalle. Gli rimangono pochi giorni per provare a cambiare il finale di un copione che sembra già scritto. ♦

UNA  
STAGIONE  
ALL'INFERNO

**LA CITTÀ  
NEL PALLONE**

**Darwin  
Pastorin**  
sport@unita.it



**D**ue squadre nel labirinto: smarrite, incapaci di muoversi e di reagire. La Juve in A e il Toro in B sono diventati il simbolo di un declino, di un sogno frantumato: niente scudetto, niente promozione. I tifosi sono furibondi: e c'è chi è andato oltre, aggredendo alcuni giocatori granata davanti a mogli fidanzate e figli. Cose assurde, mai viste prima. Torino, intesa come città, preferisce parlare d'altro: di letteratura e di cinema, del tempo che è un po' così e delle prossime Regionali, non di quell'avanspettacolo senza carattere e senza passione mandato settimanalmente in scena allo stadio. Fine degli sberleffi: chi può prendere in giro chi? Tutti sotto accusa, non vengono nemmeno risparmiati le vecchie glorie come Del Piero. «Andate a lavorare» è lo slogan che unisce le curve. Cairo è nel pieno della voragine, ha richiamato l'ennesimo allenatore e la sceneggiata continua; i dirigenti bianconeri tengono Cairo sulla graticola, e alle sorti del campionato non è nemmeno servito il ritorno di Bettiga che, malgrado i sessant'anni, servirebbe più sul campo che non in tribuna. Campagne-acquisti fallimentari, gioco latitante, campioni supervalutati, polemiche, veleni, sospetti: Juve e Toro si stringono la mano in questo derby delle occasioni perdute, di orizzonti di gloria evaporati in una nebbia più esistenziale che reale.

Nessuno parla più, se non con rimpianto, del «tremendismo granata», dei nipotini di Valentino e degli altri assi immortali, di una maglia che era vene, sangue, anima, memoria; nessuno parla più, citando Giovanni Arpino, di una Juventus «universale, un esperanto», «stile e stiletto». Una stagione all'inferno, dunque. Torino mugugna, e attende il sipario: per pensare ai giorni che verranno, ai nuovi idoli, ai nuovi progetti. Il presente è un manto nero, e il freddo è dentro il cuore. E non per le ragioni di questo inverno. ❖

# La Mole dei guai Juventus e Torino fallimenti paralleli

Il momento nero del calcio torinese. Tifosi sul piede di guerra obiettivi già falliti e società in difficoltà. A metà campionato a bianconeri e granata non resta altro che salvare il salvabile

## Il dossier

**M. D. M.**  
TORINO  
sport@unita.it

**L**a crisi della Juve, mai così lontana dalla vetta alla fine del girone di andata, si intreccia con l'agonia del Toro che annaspa in serie B. Sotto la Mole il 2009 si era chiuso nel modo peggiore, ma se possibile il 2010 è partito ancora peggio. La Juve, dopo il 2-1 di Parma che aveva riacceso flebili speranze, ha subito una autentica ripassata dal Milan e ha detto addio ai sogni di gloria già a metà stagione, mentre il Toro continua a cambiare allenatori e direttori sportivi come Cairo cambia le sue cravatte ogni giorno, senza mai puntare su giocatori di qualità, col risultato di faticare in A e ora tra i cadetti.

Mai, negli ultimi cinquant'anni, il calcio torinese era caduto così in basso, trovandosi a distanza siderale da Milano e in difficoltà anche nel confronto con le due romane e le genovesi. Eppure in estate molti critici magnificavano il mercato della Juve e facevano i complimenti a Cairo che aveva saputo liberarsi di giocatori da ingaggi pesanti e scarse motivazioni. Invece proprio gli errori dei dirigenti stanno affossando le ambizioni delle due torinesi: puntare su Ferrara si è rivelato un azzardo, così come lo è stato spendere 50 milioni per Diego e Felipe Melo. Dopo la stagione della triade Moggi-Giraudo-Bettiga, la Juve ha affidato la propria rifondazione all'uno e trino Blanc (presidente-amministratore delegato-direttore generale), manager francese esperto di ciclismo e di tennis che accanto a sé ha voluto il giovane direttore sportivo Alessio Secco. Uno che fino a pochi anni prima era l'addetto stampa della squadra e che non può vantare la rete di conoscenze che hanno dirigenti navigati come Corvino o Marotta. E adesso l'imperativo è un posto in Champions: perché fallire la qualificazione vorrebbe dire mandare in fumo 30 milioni di euro, oltre a

15 già persi per non essere riusciti a qualificarsi in questa edizione per gli ottavi di finale. E forse nemmeno questo calmerebbe l'ira di quei tifosi che, dopo le contestazioni razziste all'indirizzo di Balotelli dei mesi scorsi, domenica hanno messo in scena una contestazione fatta di incidenti, lancio di fumogeni e seggiolini dati alle fiamme che potrebbe portare ad una nuova squalifica per del campo.

**Non meno pesante è l'aria** che si respira attorno al Toro, dopo l'aggressione ai giocatori avvenuta una settimana fa, culmine di una contestazione che negli ultimi tempi ha preso di mira anche il presidente Cai-

### ATALANTA, C'È MUTTI

**Un bergamasco doc alla guida della Dea. L'Atalanta ha ufficializzato ieri l'arrivo di Bortolo Mutti in panchina dopo l'esonero della scorsa settimana di Antonio Conte.**

ro. Che in tre anni e mezzo ha cambiato sei volte il direttore sportivo e nove volte l'allenatore, con il grottesco esonero di Beretta ad appena quaranta giorni dal suo arrivo. Nel Toro non c'è società, non c'è progetto, c'è un solo uomo al comando le cui scelte vengono sconfessate di continuo con tecnici esonerati e poi richiamati smentendo quanto si era detto e fatto pochi mesi prima, mentre sul mercato si è puntato sempre sui nomi e mai sui giovani, a lungo il marchio di fabbrica della società granata. I tifosi che nel 2006 invocavano Cairo come il Papa della rinascita granata, ora lo subissano di insulti e impropri sul forum Internet, chiedendogli di passare la mano. Ma il fallimento della gestione Cimminelli-Romero cinque anni fa dimostra che non c'è mai stata la corsa per acquistare la società, men che meno oggi che si trova più vicina alla Lega Pro che alla serie A. ❖

## Brevi

### BASKET

#### Insulti razzisti a giocatore della Pallacanestro Firenze

Insulti razzisti sono stati rivolti contro un giocatore di colore, Andrew Rath, guardia di 23 anni in forza alla Nuova Pallacanestro Firenze (Npf) durante una partita del campionato di basket di B2. L'episodio è stato reso noto dalla sua società impegnata sabato scorso in trasferta contro l'Use Empoli. Rath, italiano di padre originario delle Seychelles e madre della Martinica, sarebbe stato insultato dopo un episodio di gioco che lo ha visto commettere un fallo su un giocatore avversario quando ormai la partita stava volgendo a favore dei locali, che poi hanno vinto 72-61. La Npf si è riservata di «denunciare l'accaduto a tutti gli organi competenti».

### CALCIO

#### Mourinho deferito per aggressione a giornalista

Il tecnico dell'Inter Josè Mourinho è stato deferito dal procuratore federale alla Commissione Disciplinare «per avere espresso, nei confronti del giornalista sportivo Andrea Ramazzotti, frasi ingiuriose nonché per averlo afferrato per gli avambracci, dopo la gara Atalanta - Inter» del tredici dicembre. Deferita per responsabilità oggettiva anche la società nerazzurra.

### COPPA D'AFRICA:

#### La Costa d'Avorio stecca Malawi a valanga

La favoritissima Costa d'Avorio non è andata oltre lo 0-0 contro il Burkina Faso nella prima giornata del gruppo B della Coppa d'Africa. Quello del Togo ufficialmente escluso per non essersi presentato in campo nella gara contro il Ghana. Ancora una sorpresa nella seconda partita del girone A dopo il 4-4 fra Angola e Mali. Il Malawi, infatti, ha sconfitto per 3-0 l'Algeria.

### DAKAR

#### Nona tappa: vincono Al-Attiyah e Coma

Il principe del Qatar Nasser Al-Attiyah (Volkswagen) ha vinto ieri la nona tappa del Rally Dakar nella categoria auto e si è confermato alla seconda posizione nella classifica generale dietro allo spagnolo Carlos Sainz. Fra le moto vittoria di tappa dello spagnolo Coma, che ha preceduto il leader della generale Cyrill Despres.

## Previsioni

VALERIO ROSA

ROMA  
sport@unita.it

**G ENNAIO**  
Una notizia clamorosa scuote il mercato di riparazione: Lotito propone Baronio al Barcellona, in cambio di Messi e di un conguaglio di 50 milioni. Al secco rifiuto dei blaugrana, il presidente della Lazio tuona contro l'immoralità di un calcio senza valori. Aria nuova alla Juventus. Inferociti per l'immobilismo societario, i tifosi reclamano a gran voce l'intervento della famiglia Agnelli. Per sedare le proteste, viene annunciato un nuovo acquisto, con cui sostituire il partente Tiago: è Cuccureddu.

**FEBBRAIO**

Per scongiurare il pericolo che lo juventino Emanuele Filiberto trionfi a Sanremo, Mourinho decide di gareggiare al Festival in coppia con Orioli. Eliminato dopo la prima serata, attacca furibondo la stampa e si autoproclama zar di tutte le Russie. Decisa a contrastare lo strapotere dell'Inter, la maggioranza presenta un disegno di legge che assegni un bonus di 25 punti a tutte le squadre vincitrici di almeno sette Coppe dei Campioni. Il provvedimento non passa per l'ostruzionismo di La Russa.

**MARZO**

Un'inchiesta di Report scopre che il presidente di una squadra della C2 dello Zimbabwe ha esonerato più allenatori di Zamparini. Per riprendersi il record, il patron del Palermo caccia Delio Rossi e richiama Zenga, poi caccia Zenga e richiama Baldini. Tutto in un pomeriggio. La Lazio viene data sulle tracce di Cristiano Ronaldo per la prossima stagione. Al Real sarebbe stato offerto in cambio un quarto del cartellino di Lichsteiner. Al netto rifiuto delle merengues, Lotito pontifica contro un mondo che pensa solo al denaro.

**APRILE**

Mentre cade la Giunta di Milano, l'Inter conquista, a sorpresa, il quinto scudetto consecutivo con tre giornate d'anticipo. Mourinho si candida a sindaco, ma nessuno lo vuole. Allora accusa la stampa e si autoproclama Gran Mogol delle Giovani Marmotte. Continua il momento critico della Juventus. Intenzionato a sostituire Ferrara, Blanc dichiara di voler avviare i

contatti con Oronzo Canà. Quando gli spiegano che il profeta della bizona è un personaggio di fantasia, Blanc ci rimane malissimo.

**MAGGIO**

Diramate le convocazioni per i Mondiali. Stupisce l'assenza di Cannavaro, ancora troppo giovane e immaturo per un torneo così stressante. Lippi vuole un gruppo compatto e navigato e prosegue nella juvenizzazione della Nazionale: desta simpatia, ma anche una certa apprensione, il ritorno di Zoff, Cabrini, Causio e Paolo Rossi. Beccalossi non viene preso in considerazione perché non gioca per il gruppo. Si offre Bruscolotti, ma è respinto.

**GIUGNO**

In Sudafrica l'Italia stenta: supera a fatica il girone, ma crolla agli ottavi di finale contro l'Olanda. Il governo approva in tutta fretta un decreto legge che garantisca l'accesso alle semifinali a chi abbia vinto almeno quattro Mondiali, ma viene preso a pernacchie. Nel frattempo, Mourinho si dichiara interessato alla panchina del Poggibonsi. Per tenersi in allenamento, insulta la stampa e si autoproclama vincitore del Grande Fratello portoghese. Per trattenerlo, Moratti gli raddoppia lo stipendio.

**LUGLIO**

Continua la caccia di Lotito a un giocatore di livello internazionale. Propone al Liverpool lo scambio alla pari Eliseu-Gerrard. Al categorico rifiuto degli inglesi, interviene in tutte le radio romane contro l'aridità di un calcio senza poesia. La finale mondiale, a Johannesburg, è Brasile-Spagna. Quando l'arbitro convalida un goal fantasma di Iniesta, in campo scoppia la rissa. Biscardi telefona da Larino, invocando la moviola in campo. Il governo sudafricano convoca immediatamente l'ambasciatore italiano chiedendo spiegazioni.

**AGOSTO**

Dopo i Mondiali Lippi torna alla Juve come presidente. Finalmente un uomo di calcio esperto e competente alla guida della squadra più titolata d'Italia. Il suo primo acquisto, per puntellare una difesa che fa acqua da tutte le parti, è Romeo Benetti. De Laurentiis sogna in grande e fa una megaofferta per portare al Napoli Messi, Henry e Ibrahimovic. La Lega propone immediatamente di dividere l'Italia in due, per scongiurare il pericolo che lo scudetto vada al Sud.

**SETTEMBRE**

Partono le qualificazioni per gli Eu-



Foto Ansa

# Pazzo 2010: Mou a Sanremo e Zoff tra i pali della Nazionale

L'anno che verrà. Occhio a Lotito: vuole Messi Ai Mondiali Lippi porta Cabrini, Causio e Rossi Finale Spagna-Brasile, Biscardi e Pdl permettendo

**Palermo**

In un pomeriggio solo Zamparini esonera Rossi, Zenga e Baldini

**Panico in Rai**

A "Stadio Sprint" la domanda intelligente di un inviato sui campi

ropei 2012. L'Italia perde in casa col Liechtenstein e fuori casa con Lussemburgo e Azerbaigian. «Così non si può andare avanti: la squadra è troppo giovane», si lamenta il nuovo Ct Enzo Bearzot. Comincia male l'ennesimo assalto dell'Inter alla Champions League. Nella prima partita è sconfitta dai ciprioti dell'Anorthosis Famagosta. Mourinho attacca inviperito la stampa e si autoproclama Eroe dei Due Mondi.

**OTTOBRE**

Nulla di nuovo in campionato. Continua il momento no della Juve, che si fa battere anche dal neopromosso Gallipoli. Disperato, Ferrara pensa di tornare al rombo. Ma l'allenatore bianconero, Guus Hiddink, non ne vuole sapere. Lotito setaccia senza successo il mercato internazionale. Stavolta sarebbe persino disposto ad acquistare i giocatori al reale prezzo di mercato, ma c'è un problema insormontabile: nessuno vuole giocare in serie B.

**NOVEMBRE**

Non si placano le polemiche sull'opportunità di dedicare a Bettino Craxi una via di Milano. Mourinho coglie l'occasione per pretendere che gli si intitolino Piazza Duomo, ma la proposta cade nel vuoto. Per ripicca, inveisce contro la stampa e si autoproclama Segretario Generale dell'Onu. La maggioranza insiste con le leggi ad personam: stremata dai preamboli di Fabio Caressa, intende vietarli per legge. Stavolta l'opposizione non ha nulla da obiettare.

**DICEMBRE**

Panico in Rai. Un inviato di Stadio Sprint rivolge a un intervistato una domanda intelligente. Convocato immediatamente dai vertici dell'azienda, gli viene intimato di non provarci più, pena il trasferimento a RaiGulp. Continua la guerra Berlusconi-Murdoch: un decreto legge impone a Sky di trasmettere in bianco e nero. La mediazione di Napolitano porta ad una soluzione di compromesso: Sky continuerà a trasmettere a colori, ma Ilaria D'Amico potrà essere inquadrata solo dal mento in su. ♦

→ **Monisha Kaltenborn** 38 anni, laurea in legge e master in economia  
→ **Mai nessuna prima** di lei in un ruolo così importante nel circus

# Sauber, rivoluzione rosa in F1 Una donna al timone del team

La Sauber, che ha raccolto l'eredità della Bmw, si presenta al via della nuova stagione con una novità: una donna al suo timone. Monisha Kaltenborn è la nuova amministratrice delegata del team svizzero.

**LODOVICO BASALÙ**

ROMA  
sport@unita.it

Una donna al comando di un team di F1. E nel ruolo di amministratore delegato della Sauber, che ha raccolto tutto il materiale – comprese le monoposto – lasciate in eredità dalla Bmw, dopo la decisione del colosso tedesco di abbandonare baracca e burattini. Si chiama Monisha Kaltenborn, ha 38 anni, è austriaca con origini indiane. Non era mai successo prima, nella storia delle corse, che una gentile signora assumesse le redini del comando. E per giunta con una qualifica così importante. Anche se la nomina della Kaltenborn ha dei precedenti significativi, seppur con incarichi diversi. Carmen Ziegler, rossocrociata, fu infatti team manager – sempre con la Sauber – nell'ormai lontano 1993. Dal 2002 al 2004, invece, l'ingegnere Antonia Terzi fu a capo del settore aerodinamica dell'èquipe Williams-Bmw, dopo aver militato anche alla Ferrari. Se poi lo sguardo si sposta sui piloti, la rappresentanza femminile è piuttosto nutrita, anche se i risultati raccolti non sono stati così esaltanti. Eccetto Danica Patrick. L'americana, 27 anni, è addirittura riuscita a vincere nella Indycar. Ed è in procinto di passare in F1. A lei si sono interessati in molti, da Ecclestone a Briatore. Perché, oltre che brava, è anche bella, tanto da aver già posato per diverse riviste. Di sicuro è tra i piloti papabili per il neonato UsF1 Team. Circus che ha visto nella sua lunga storia una sola donna andare a punti. Lo fece Lella Lombardi, nel lontano 1975, giungendo sesta nel corso di un tragico Gp di Spagna in cui persero la vita quattro spettatori e un cameramen, colpiti dalla monoposto impazzita del tedesco Rolf Stommelen. Negli anni cin-



## Alonso, prima volta da ferrarista vero

**DOPO VALENCIA** Fernando Alonso è a tutti gli effetti un pilota della Ferrari, e ora può anche mostrarsi vestito di rosso scuderia. Lo ha fatto ieri a Madonna di Campiglio al suo arrivo all'annuale meeting ploti sulla neve. In attesa di guidare una Ferrari, lo spagnolo deve accontentarsi di una 500.

**BRIATORE, IL RICORSO DELLA FIA**

Il presidente della Fia Jean Todt ha annunciato che sarà presentato appello alla sentenza del tribunale che ha annullato la squalifica a vita per l'ex manager Renault Flavio Briatore.

quanta fu Maria Teresa De Filippis a cimentarsi in un mondo tipicamente maschile. Poca fortuna ebbero poi l'inglese Divina Galica, nel 1976, e la sudafricana Desiree Wilson, nel 1980. Il ciclo si chiuse nel 1992, con la romana Giovanna Amati mai qualificata al volante di una Brabham. Nei rally, invece, i risultati sono stati molto più eclatanti. Basta ricordare Jutta Kleinschmidt, che vinse nel 2001 la Dakar alla guida di una Mitsubishi. O la francese Michelle Mouton, vicecampionessa di rally nel 1982 e trionfatrice in ben quattro gare mondiali.

**MANAGER PERFETTO**

Tornando a Monisha Kaltenborn, il

suo è il curriculum di un perfetto manager. Già con incarichi di rilievo sin dal 1998, si è laureata in legge presso l'Università di Vienna, conseguendo successivamente un Master presso la London School of Economics. «La F1 è in continuo cambiamento – ha commentato il patron, Peter Sauber - La nostra divisione delle responsabilità e l'incarico prestigioso conferito a Monisha ne è la conseguenza». Insomma una squadra che sembrava finita, dopo il ritiro clamoroso della Bmw, imitata prima dalla Honda e poi dalla Toyota, riparte con grande entusiasmo, puntando molto sul giapponese Kobahiashi che già bene ha fatto nelle ultime gare del 2009. «Abbiamo gli uomini giusti al posto giusto. Non potevamo buttarle alle ortiche anni di proficua e costante presenza nelle corse», il primo commento della Monisha Kaltenborn. Che sarà affiancata, nel ruolo di Direttore Marketing, da Alex Sauber (36 anni), figlio del fondatore del team. Ha lavorato in precedenza come dirigente nel mondo del calcio svizzero con il Neue Grasshopper Fussball. ♦

## FELLINI E IL SOGNO IN 3-D

VOCI  
D'AUTORE

Giancarlo  
De Cataldo  
SCRITTORE



**D**icono gli addetti ai lavori che il 2009 è stato l'anno della grande ripresa del cinema. Come numero di biglietti venduti siamo ancora anni-luce indietro rispetto, per esempio, alla Francia, ma comunque i segnali di ripresa ci sono. Se son rose, fioriranno. Dicono le statistiche che furoreggiano i film in 3-D, i blockbuster americani, le storie che pescano a piene mani nei miti classici, ma anche nel fumetto e nelle serie Tv. Dice qualcuno che il cinema eccessivamente grande rischia di uccidere il cinema piccolo, e pure quello medio. Uno che il cinema lo faceva in grande, anzi, in grandissimo, era Federico Fellini. È morto da quasi vent'anni, gli americani hanno appena prodotto *Nine*, remake di *8 1/2* che già fa discutere. Da noi uno scrittore e critico fuori dal coro, Oscar Iarussi, ha dedicato al Maestro riminese «L'infanzia e il sogno» (Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo), una biografia/saggio appassionata e che, nella lettura, non tradisce la premessa del titolo, riscoprendo l'infanzia mitica del *puer aeternus* Fellini. Mi sono chiesto, scorrendone le pagine, rivivendo certe scene che sono nel cuore di tutti quelli della mia generazione (dal bagno di Anitona a Fontana di Trevi al beffardo gesto dell'ombrello dei *Vitelloni*, a Donald Sutherland-Casanova con la Gigantessa) se oggi uno come Fellini, uno "unico" come Fellini, si schiererebbe dalla parte della conservazione o accetterebbe la sfida delle tecnologie avanzate. Che possono essere solo industria dell'intrattenimento allo stato puro, ma che possono pure, nelle mani giuste, trasformarsi in grande sogno visionario. Sogno, anch'esso, allo stato puro. Chiaro, domanda impossibile, e forse pure irritante: ma chi può impedire a un accanito cinefilo di mezza età di immaginare un *Viaggio di Mastorna* con tecnica futuribile e il tocco del genio? ♦

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi  
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

## www.unita.it



**Con i versi  
di Sibilla**

POESIE E MEMORIE  
NELLO SPECIALE  
SULLA ALERAMO

REGIONALI

Dalle primarie al click:  
la Bonino riscalda la Rete

VIDEO

Ubriaco in Senato  
bufera su ministro belga

CINEMA

Rohmer addio, fu il maestro  
della Nouvelle Vague

SATIRA

Si chiama Virus  
ma fa bene alla salute